

# Impianto “SERRA DEL CORVO”

## Progetto di impianto di accumulo idroelettrico

Comune di Gravina in Puglia (BA)

COMMITTENTE



SE.ARCH.<sup>SRL</sup>

**dott. Stefano DI STEFANO**

N° 4421 elenco MiC Archeologo I fascia abilitato redazione VIARCh

Se. Arch. Srl

Via del Vigneto, 21

39100 Bolzano

[serviziarcheologia@pec.it](mailto:serviziarcheologia@pec.it)

## Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico Relazione

REV.	DESCRIZIONE	DATA	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
0	DOCUMENTAZIONE PER AUTORIZZAZIONI	28/01/22	Di Stefano	Campanale	Campanale
1	REVISIONE	03/07/22	Di Stefano	Campanale	Campanale

Codifica documento: P0028106-1-H6

## **INDICE**

1. PREMESSA.....	2
2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO .....	5
3. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO .....	14
4. LA RICERCA BIBLIOGRAFICA: I SITI NOTI E LA VIABILITA' ANTICA .....	17
4.1    PREMESSA METODOLOGICA.....	17
4.2    IL CONTESTO STORICO-ARCHEOLOGICO.....	18
4.3    I SITI NOTI.....	20
4.4    LA VIABILITA' ANTICA E I TRATTURI.....	24
4.5    SCHEDE DEI SITI NOTI .....	30
5. ELEMENTI TUTELATI DAL PPTR REGIONE PUGLIA, DAL PPR REGIONE BASILICATA E VINCOLI ARCHEOLOGICI .....	45
6. L'ANALISI DELLE FOTOGRAFIE AEREE .....	48
7. LA RICOGNIZIONE SUL CAMPO .....	49
7.1    METODOLOGIA D'INDAGINE .....	49
7.2    L'UTILIZZO DEL SUOLO .....	50
7.3    LA VISIBILITÀ .....	50
7.4    LA DOCUMENTAZIONE .....	51
7.5    SCHEDE UNITA' DI RICOGNIZIONE.....	53
8. ELENCO DELLE FOTOGRAFIE.....	62
8.1    REPERTORIO FOTOGRAFICO .....	64
9. VALUTAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO E DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO .....	74
9.1    LE INTERFERENZE DIRETTE TRA LE OPERE IN PROGETTO E LE EVIDENZE ARCHEOLOGICHE .....	74
9.2    IL POTENZIALE ARCHEOLOGICO.....	79
9.3    IL RISCHIO ARCHEOLOGICO .....	80
10. ELENCO DELLE TAVOLE .....	83
11. BIBLIOGRAFIA .....	84

## **INTEGRAZIONI**

**Il testo modificato e/o integrato è stato scritto in blu.**

## **1. PREMESSA**

Nella presente relazione vengono riportati i risultati di un'indagine archeologica avente come obiettivo la redazione della valutazione del rischio archeologico relativa ad un impianto di accumulo idroelettrico mediante pompaggio. Le opere sono localizzate a 4 km circa a S di Poggiorsini (BA) e a 12 km a WNW di Gravina in Puglia (BA) e interesseranno l'estremo settore occidentale del territorio comunale di Gravina in Puglia (BA) - nel dettaglio le località Pozzo del Corvo, Masseria Aspro Grande, Lamacolma, Jazzo Madonna del Piede e Jazzo Piccolo - e il settore orientale del territorio comunale di Genzano di Lucania (PZ), località Serro della Regina, Torrente Basentello, Masseria d'Errico (figg. 1-3).

Lo studio è stato realizzato in ottemperanza all'articolo 25 del Decreto Legislativo n. 50/2016 che ha ampliato le disposizioni contenute negli artt. 95 e 96 del Decreto Legislativo n. 163 del 2006 con la finalità di fornire indicazioni sull'interferenza tra le opere in progetto ed eventuali preesistenze di interesse storico-archeologico.

Proponente del progetto è la società **EDISON SpA** con sede legale a Milano (MI) in Foro Buonaparte n. 31. La ricerca è stata condotta dalla società **Se. Arch. Srl** con sede a Bolzano in via del Vigneto n. 21, su incarico della **STIM Engineering Srl**, Bari ed ha riguardato, in merito alle analisi effettuate sul campo, un'area totale di circa **3,83 Km<sup>2</sup> (383 ha circa)**.

L'areale considerato per l'analisi dei siti noti e della viabilità antica è di circa 54,75 Km<sup>2</sup> (circa 5.474,7 ha), per quanto concerne i beni segnalati nel PPTR della Regione Puglia e nel PPR della Regione Basilicata (aree archeologiche, siti di interesse architettonico e storico-culturale, rete tratturale di età moderna) l'area considerata, caratterizzata da un buffer di 5 chilometri dalle opere in progetto, si estende su una superficie di circa 221 Km<sup>2</sup> (22.078,9 ha circa).

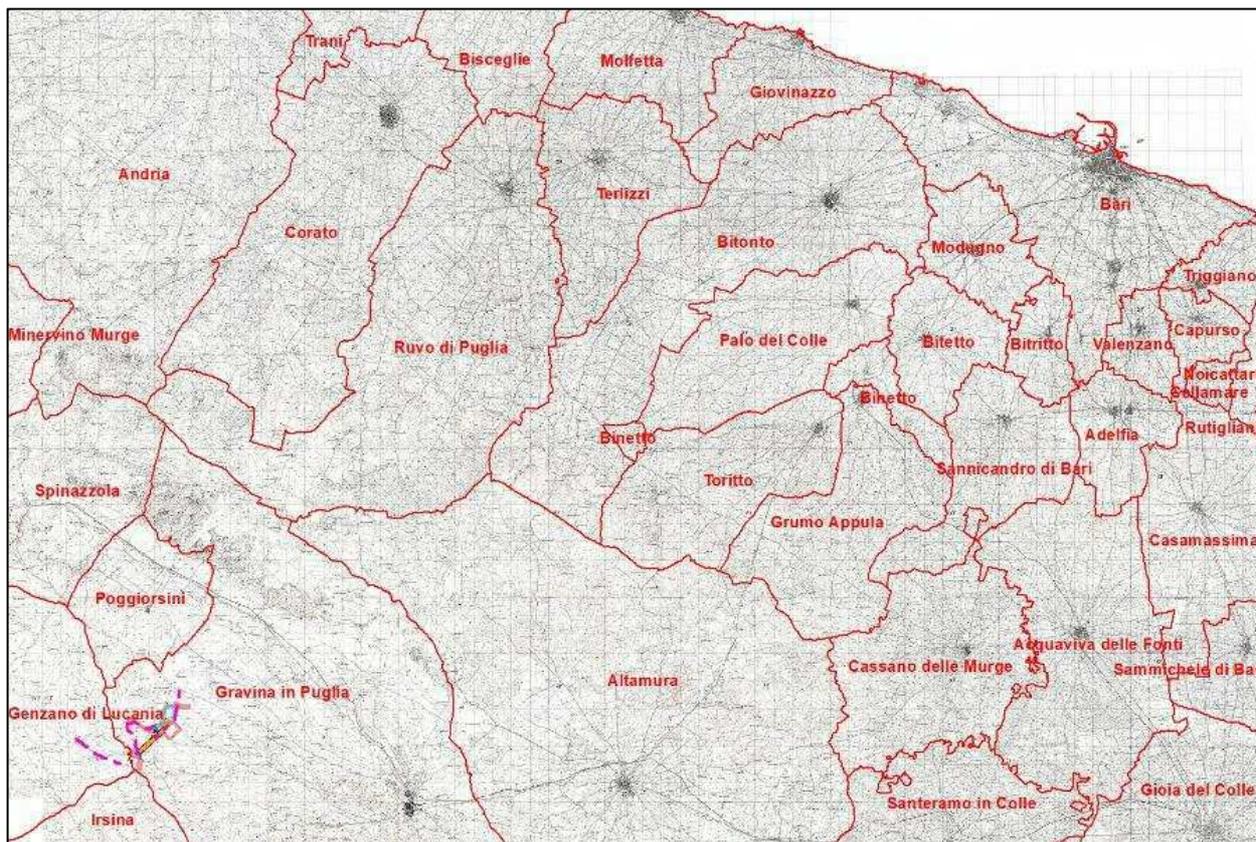
[Il lavoro di ricognizione sul campo è stato effettuato da parte dei dott.ri Stefano Di Stefano, Anna Ignelzi, Fabio La Braca e Severina Mucciolo nelle giornate di sabato 18 settembre, martedì 30 novembre 2021 e da mercoledì 15 a domenica 19 giugno 2022.](#)

[La rielaborazione dei dati, l'analisi delle fotografie aeree e del noto e l'elaborazione delle tavole è stata effettuata dai dott.ri Fanelli Raffaele, Ignelzi Anna, Labraca Fabio e Mucciolo Severina, coordinata dal dott. Stefano Di Stefano, Direttore Tecnico della Se. Arch. Srl \(n. 4421 elenco MiC Archeologo I fascia abilitato redazione VIARCh\).](#)

Questa ricerca è stata caratterizzata dallo sviluppo dell'indagine su più fronti con lo scopo di ottenere un'acquisizione dei dati archeologici inerenti al territorio in questione che fosse il più completa possibile e quindi quello di fornire una valutazione del rischio meglio ponderata. La ricerca è stata dunque impostata in più fasi che hanno riguardato il censimento dei siti già noti dalla bibliografia scientifica di riferimento nel territorio in questione e sulla realizzazione di una campagna di ricognizioni archeologiche sul campo.

Nella presente relazione vengono esposti in maniera dettagliata i risultati di tutte le fasi del lavoro condotto, preceduti da alcune note propedeutiche riguardanti il quadro geomorfologico,

i dati emersi dal censimento dei siti noti da bibliografia scientifica, le strategie sulla base delle quali è stato impostato e svolto il lavoro, le metodologie adottate nel corso dell'indagine sul campo e nell'analisi ed esposizione dei dati. Al dettaglio dei dati archeologici fanno poi seguito alcune note per la lettura ed interpretazione della cartografia allegata e la valutazione comparata del rischio archeologico. All'interno della presente relazione, con lo scopo di facilitarne la lettura e di fornire un quadro sinottico dei dati più significativi di pronto utilizzo, vi è inoltre allegato il corredo cartografico (comprensivo di carte di localizzazione dei siti noti, della viabilità antica e dei beni inseriti nel PPTR, delle aree indagate, carte dell'utilizzo del suolo e della visibilità, delle anomalie eventualmente individuate in fotografia aerea e delle UUTT, qualora rinvenute) e [fotografico \(foto realizzate nel corso della ricognizione, foto di reperti più significativi eventualmente rinvenuti nel corso della ricognizione\)](#).



*Fig. 1 - Localizzazione delle opere in progetto su base IGM 1954. In rosso i limiti comunali.*

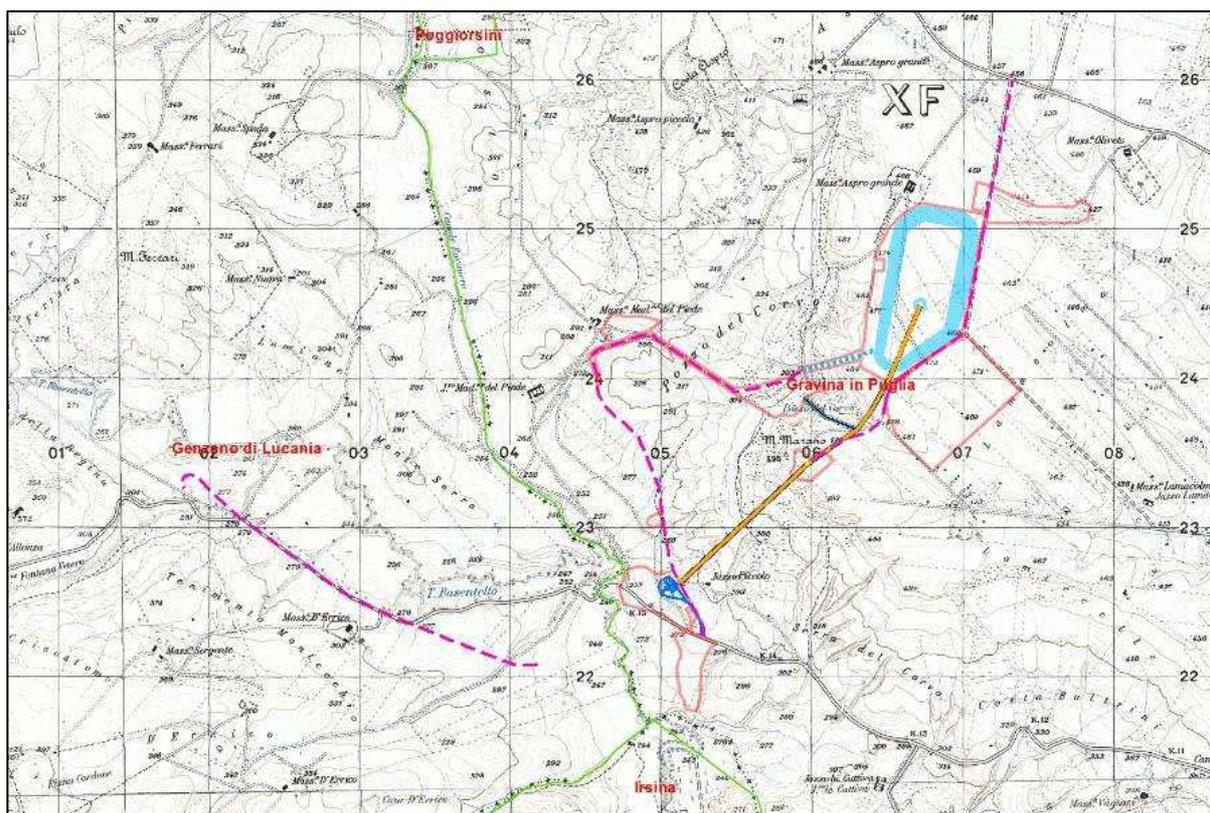


Fig. 2 - Localizzazione delle opere in progetto su base IGM 1954 rispetto ai limiti comunali (in verde).

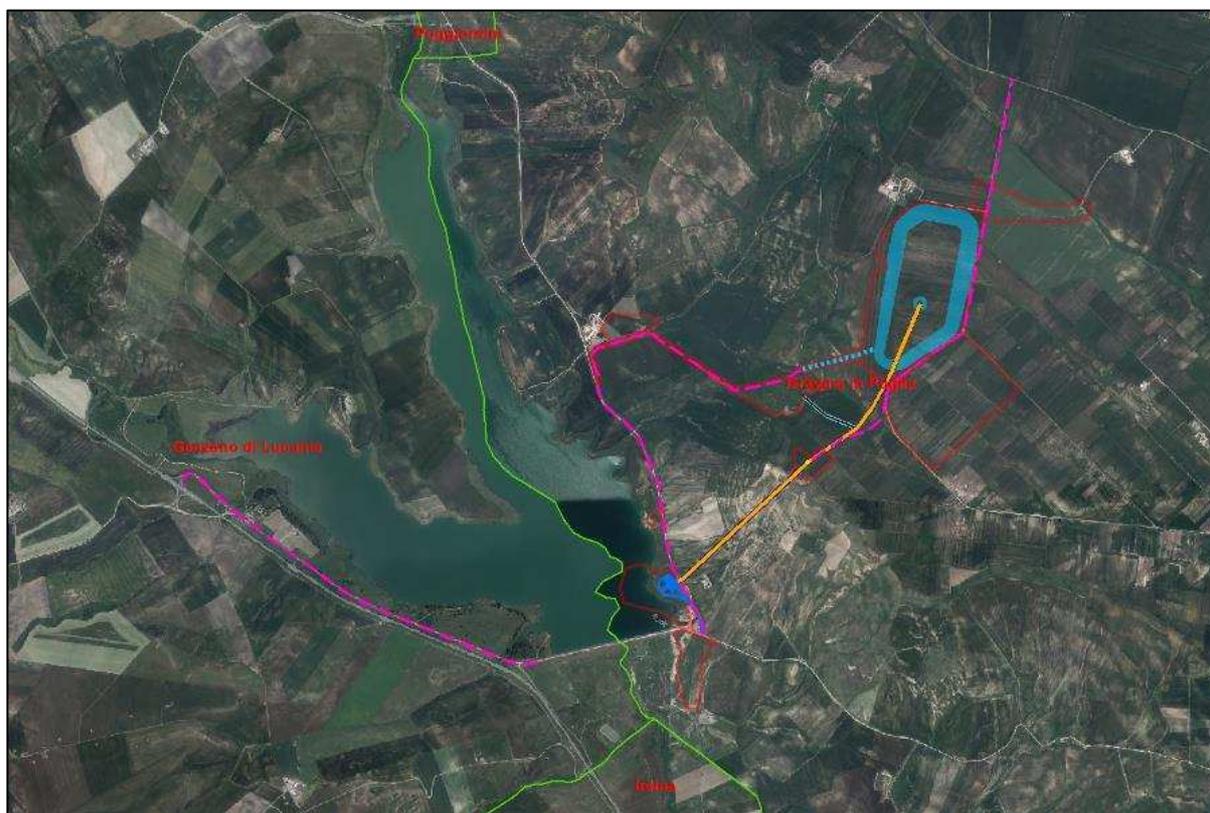


Fig. 3 - Localizzazione delle opere in progetto su base Ortofoto 2012 Ministero dell'Ambiente.

## 2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

La proposta progettuale prevede la realizzazione di un sistema di accumulo idroelettrico mediante impianto di pompaggio, tra l'invaso esistente di Serra del Corvo e un bacino di nuova realizzazione in località Pozzo del Corvo, nel comune di Gravina in Puglia (BA) (fig. 4).

L'impianto in questione rientra nella categoria del pompaggio puro in quanto le acque che transiterebbero all'interno delle turbine e delle pompe vengono utilizzate in ciclo chiuso, sfruttando una parte del volume dell'invaso di Serra del Corvo, e non da altri apporti naturali. Infatti, il bacino di monte così come progettato non recepisce alcun de-flusso naturale (né superficiale né sotterraneo), ad esclusione delle piogge dirette.

L'impianto di pompaggio in progetto è interamente contenuto all'interno del comune di Gravina in Puglia (BA), presso le località Pozzo del Corvo, Masseria Aspro Grande, Lamacolma, Jazzo Madonna del Piede e Jazzo Piccolo. A partire dall'invaso di Serra del Corvo, l'impianto si sviluppa per circa 3 km in direzione Nord-Est. Nel territorio di Genzano di Lucania (PZ) ricade il tratto di viabilità di servizio a monte dell'impianto.

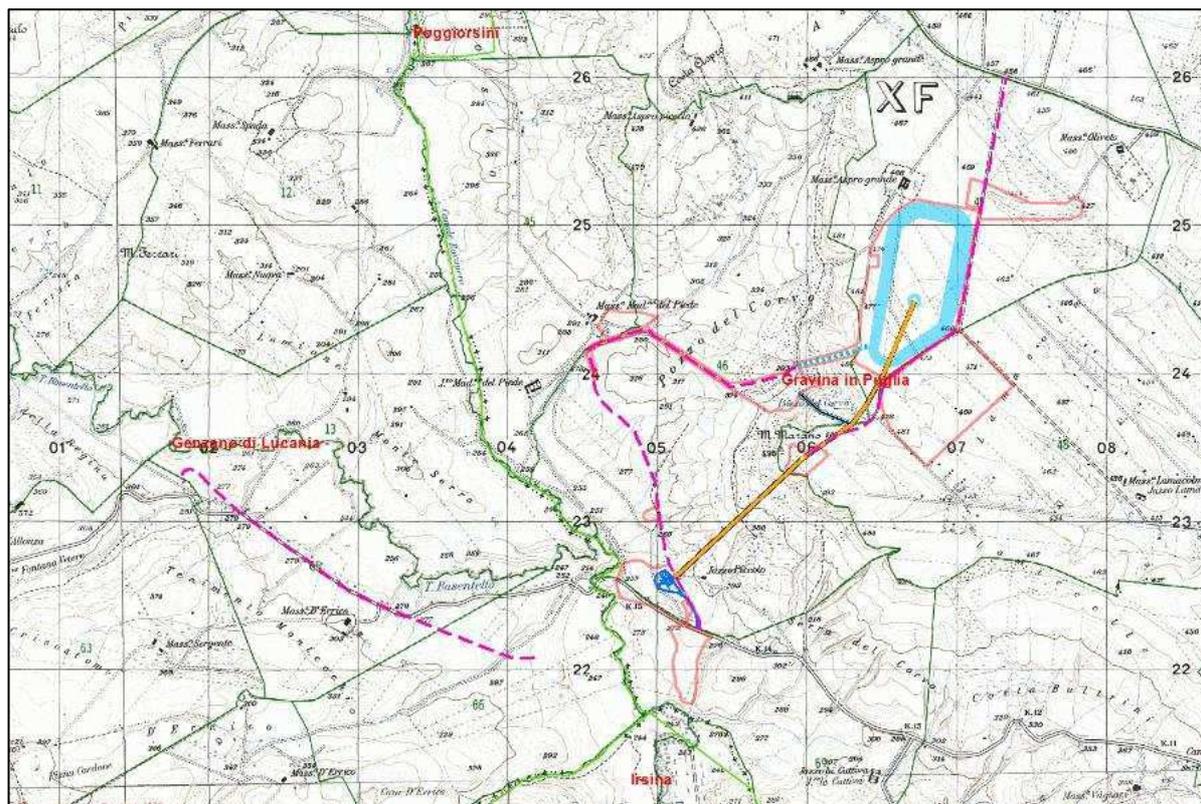


Fig. 4 - Localizzazione delle opere in progetto su base IGM 1954 e Cartografia Catastale (fonte: Agenzia delle Entrate). In verde i limiti dei fogli catastali. La linea gialla indica le vie d'acqua che saranno realizzate completamente in galleria.

Le aree di cantiere necessarie per la realizzazione dell'opera sono mostrate nello stralcio di ortofoto successivo (fig. 5).



*Fig. 5 - Inquadramento delle aree di cantiere su ortofoto.*

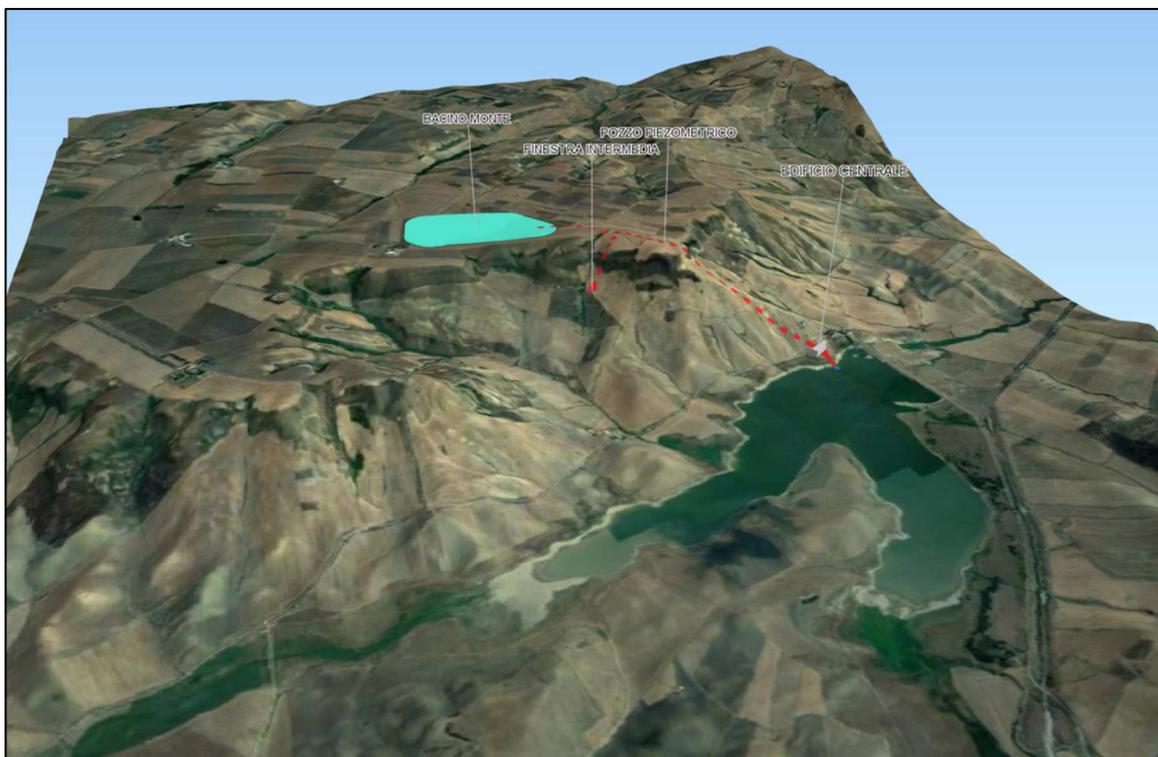
Le attività saranno gestite mediante la presenza di due campi base autonomi che opereranno indipendentemente tra di loro:

- il cantiere "Campo base valle" a servizio dei cantieri "Bacino di valle", "Varie", "Workshop", "Servizi finestra intermedia" e "Finestra intermedia";
- il cantiere "Campo base monte" a servizio dei cantieri "Canale drenaggio", "Drenaggio bacino di monte", "Bacino di monte" e "Pozzo piezometrico".

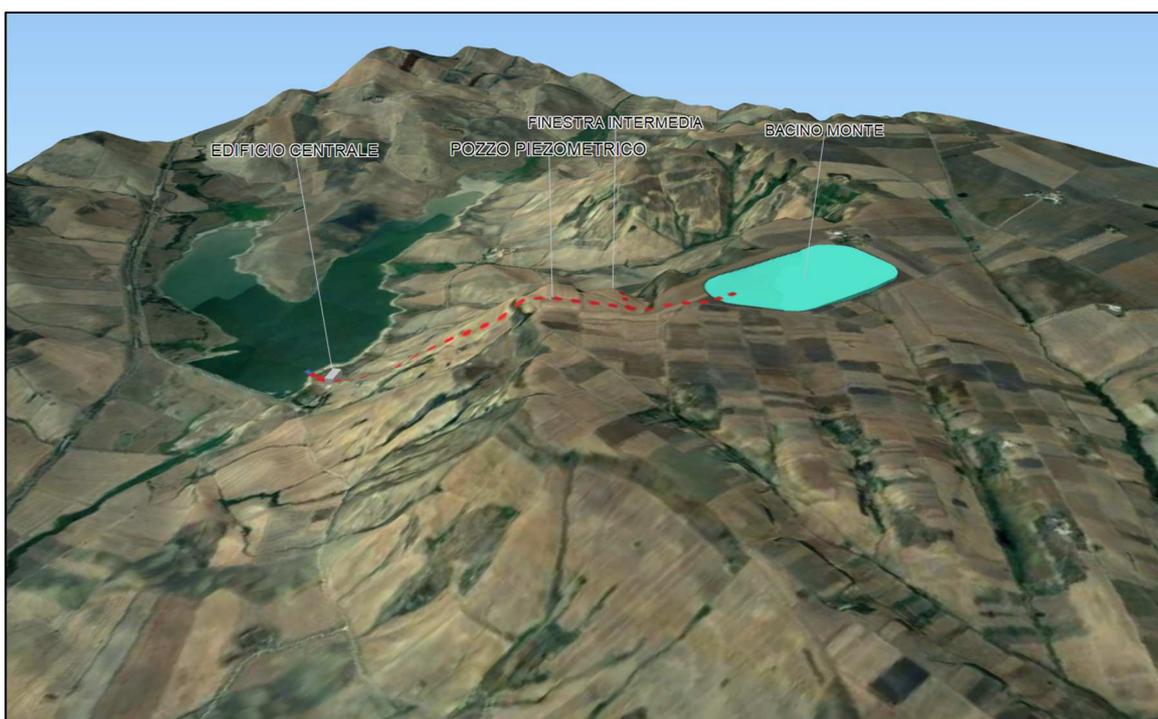
L'esistenza di due campi base si rende necessaria a causa della non immediata connessione tra le aree di cantiere prossime al bacino di valle e quelle prossime al bacino di monte (in quanto sarebbe necessario percorrere 15 km).

Si precisa che le superfici di cantiere saranno interessate quasi esclusivamente da interventi di livellamento o al massimo da scotico superficiale con profondità pari a 15-20 cm.

Per quanto riguarda l'opera nella sua configurazione d'esercizio, si riportano, di seguito, due viste schematiche della consistenza delle opere su un modello 3D del terreno (*figg. 6, 7*).



*Fig. 6 - Consistenza opere su modello 3D del terreno – vista da ovest. La linea rossa tratteggiata indica le vie d'acqua e la galleria di accesso che saranno realizzate completamente in galleria.*



*Fig. 7 - Consistenza opere su modello 3D del terreno – vista da sud-est. La linea rossa tratteggiata indica le vie d'acqua e la galleria di accesso che saranno realizzate completamente in galleria.*

Il funzionamento prevede il prelievo di acqua dall'invaso di Serra del Corvo verso il bacino di monte (con consumo di energia elettrica) e di restituzione della stessa (con produzione di energia elettrica). La cadenza dei cicli di prelievo e di pompaggio è indicativamente giornaliera, comunque dipendente dalle esigenze della rete elettrica. Il volume utile di pompaggio è di 5,3 milioni di metri cubi di acqua.

Il progetto prevede la realizzazione delle seguenti opere, che di seguito saranno descritte singolarmente (*figg. 8, 9*):

- Opera di presa di valle
- Pozzo paratoie
- Centrale in pozzo
- Sottostazione elettrica
- Pozzo piezometrico
- Finestra d'accesso intermedia
- Bacino di monte
- Vie d'acqua
- Canale di drenaggio
- Viabilità di nuova realizzazione e da adeguare

### **Opere di presa di valle**

L'opera di presa di valle, ubicata nell'esistente lago di Serra del Corvo, sarà costituita da un canale di calcestruzzo armato avente un imbocco di sezione rettangolare larga 20 m ed alta 10,5 m, con il fondo del manufatto di imbocco ubicato a quota 245,50 m s.l.m.

Si prevede la realizzazione di opere di stabilizzazione del terreno di fondazione in prossimità dell'imbocco per evitare scalzamenti e limitare fenomeni di erosione che potrebbero convogliare materiale solido all'interno della presa (già limitati dalle velocità contenute previste attraverso le griglie). Inoltre, sempre in prossimità dell'imbocco, è prevista una vasca in calcestruzzo, alta circa sino alla quota del terreno attuale e poco più larga dell'imbocco stesso, che svolge la funzione di muro perimetrale dell'imbocco limitando l'apporto di materiale solido e consentendo di ridurre i volumi di scavo.

Si precisa, inoltre, che la maggior parte dell'area di cantiere per la realizzazione dell'opera di presa di valle, attualmente sommersa nell'invaso di Serra del Corvo, non subirà interventi se non un temporaneo abbassamento del livello idrico del bacino.

### **Pozzo paratoie**

Circa 80 m a valle dell'opera di presa (in direzione Est) è prevista la creazione di un pozzo paratoie, in cui sono alloggiare due paratoie piane di dimensioni 4,5 x 6 m che hanno il compito di disconnettere idraulicamente l'impianto di pompaggio dall'invaso di Serra del Corvo. Questo

manufatto è profondo circa 28 m, ha un diametro interno pari ad 11 m, ed è suddiviso in due sezioni: una inferiore, in cui scorre l'acqua, ed una superiore, accessibile dall'alto tramite delle botole previste alla sommità del pozzo e che consente l'alloggiamento delle paratoie quando sono aperte.

Per lo scavo del pozzo paratoie, si prevede di eseguire una cortina di pali trivellati di grande diametro ( $\varnothing 1000$  mm) compenetrati, di lunghezza di circa 32 m.

A completamento avvenuto della cortina di pali, si procederà con lo scavo all'interno del pozzo tramite l'utilizzo di un escavatore.

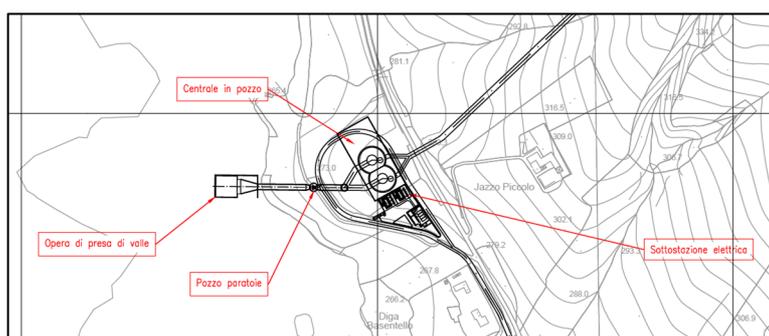
### Centrale in pozzo

Le macchine idrauliche (le cui giranti sono a quota 230 m s.l.m.) saranno alloggiare all'interno di una centrale in pozzo. La centrale occuperà una superficie rettangolare sulla sponda sinistra dell'invaso di Serra del Corvo, all'interno di un fabbricato avente dimensioni di circa 110 x 50 m, ed altezza pari a circa 22 m; la base del fabbricato è posta a quota 272 m s.l.m. All'interno del fabbricato sono previsti due pozzi circolari intersecati aventi diametro interno di 36 m, profondi 75 m dall'attuale piano campagna, all'interno dei quali saranno alloggiati i gruppi comprendenti una pompa-turbina e una macchina elettrica che funge sia da generatore che motore.

Al di fuori dello stesso, dal lato che si rivolge verso il lago, sarà creato un terrapieno (avente altezza massima, nella sua porzione centrale, di circa 12 m), che sarà successivamente piantumato.

### Sottostazione elettrica

A Sud-Est dell'edificio della centrale, in corrispondenza dell'area pianeggiante, di circa 3.300 m<sup>2</sup> creata per la realizzazione del cantiere di valle, è prevista l'installazione della sottostazione elettrica, in cui sono collocati due trasformatori elevatori e le apparecchiature elettriche ausiliarie (interruttori, sezionatori, TA e TV, etc.). Dalla sottostazione partirà una linea a 380 kV che si collegherà alla sottostazione elettrica di "Gravina 380/150 kV" in progetto.



*Fig. 8 - Opere del bacino di valle – disposizione generale.*

### **Pozzo piezometrico**

È prevista la realizzazione di un pozzo piezometrico, quasi completamente interrato, di diametro interno di 20 m ed altezza di circa 100 m, ubicato a circa 1 km di distanza dall'opera di presa di monte. Presso la sommità è prevista la realizzazione di:

- un edificio fuori terra a pianta circolare, avente diametro di circa 23,5 m ed altezza pari a circa 4 m, per consentire l'accesso agli operatori e lo scambio di aria tra il pozzo e l'ambiente;
- una recinzione.

### **Finestra d'accesso intermedia**

È prevista la realizzazione di una galleria stradale lunga circa 500 m, che consente di raggiungere la galleria idraulica circa 600 m a valle dell'opera di presa di monte.

Il portale d'ingresso sarà ubicato presso una piazzola realizzata in prossimità di una strada interpoderale esistente, ad Ovest rispetto al bacino di monte; tale spiazzo ha dimensione in pianta pari a circa 30 x 60 m.

L'opera sarà realizzata a grandi profondità (100 m) e non sarà scavata dalla superficie, a meno di un limitato numero di punti di accesso.

### **Bacino di monte**

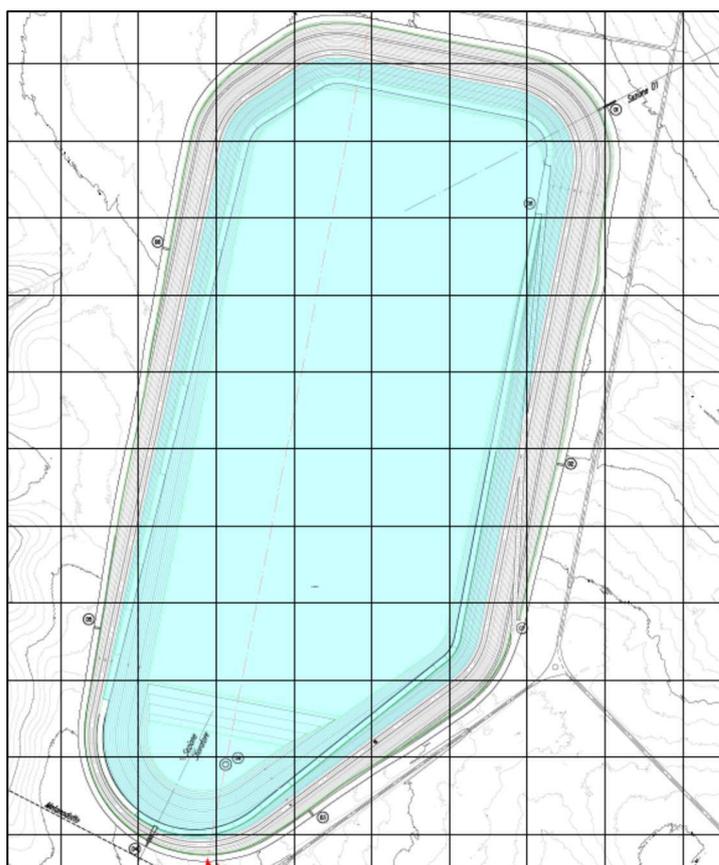
È prevista la realizzazione di un bacino artificiale (bacino di monte) presso un altopiano situato circa 3 km a Nord-Est dell'invaso di Serra del Corvo, in località "Pozzo del Corvo", in comune di Gravina in Puglia (BA).

L'invaso è di forma pseudo-rettangolare di lunghezza 1.100 m e larghezza 550 m e l'altezza massima del rilevato (diga) è di circa 24 m. Il coronamento è posto a quota 482,5 m s.l.m., ha uno sviluppo di circa 2.700 m, ed è largo 6 m; tale coronamento sarà accessibile tramite un raccordo con la viabilità esistente posta sul lato Est del bacino.

Per la sua realizzazione si prevede di eseguire lo scotico dell'area interessata dalla realizzazione del bacino, procedendo da Nord-Est verso Sud-Ovest. Contemporaneamente, si può procedere con lo scavo delle fondazioni del rilevato, con le relative regolarizzazioni del fondo, da Nord-Est verso Sud-Ovest (occupandosi prima dei lati Est e Nord, poi dei lati Ovest e Sud).

Contemporaneamente allo scavo delle fondazioni dovrà essere realizzato il sistema drenante, che consiste in un cunicolo di ispezione e drenaggio in calcestruzzo armato, che dovrà essere progressivamente completato procedendo con gli scavi in direzione Sud-Ovest. Sarà anche realizzato il cunicolo di scarico e il canale di scarico dei drenaggi per consentire l'evacuazione delle portate che inevitabilmente defluiranno con l'approfondimento degli scavi.

A seguito del completamento degli scavi di fondazione per ciascuna tratta, si procederà all'erezione del rilevato, eseguito tramite riporto di materiale calcareo da cava senza fini passanti al 200, compattato in strati da 40 cm.



*Fig. 9 - Planimetria generale del bacino di monte.*

### **Vie d'acqua**

Per il collegamento dell'opera di presa di valle, della centrale e del bacino di monte è prevista la realizzazione di una via d'acqua sotterranea in galleria, ad una profondità media di 100 m, avente un'estensione pari a circa 2.500 m

L'opera sarà realizzata a grandi profondità (100 m) e non sarà scavata dalla superficie.

### **Canale di drenaggio**

Dal lato Sud del bacino di monte, presso cui si trova lo sfioratore di superficie, è prevista la realizzazione di un canale volto a convogliare la portata di piena con tempo di ritorno di 3.000 anni verso l'impluvio posto a Sud del bacino di monte.

Dal bacino di valle fino al metanodotto esistente (facente parte della linea "Massafra-Biccari", DN 1200 mm, P 75 bar) si prevede l'esecuzione di un canale trapezoidale realizzato tramite conci prefabbricati in calcestruzzo armato, posati al di sopra di gabbioni in pietra.

Poco dopo il metanodotto, si prevede di realizzare un canale interrato fatto da conci di calcestruzzo armato a sezione rettangolare, fino al ciglio del versante. Per questo tratto, dovrà essere previsto uno scavo fino alla quota d'imposta del canale (pochi metri di profondità), e dopo la posa e l'unione degli elementi prefabbricati, si procederà al riporto dello stesso materiale sciolto derivante dagli scavi, facendo in modo che in sommità rimanga terreno vegetale.

Lungo il tratto meno inclinato del versante, il canale sarà realizzato a cielo aperto, tramite elementi prefabbricati in calcestruzzo armato, fino all'incisione esistente del terreno.

Lungo il medesimo impluvio, pochi metri a valle del termine del canale di drenaggio dello sfioratore di superficie, sarà realizzata una piccola briglia in gabbioni, dotata di opportune ali a protezione delle sponde e fori per non ostacolare il normale ruscellamento delle acque.

### Viabilità di nuova realizzazione e da adeguare

Al fine di raggiungere le diverse aree di impianto, si prevede di realizzare una viabilità che consenta il transito dei mezzi di cantiere e che, una volta terminati i lavori, permetta il raggiungimento delle diverse opere dell'impianto per gli interventi di ispezione e manutenzione (fig. 10).

Al fine di contenere gli impatti sul territorio, si è cercato di avvalersi per quanto possibile della viabilità esistente, per i quali potrà essere necessaria, al massimo per alcuni tratti, solo la posa di stabilizzato.

È prevista la creazione di nuovi tratti di viabilità solo dove strettamente necessario.

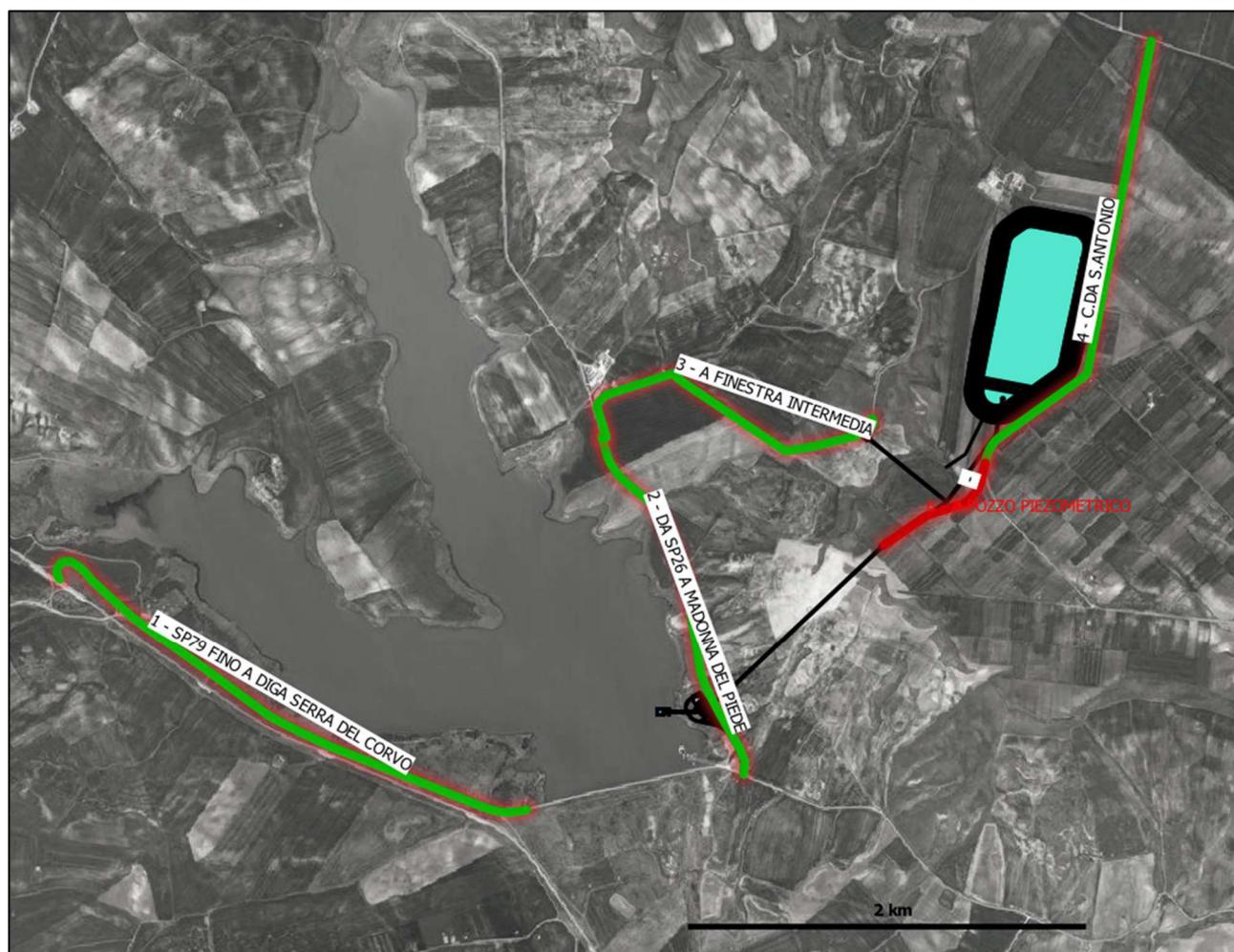


Fig. 10 - Viabilità da realizzare ex-novo (in rosso) e da adeguare (in verde).

I tratti di viabilità da adeguare sono:

- 1 (~2,8 km): tratto della SP79 che si estende tra lo svincolo della SS655 ed il coronamento della diga di Serra del Corvo.
- 2 (~1,9 km): tratto della "Contrada Basentello" che si separa dalla strada provinciale SP26 e che si dirige fino allo svincolo antecedente alla "Masseria Madonna del Piede" (posto a circa 250 m di distanza da detta masseria).
- 3 (~1,8 km): tratto della viabilità secondaria che dalla "Contrada Basentello" raggiunge l'imbocco della finestra d'accesso intermedia, presso l'area di cantiere "Finestra intermedia".
- 4 (~2,4 km): tratto della "Contrada S. Antonio" (o strada comunale SC8) che si separa dalla strada provinciale SP52 e, dirigendosi verso Sud, costeggia il bacino di monte.

È prevista, inoltre la realizzazione di due nuovi tratti stradali:

- 5 (~ 800 m): viabilità che dalla SP 26 raggiunge la centrale.
- 6 (~ 700 m): viabilità che tra il termine del tratto della sopracitata "viabilità 4" raggiunge il pozzo piezometrico.

Sia per i tratti di viabilità da adeguare che per quelli da creare ex novo, si prevede di realizzare tratti stradali di tipo F (strada urbana).

### 3. INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO E GEOMORFOLOGICO

Secondo la cartografia ufficiale dello Stato Italiano redatta dall'Istituto Geografico Militare, le opere in progetto in relazione alle tavolette IGM 1954 in scala 1:25000 ricadono nella tavoletta 188-I-SO Poggiorsini

Dal punto di vista della **geo-morfologia**, l'area interessata dal progetto è caratterizzata da aree destinate alla coltivazione agricola principalmente con destinazione d'uso a seminativi in aree non irrigue<sup>1</sup>. Nello specifico, nel periodo dell'anno in cui è stata effettuata la ricognizione sul campo, i campi destinati a seminativo sono occupati per la maggior parte da cereali ad uno stato iniziale crescita<sup>2</sup> e da aree incolte. Dal punto di vista orografico, l'area presa in esame è caratterizzata da aree collinari caratterizzate anche da forti pendenze verso W e da altimetrie comprese tra i 490 m s.l.m. nel settore di monte a E e i 250 m s.l.m. nel settore di valle a W (*fig. 11*).

Dal punto di vista dell'**idrografia**, l'area interessata dalle opere in progetto è localizzata in una porzione di territorio compresa tra il torrente Pentecchia di Chimenti che scorre a 520 m circa a NE in direzione SE, il canale Roviniero - che scorre a 280 m a W provenendo da NNW si immette nel fiume Basentello - e il fiume Basentello, che proviene da NW, entra nel lago di Serra di Corvo e si dirige a S (*fig. 12*).

Per quanto riguarda il **substrato geologico**, secondo la lettura della Carta Geologica d'Italia (*fig. 13*), l'area interessata dalle opere in progetto è localizzata in una zona caratterizzata dalla presenza di tre formazioni geologiche. Nel dettaglio, il settore nord-orientale dell'area di monte e il tratto di viabilità di servizio a SW sono caratterizzati da affioramenti denominati *Depositi Continentali* costituiti da depositi lacustri e fluviolacustri risalenti al Pleistocene e al Pliocene. Il settore sud-occidentale dell'area di monte è caratterizzato da affioramenti denominati *Depositi Marini* costituiti da sabbie e conglomerati risalenti al Pleistocene. L'estremo settore nord-orientale dell'area di valle è caratterizzato da affioramenti denominati *Depositi Marini* costituiti da sabbie e conglomerati risalenti al Pleistocene. Il settore centrale e sud-occidentale dell'area di valle è caratterizzato da affioramenti denominati *Depositi Marini* e costituiti da argille risalenti al Pleistocene. L'estremo tratto nord-occidentale della viabilità di servizio a SW della diga è caratterizzato da *depositi Continentali* costituiti da *detriti, alluvioni terrazzate, fluviolacustri e fluvioglaciali risalenti al Pleistocene*.

---

<sup>1</sup> I dati sono stati desunti dal portale del Ministero dell'Ambiente - Geoportale Nazionale ([www.pcn.minambiente.it/mattm](http://www.pcn.minambiente.it/mattm)), file wms *Corine Land Cover anno 2012 IV livello, Uso del Suolo*.

<sup>2</sup> Le informazioni riguardanti i dati relativi ai terreni sottoposti a ricognizione sono stati raccolti nel corso delle indagini sul campo e riportate nel capitolo 6 della presente relazione e nella tavola V.

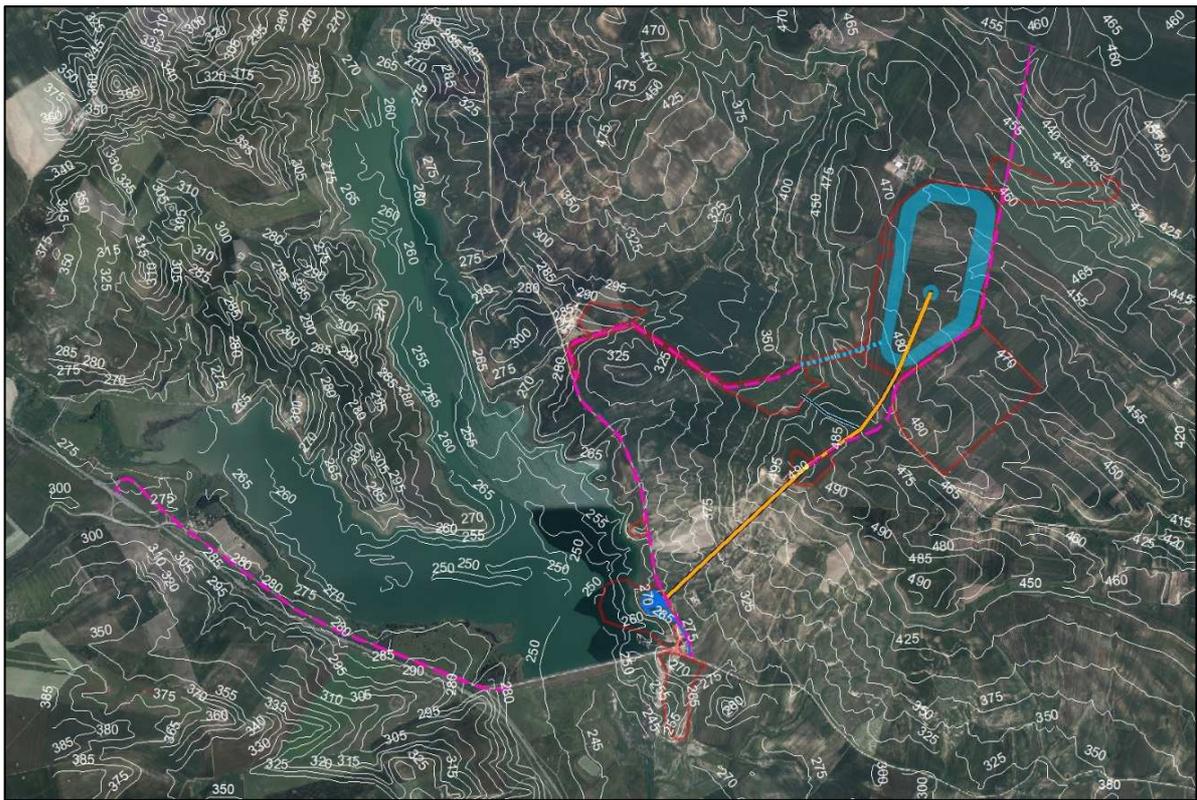


Fig. 11 - Localizzazione delle opere in progetto su base Ortofoto 2012 Ministero dell'Ambiente con le isoipse (in bianco). La linea gialla indica le vie d'acqua che saranno realizzate completamente in galleria.

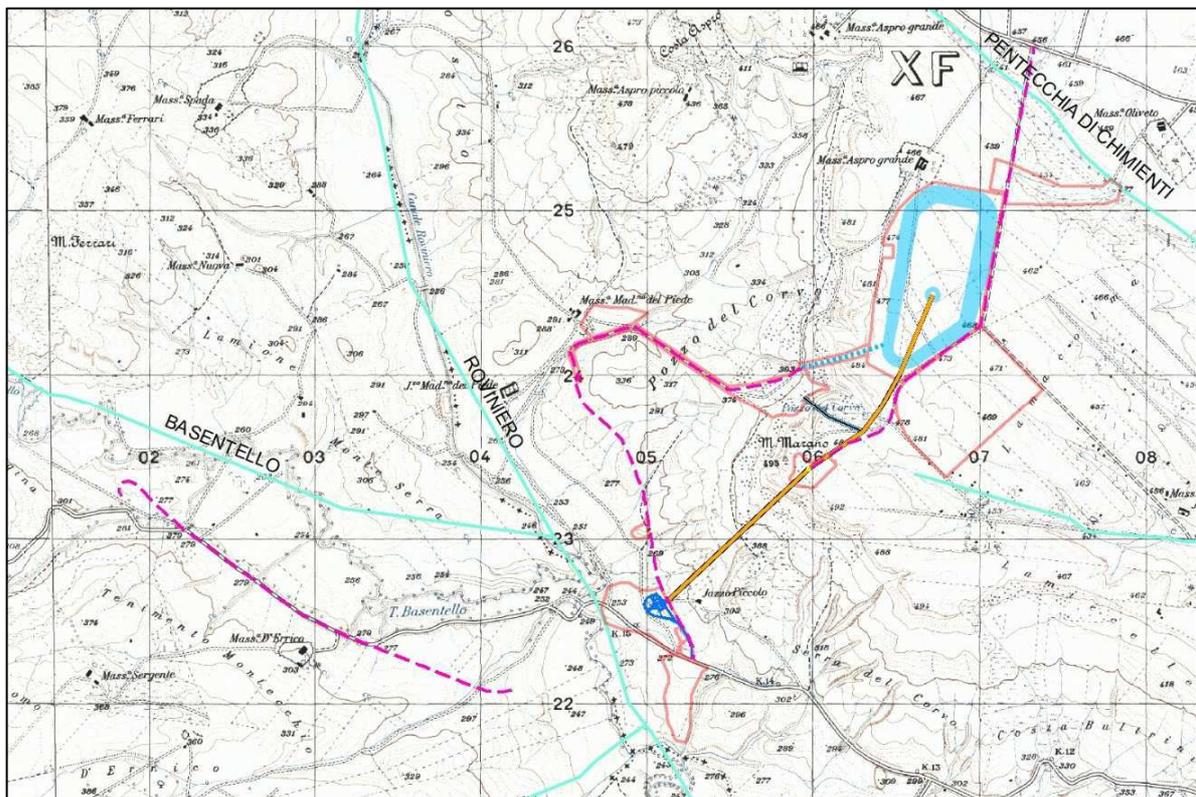


Fig. 12 - Localizzazione delle opere in progetto con l'indicazione dei bacini idrografici (in celeste) su base ortofoto 2012 Ministero dell'Ambiente. La linea gialla indica le vie d'acqua che saranno realizzate completamente in galleria.



*Fig. 13 - Localizzazione delle opere in progetto in relazione alla Carta Geologica d'Italia su base IGM 1954. La linea gialla indica le vie d'acqua che saranno realizzate completamente in galleria.*

## 4. LA RICERCA BIBLIOGRAFICA: I SITI NOTI E LA VIABILITA' ANTICA

### 4.1 PREMESSA METODOLOGICA

Al fine di una più esaustiva conoscenza delle dinamiche storiche caratterizzanti il territorio interessato dalle opere in progetto, sono stati presi in esame i siti pubblicati su bibliografia specifica o censiti nella Carta dei Beni Culturali della Regione Puglia<sup>3</sup>. Per quanto riguarda le segnalazioni derivanti da precedenti indagini archeologiche sono state consultate le VIArch presenti nel portale Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali del Ministero della Transizione Ecologica<sup>4</sup>. Per la ricerca delle aree vincolate ai sensi del D.lgs. 42/2004 e di quelle sulle quali insiste una qualunque forma di tutela archeologica e architettonica sono stati consultati i diversi piani territoriali (PTPR/PPTR, PRG, PUG), il portale Vincoli in rete<sup>5</sup> e una serie di altri siti istituzionali<sup>6</sup>. Inoltre, è stato interrogato il webgis relativo alle Aree Non Idonee (FER DGR2122), approvate dalla Regione Puglia con R.R. 24/2010 - Regolamento attuativo del Decreto del Ministero per lo Sviluppo Economico del 10 settembre 2010, "Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili", recante la individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel territorio della Regione Puglia<sup>7</sup>.

L'analisi di tale materiale documentario ha consentito di delineare un profilo storico-archeologico dell'area interessata dalle opere in progetto cui questa relazione fa riferimento. Al fine di fornire un panorama quanto più esaustivo dell'area del progetto e di quanto è nelle sue immediate vicinanze, si è considerata una distanza massima dalle opere di circa 2 km entro cui ricadono diverse aree d'interesse archeologico (*fig. 14*).

Per una più efficace e puntuale disamina delle segnalazioni archeologiche che interessano l'area del progetto in esame, si procederà con una distinzione per cronologia. Ogni sito presenterà un codice alfanumerico, composto di una parte costituita da tre lettere, in riferimento al comune nel territorio nel quale il sito ricade (GRA per il comune di Gravina) - ed un numero progressivo. Per il censimento delle presenze note dalle fonti è stata utilizzata una **scheda di sito** in cui vengono forniti i dati relativi alla localizzazione dei siti archeologici (territorio comunale,

<sup>3</sup> [www.cartapuglia.it](http://www.cartapuglia.it)

<sup>4</sup> [www.va.minambiente.it](http://www.va.minambiente.it)

<sup>5</sup> Il portale [vincoliinrete.beniculturali.it](http://vincoliinrete.beniculturali.it) è stato realizzato dall'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro (ICR) è un progetto per lo sviluppo di servizi dedicati agli utenti interni ed esterni al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MIBACT).

<sup>6</sup> Sistema informativo Carta del Rischio contenente tutti i decreti di vincolo su beni immobili emessi dal 1909 al 2003 (ex *leges* 364/1909, 1089/1939, 490/1999) presso l'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro ([www.cartadelrischio.it](http://www.cartadelrischio.it)), il Sistema Informativo Beni Tutelati presso la Direzione Generale Belle Arti e Paesaggio ([www.benitutelati.it](http://www.benitutelati.it)), il Sistema informativo SITAP presso la Direzione Generale Belle Arti e Paesaggio ([sitap.beniculturali.it](http://sitap.beniculturali.it)), il Sistema Informativo SIGEC Web presso l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione ICCD ([www.iccd.beniculturali.it/it/sigec-web](http://www.iccd.beniculturali.it/it/sigec-web)).

<sup>6</sup> Uggeri 1983.

<sup>7</sup> <http://webapps.sit.puglia.it/>

località, denominazione, IGM, coordinate UTM, distanza dal progetto), alle loro caratteristiche (tipologia, tipo di evidenza, descrizione), alle eventuali misure di tutela adottate e i riferimenti bibliografici e cartografici.

L'inserimento dell'intero progetto di indagine e dei dati analitici in un progetto GIS (utilizzando Quantum GIS) ha permesso infine la georeferenziazione puntuale di ogni elemento archeologico su cartografia IGM.

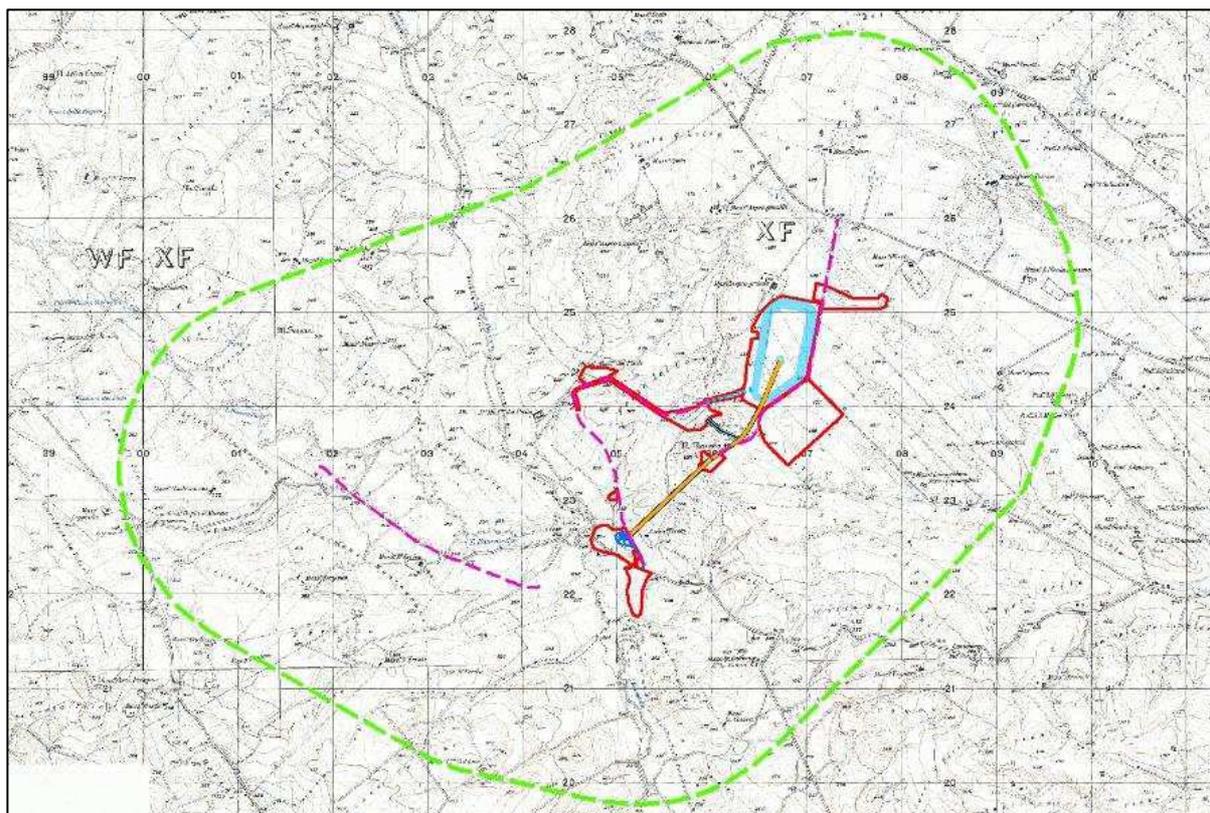


Fig. 14 - Visione di insieme delle opere in progetto con l'indicazione in verde l'area presa in considerazione per l'analisi del noto. La linea gialla indica le vie d'acqua che saranno realizzate completamente in galleria.

## 4.2 IL CONTESTO STORICO-ARCHEOLOGICO

Il comprensorio territoriale interessato dal progetto di realizzazione di un impianto di pompaggio, ricadente nel territorio comunale di Gravina, è localizzato nell'area del parco nazionale dell'Alta Murgia, esteso, quest'ultimo, nella parte più elevata dell'altopiano delle Murge di nord-est. L'analisi bibliografica ha portato alla definizione del quadro delle vicende insediative della città di Gravina<sup>8</sup>, particolarmente fervide sin dal Paleolitico e, con tracce più consistenti, dal Neolitico.

<sup>8</sup> Andreassi G. 1979; Andriani R., Laricchia F. 2007; Ciancio A. 1990; Ciancio A. 1997; Du Plat Taylor J. 1977; Herring E., Whitehouse R.D., Wilkins J.B. 2000; Mola R. 1983; Navedoro G. 2006; Small A.M. 1992.

Una delle aree archeologiche più importanti della Peucezia, frequentata dall'età del Ferro, è quella che ospita il sito di Botromagno (Sidion all'epoca di Alessandro il Molosso), posto nel comparto centro-settentrionale del territorio di Gravina, presso la collina omonima. In età arcaica (VII-V sec. a.C.) l'insediamento diventa sede di un centro indigeno di grande rilevanza, il quale, a partire da IV sec. a. C., domina una fitta rete commerciale, comprensiva di importanti città della Magna Grecia, tra cui Taranto e Metaponto. Con la romanizzazione il sito in questione, denominato Silvium, acquista la funzione di stazione militare lungo la Via Appia. Oltre che dalla collina di Botromagno, anche dai siti di Casa San Paolo e Grotte del Forno<sup>9</sup> provengono reperti databili all'età del Bronzo, i quali testimoniano la presenza di siti disposti in maniera allineata lungo la dorsale appenninica murgiana, nelle vicinanze di depressioni e solcature. La continuità insediativa di questi siti, quasi ininterrotta dall'età arcaica a quella moderna, è sancita dalla presenza di un gran numero di masserie e jazzi, i quali rappresentano un aspetto predominante del territorio di Gravina. Un esempio emblematico a cui far riferimento in tal senso è rappresentato da Jazzo Fontaniello<sup>10</sup>, un'antica masseria con strutture per il ricovero delle greggi, risalente al XVIII sec., fondata su di un abitato peuceta. La masseria sorge tra i territori di Gravina e Poggiorsini, ai piedi delle pendici appenniniche murgiane, su di un pianoro carsico prospiciente la rete tratturale della zona, la quale rappresenta senza dubbio il fulcro dello sviluppo della città altomedievale, in seguito all'abbandono dell'insediamento romano di Silvium, presso il colle Botromagno.

In età medievale l'abitato di Gravina subisce una notevole evoluzione urbanistica, iniziata nelle fasi altomedievali con gli insediamenti rupestri dei rioni Piaggio e Fondovico, fino al basso medioevo, contraddistinta dalle spinte normanne e federiciane.

L'architettura dei rioni altomedievali si presenta del tutto singolare; il sistema viario è contraddistinto da archi in successione e case turrette molto ravvicinate, alla stregua di una cinta muraria, mentre numerose sono le scalinate in tufo funzionali al collegamento delle diverse altitudini alle quali si sviluppa l'abitato.

In riferimento ai due rioni sopra citati, questi sono sorti contemporaneamente tra VIII e IX secolo, nel periodo di contesa tra longobardi e bizantini per il controllo del territorio, mentre il loro declino, a livello sociale e culturale, è ascrivibile all'inizio del XV sec., in favore del quartiere rinascimentale orsiniano. Entrambi i rioni, le cui etimologie degli stessi nomi rimandano a piccoli borghi con un numero esiguo di abitanti, presentano centri devozionali articolati intorno a chiese del culto cattolico.

La seconda fase di urbanizzazione della città deriva dalla conquista normanna e dalla conseguente deduzione a feudo del centro abitato, il cui emblema è rappresentato dalla

---

<sup>9</sup> Venturo D. 2010, pp. 49-55.

<sup>10</sup> Castoldi G. et al. 2014.

Cattedrale di Santa Maria Assunta; i quartieri rupestri altomedievali continueranno ad essere abitati sin all'età moderna. Intorno al 1006 la città divenne contea con Accardo, padre di Umfrido di Altavilla, della stirpe di Roberto il Guiscardo, il quale nel 1092 ha disposto l'edificazione della cattedrale suddetta. All'epoca sveva è invece riconducibile la costruzione del castello, commissionato nel 1231 dall'imperatore Federico II di Svevia all'architetto e scultore di corte Fuccio. Tale struttura doveva costituire un vero parco per l'uccellagione, sfruttando la vocazione naturale del territorio di Gravina, ricoperto da vasti boschi, ricchi di selvaggina, e prospero di grano ed uliveti. Del castello federiciano, caratterizzato da tre piani, oggi restano soltanto parte dei muri perimetrali e del basamento in tufo. Dal 1267 al 1380 fu feudo degli Angioini e nello stesso periodo Gravina in Puglia divenne città demaniale e feudale. Infine, a partire dal XV secolo, si fa preponderante la committenza della famiglia Orsini, i quali finanzieranno il restauro della distrutta cattedrale e la realizzazione dei raffinati quartieri orsiniani.

#### 4.3 I SITI NOTI

I siti noti individuati nel territorio interessato dalla realizzazione delle opere in progetto sono 13 e vengono descritti di seguito, divisi per cronologia (fig. 15).

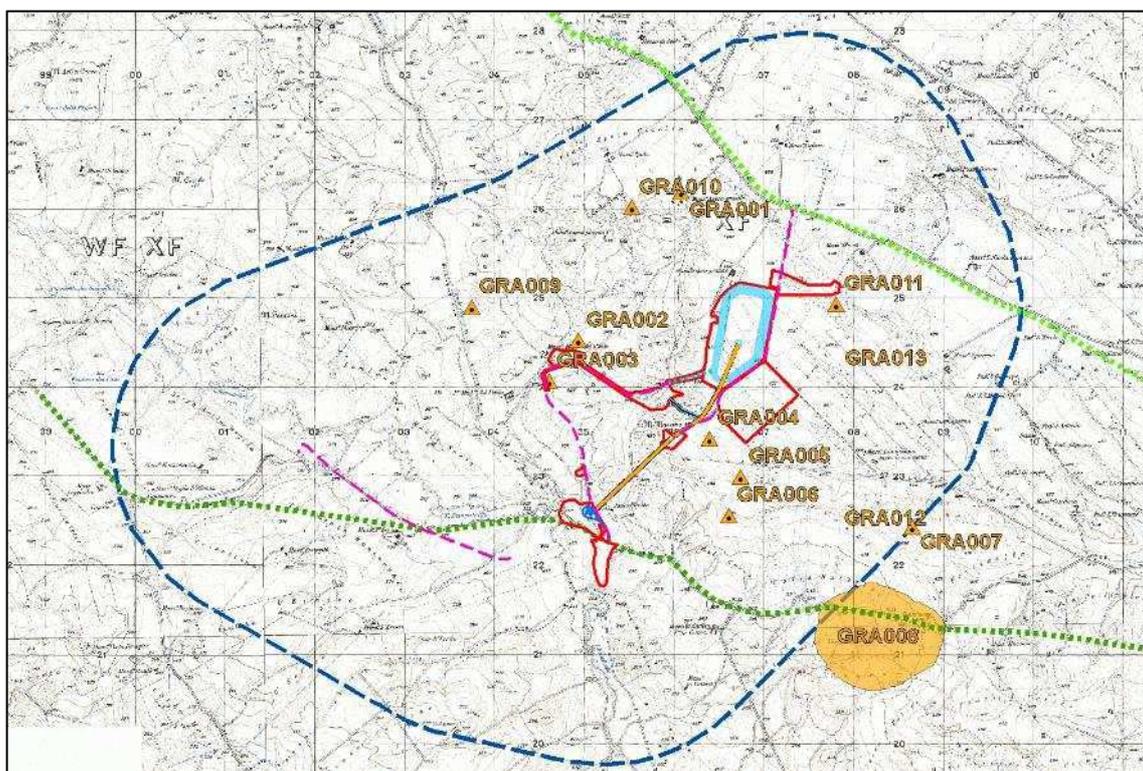


Fig. 15 - Dettaglio delle opere in progetto con la localizzazione dei siti noti (in arancio) e della via Appia (in verde) su base IGM 1954. In blu l'area presa in considerazione per l'analisi del noto. La linea gialla indica le vie d'acqua che saranno realizzate completamente in galleria.

## PREISTORIA E PROTOSTORIA

### **GRA004, località Montemarano<sup>11</sup>**

Nell'ambito di ricognizioni svolte tra il 1968 e il 1972, sotto la direzione della *British School at Rome*, è stata individuata un'area di frammenti che lascia ipotizzare la presenza di un insediamento ascrivibile ad un arco cronologico compreso tra l'Età del Bronzo e l'Età del Ferro.

### **GRA009, località Masseria Madonna del Piede-Canale Roviniero<sup>12</sup>**

In corrispondenza della collina a Nord-Ovest di Madonna del Piede, in seguito a ricognizioni svolte tra il 1968 e il 1972 sotto la direzione della *British School at Rome*, è stato individuato un areale con frammenti ceramici che farebbero ipotizzare una frequentazione in diversi periodi in maniera discontinua: in età neolitica, in età ellenistica e in età romana imperiale.

### **GRA010, località Costa Aspro<sup>13</sup>**

In corrispondenza di Masseria Spota in località Costa Aspro, in seguito a ricognizioni svolte tra il 1968 e il 1972 sotto la direzione della *British School at Rome*, è stato individuato un areale con frammenti ceramici che farebbero ipotizzare la presenza di una frequentazione che va dall'Età del Bronzo all'Età del Ferro.

## ETÀ PREROMANA

### **GRA001, località Masseria Mastro Giacomo/Aspro Grande<sup>14</sup>**

In corrispondenza della Masseria Mastro Giacomo-Masseria Aspro Grande, in seguito a ricognizioni svolte tra il 1968 e il 1972 sotto la direzione della *British School at Rome*, è stata intercettata un'area con frammenti ceramici riferibili ad un insediamento rurale di età tardo ellenistica.

### **GRA002, località Madonna del Piede<sup>15</sup>**

In Località Madonna del Piede, nell'ambito di ricognizioni svolte tra il 1968 e il 1972, sotto la direzione della *British School at Rome*, è stata individuate un'area di frammenti riferibile ad un insediamento rurale dell'età ellenistica.

### **GRA003, località Madonna del Piede<sup>16</sup>**

Area di dispersione di frammenti fittili individuata presso la località Madonna del Piede,

---

<sup>11</sup> Vinson P. 1972, p. 66.

<sup>12</sup> Vinson P. 1972, p. 66.

<sup>13</sup> Vinson P. 1972, p. 66.

<sup>14</sup> Vinson P.1972, p. 70.

<sup>15</sup> Vinson P.1972, p. 66.

<sup>16</sup> Vinson P.1972, p. 66.

nell'ambito di ricognizioni svolte tra il 1968 e il 1972, sotto la direzione della *British School at Rome*. Il sito rurale è ascrivibile all'età ellenistica.

**GRA004, località Montemarano<sup>17</sup>**

Nell'ambito di ricognizioni svolte tra il 1968 e il 1972, sotto la direzione della *British School at Rome*, è stata individuata un'area di frammenti riferibile all'età ellenistica.

**GRA005, località Lamiecelle<sup>18</sup>**

Il sito, posto in località Lamiecelle, è identificato da un'area di dispersione di frammenti ceramici prevalentemente a vernice nera, databili all'età ellenistica. La sua individuazione è stata effettuata nel corso del programma di ricognizione archeologica della Valle del Basentello, su cui si incentra il contributo di Carola Small.

**GRA006, località Lamiecelle<sup>19</sup>**

Nel corso del programma di ricognizione archeologica della Valle del Basentello, su cui si incentra il contributo di Carola Small, è stata individuata un'area di dispersione di frammenti ceramici prevalentemente a vernice nera riferibili all'età ellenistica, presso la località Lamiecelle.

**GRA007, località Lamiecelle<sup>20</sup>**

In località Lamiecelle, nel corso del programma di ricognizione archeologica della Valle del Basentello, su cui si incentra il contributo di Carola Small, è stata individuata un'area di dispersione di frammenti ceramici prevalentemente a vernice nera, ascrivibili all'età ellenistica.

**GRA009, località Masseria Madonna del Piede-Canale Roviniero<sup>21</sup>**

In corrispondenza della collina a Nord-Ovest di Madonna del Piede, in seguito a ricognizioni svolte tra il 1968 e il 1972 sotto la direzione della *British School at Rome*, è stato individuato un areale con frammenti ceramici che farebbero ipotizzare una frequentazione in diversi periodi in maniera discontinua: in età neolitica, in età ellenistica e in età romana imperiale.

**GRA010, località Costa Aspro<sup>22</sup>**

In corrispondenza di Masseria Spota in località Costa Aspro, in seguito a ricognizioni svolte

---

<sup>17</sup> Vinson P.1972, p. 66.

<sup>18</sup> Small A.M. 2014.

<sup>19</sup> Small A.M. 2014.

<sup>20</sup> Small A.M. 2014.

<sup>21</sup> Vinson P. 1972, p. 66.

<sup>22</sup> Vinson P. 1972, p. 66.

tra il 1968 e il 1972 sotto la direzione della *British School at Rome*, è stato individuato un areale con frammenti ceramici che farebbero ipotizzare la presenza di una frequentazione che va dall'Età del Bronzo all'Età del Ferro.

### **GRA012, località Lamiecelle**

Nel corso delle indagini di superficie effettuate dalla Cooperativa Autokton per conto della FRIEL S.p.A. nell'ambito della redazione di una VIArch pertinente ad un parco eolico localizzato nel territorio comunale di Gravina in Puglia (BA), in località Lamiecelle, su un pianoro che domina le vallate circostanti sul versante nord del torrente Chimienti, si segnala la presenza di alcuni frammenti di laterizio alcuni anche di dimensioni decimetriche.

### **GRA013, località Masseria Lamacolma**

Nel corso delle indagini di superficie effettuate dalla Cooperativa Autokton per conto della FRIEL S.p.A. nell'ambito della redazione di una ViArch pertinente ad un parco eolico localizzato nel territorio comunale di Gravina in Puglia (BA), in località Masseria Lamacolma, su un pianoro che domina le vallate circostanti, in terreno coltivato si segnala la presenza di alcuni frammenti di laterizio.

## **ETA' ROMANA**

### **GRA008, località Vagnari<sup>23</sup>**

Presso la località Vagnari, posta ad una distanza di circa 250 m dalla strada identificata con la via Appia, è stata individuata la presenza di un vicus datato a partire dall'età repubblicana sino ad età tardoantica. Le ricerche sono state sviluppate in seguito alle campagne di ricognizione dell'Università di Edimburgo e Glasgow, svolte nel 1998 nella valle del fiume Basentello, e sono proseguite con scavi archeologici diretti dalle stesse università unite a quelle di Bari e Foggia (2001-2007), combinati con ricerche di superficie e analisi magnetometriche. La fase meglio attestata è quella imperiale, alla quale si ascrivono strutture murarie organizzate in tre corpi di fabbrica dotati di aree all'aperto pavimentate con ciottoli e pietre, fosse di scarico e scorie metalliche.

A partire dal I sec. d. C. il vicus di Vagnari viene dotato di una serie di attività produttive, tra cui quella vinaria (come dimostrato dalla presenza di *dolia* interrati individuati durante le ultime campagne di scavo) e quella dedicata alla produzione dei laterizi, come attestato dal rinvenimento di fornaci per la cottura degli stessi e di un laterizio recante il bollo "*Grati Caesaris*" menzionante, verosimilmente, uno schiavo imperiale gestore di figline imperiali. Nelle

---

<sup>23</sup> Small A.M. 1998, 2000, 2001-2003, 2005, 2011, 2014; Small A. M., Small C. 2007 pp. 123-229; Favia P., Giuliani R., Small A. M., Small C. 2006 pp. 193-222 e relativa bibliografia.

aree immediatamente confinanti con il vicus sono stati individuati numerosi gruppi di sepolture, prevalentemente del tipo "alla cappuccina" o, in alcuni casi, in fossa terragna.

In età tardoantica la continuità di vita del vicus è attestata da ulteriori strutture murarie poste nella zona meridionale del sito, databili tra il IV e gli inizi del VI sec. d.C., mentre le ultime fasi di vita dell'insediamento sono ascrivibili al VI-inizi del VII secolo d.C.

#### **GRA009, località Masseria Madonna del Piede-Canale Roviniero<sup>24</sup>**

In corrispondenza della collina a Nord-Ovest di Madonna del Piede, in seguito a ricognizioni svolte tra il 1968 e il 1972 sotto la direzione della *British School at Rome*, è stato individuato un areale con frammenti ceramici che farebbero ipotizzare una frequentazione in diversi periodi in maniera discontinua: in età neolitica, in età ellenistica e in età romana imperiale.

#### **4.4 LA VIABILITA' ANTICA E I TRATTURI**

Per quel che concerne la viabilità antica, nel comprensorio delle opere in progetto si evidenzia la presenza del tracciato della Via Appia, oggetto di studio principalmente di Lugli<sup>25</sup> e Vinson<sup>26</sup> prima e di G. Ceraudo<sup>27</sup> ed A. M. e C. Small<sup>28</sup>. Per la definizione del suo tracciato nel tratto a N di *Silvium*, nei pressi del sito di Vagnari e nel tratto che prosegue a NW di esso sono state avanzate due ipotesi ed entrambe le alternative proposte (*figg. 16-18*) prevedono il passaggio del tracciato viario antico nelle vicinanze delle opere in progetto.

Realizzata a partire dal 312 a. C. per volontà del censore Appio Claudio, la *Regina Viarum* era, inizialmente, deputata al collegamento tra Roma e Capua e solo successivamente all'espansione romana in Italia meridionale venne prolungata verso sud. In particolare, dopo la conquista di Taranto nel 272 a.C. e la fondazione della colonia latina di *Brundisium* nel 244 a.C., la via venne estesa fino all'importante porto pugliese sulla costa adriatica, decretando il successo di quest'ultimo come principale scalo marittimo dell'Italia meridionale. Superata Benevento, dopo aver attraversato i centri di *Aeclanum* (Passo di Mirabella, Mirabella Eclano), la stazione di *sub Romula* (in prossimità dell'altura La Toppa) ed *Aquilonia* (Lacedonia), la via Appia superava il fiume Ofanto mediante il ponte S. Venere (*pons Aufidi*). Successivamente, passava attraverso *Venusia* (Venosa) e Gravina (Botromagno), ovvero l'antica *Silvium*, le stazioni di *Blera* nei pressi di Altamura, *sub Lupatia* (Masseria Taverna localizzata a sud di Altamura), *ad Canales* nei pressi di Palagiano ed infine giungeva a *Tarentum*. Dopo Taranto la via proseguiva verso *Mesochorum* (attuale Masseria Misicuro in agro di Grottaglie), Oria,

---

<sup>24</sup> Vinson P. 1972, p. 66.

<sup>25</sup> Lugli G. 1952, pp. 276-293.

<sup>26</sup> Vinson P. 1972.

<sup>27</sup> Ceraudo G. 2014 e relativa bibliografia.

<sup>28</sup> Small A. M. 2011, pp.383-386; Small A. M. 2011.

*Scamnum* (Masseria Muro, Muro Tenente), Mesagne e si arrestava a Brindisi.

È possibile suddividere l'intera tratta della via Appia in alcuni settori relativi ai diversi comparti territoriali attraversati: il primo tratto da *Beneventum* (Benevento) ad *Aeclanum* (Passo di Mirabella), il secondo da *Aeclanum* ad Aquilonia (Lacedonia), il terzo da Aquilonia a Venusia (Venosa), il quarto da Venusia a *Silvium* (Botromagno, Gravina di Puglia), il quinto da *Silvium* a *Tarentum* (Taranto) ed il sesto tratto da *Tarentum* a *Brundisium* (Brindisi). Nell'ambito territoriale analizzato in questa sede, è opportuno analizzare il quarto tratto del tracciato della via Appia (da *Venusia* a *Silvium*, Botromagno, Gravina di Puglia), ricadente nel comprensorio delle aree di progetto.

Superata Venosa, quindi, la via percorreva il lato destro del Torrente Basentello per poi giungere a Gravina di Puglia. La città moderna si articola non lontano dalla romana *Silvium*, collocata ai piedi della collina di Botromagno. In tale territorio, di grande importanza sono state le ultime indagini condotte dal gruppo di ricerca diretto da A.M. Small dell'Università di Edimburgo sul *vicus* di *Vagnari* (fig. 10) ubicato a ridosso della via Appia, le quali, basandosi sugli studi in merito del Lugli e del Vinson, offrono nuovi spunti di ricostruzione del percorso della strada, unitamente ad alcune varianti. Studi più recenti sono stati effettuati da Piepoli, che ha rivolto le sue indagini sul tratto compreso tra l'antica *Silvium* e *Tarentum*<sup>29</sup>.

Allo stato attuale le varianti proposte risultano essere due (fig. 19):

- la prima, proposta da Marchi<sup>30</sup> e basata anche sugli studi di Ceraudo<sup>31</sup>, Lugli<sup>32</sup>, Vinson<sup>33</sup> e Small<sup>34</sup>, nella porzione di territorio interessata dalle opere proveniva da WNW (dall'attuale centro di Palazzo San Gervasio) e con andamento WNW-ESE entrava a *Silvium*<sup>35</sup>, attraversando le località Piana di Zaccari, Tenimento Montecchio, Serra del Corvo, Serra Bultrini, l'insediamento di Vagnari, Macinale, Mannarella e Acquaversa. In località Jazzo Piccolo le opere interferirebbero con il tracciato viario antico: infatti il limite meridionale dell'area Nord di Jazzo piccolo e il limite settentrionale dell'area Sud di Jazzo Piccolo coinciderebbero con un breve tratto del tracciato.
- L'ipotesi del secondo tracciato, che correrebbe più a Nord del primo, proposta da Jacobone<sup>36</sup>, prevede un percorso che in questa zona proveniva da NW (dall'attuale centro di Spinazzola) e, con andamento NW-SE entrava a *Silvium*, attraversando le località Conca D'Oro, Aspro Piccolo, Aspro Grande, Dolce Canto, Pescara e Botromagno. Il tracciato in questione ricalca grosso modo quello dell'attuale Strada Provinciale 52, dalla

<sup>29</sup> Piepoli 2014, 2017.

<sup>30</sup> Marchi 2019.

<sup>31</sup> Ceraudo 2014.

<sup>32</sup> Lugli 1952.

<sup>33</sup> Vinson 1972.

<sup>34</sup> Small, Small 2011, pp. 383-386.

<sup>35</sup> Gli studiosi che si sono occupati della questione hanno proposto varianti diverse per il tratto immediatamente a W di *Silvium* (fig. 12).

<sup>36</sup> Jacobone, 1909.

quale, nei pressi di Masseria dell'Oliveto, ha origine il tratto di viabilità di servizio Nord, che serve il settore settentrionale dell'opera oggetto di indagine.

Per quanto riguarda la rete tratturale di età moderna, l'analisi della *Carta dei Tratturi, tratturelli, bracci e riposi* (figg. 20, 21) nel raggio considerato per l'analisi dei siti noti, ha consentito di riscontrare la presenza del tratturo n. 144 "Tratturo Comunale Spinazzola-Irsina" il cui tracciato si conclude in corrispondenza del settore nord-occidentale del tratto di viabilità che corre parallelamente al versante sud-occidentale del Lago di Serra del Corvo. L'area interessata dalle opere inoltre è compresa tra il Regio Tratturo Melfi Castellaneta (n. 21) a NE e il Tratturello Tolve Gravina (n. 71) a S.

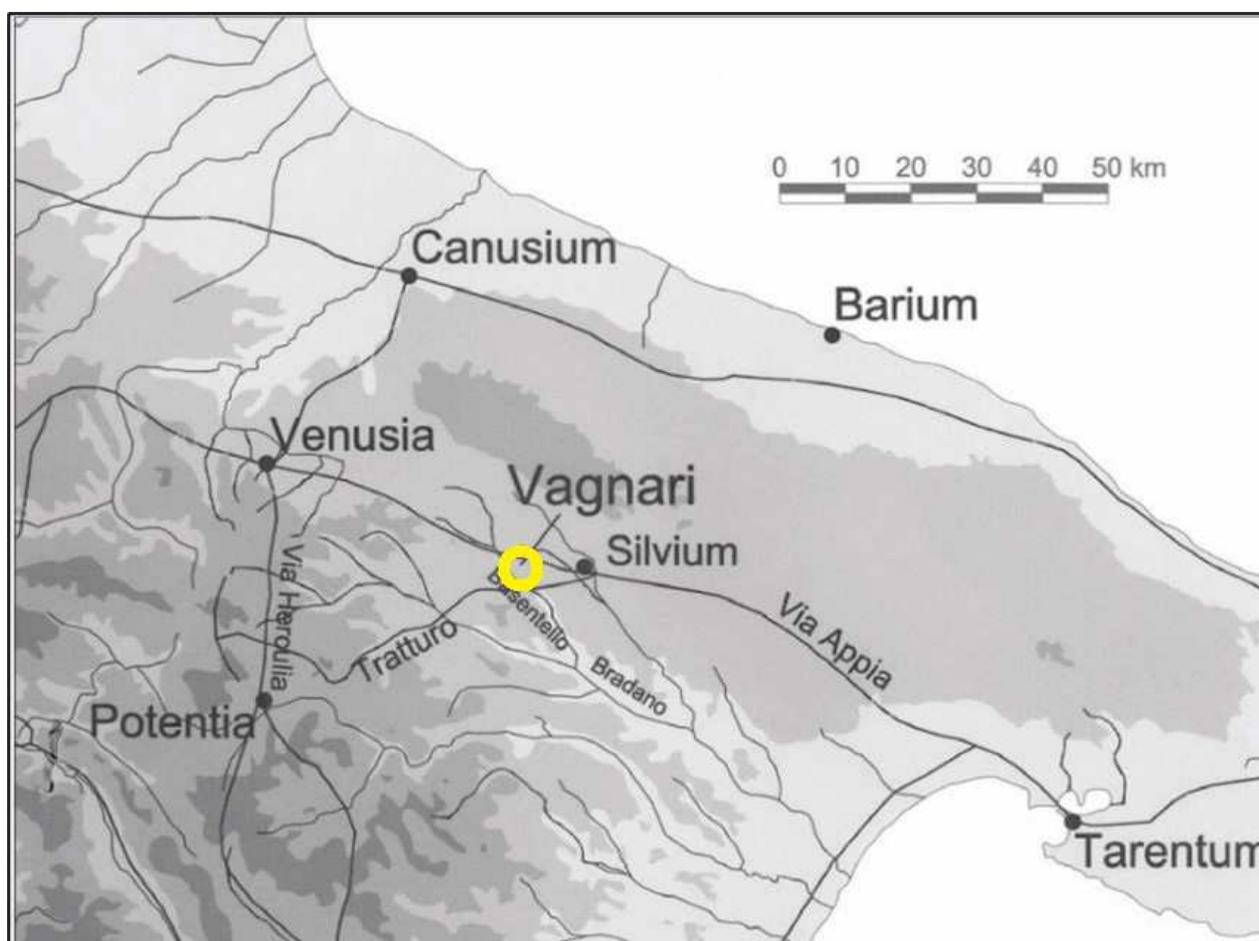


Fig. 16 - Stralcio della Carta della viabilità romana (da Ceraudo G. 2014) della porzione di territorio preso in esame. In giallo l'area dell'impianto di pompaggio.

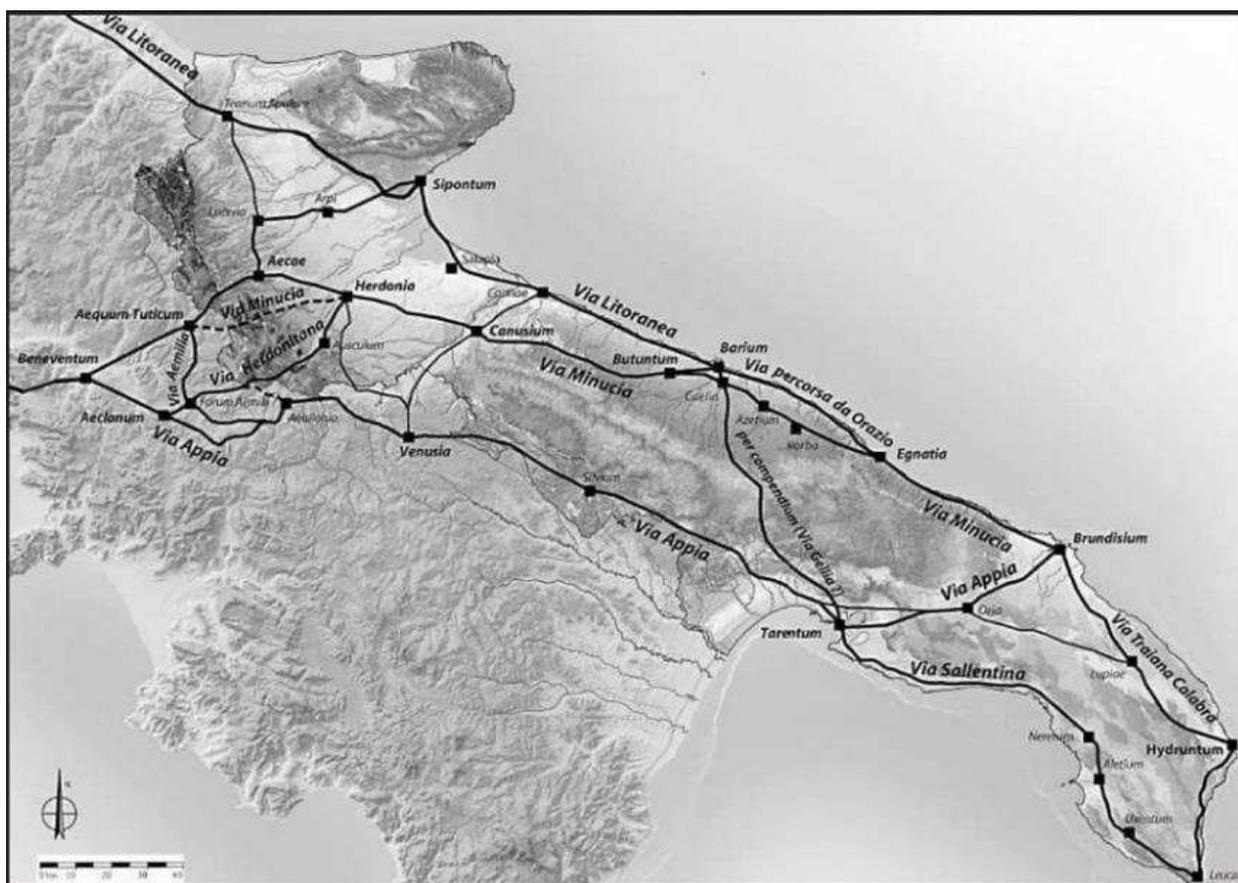


Fig. 17 - I tracciati viari di età romana in Apulia (Ceraudo 2014).

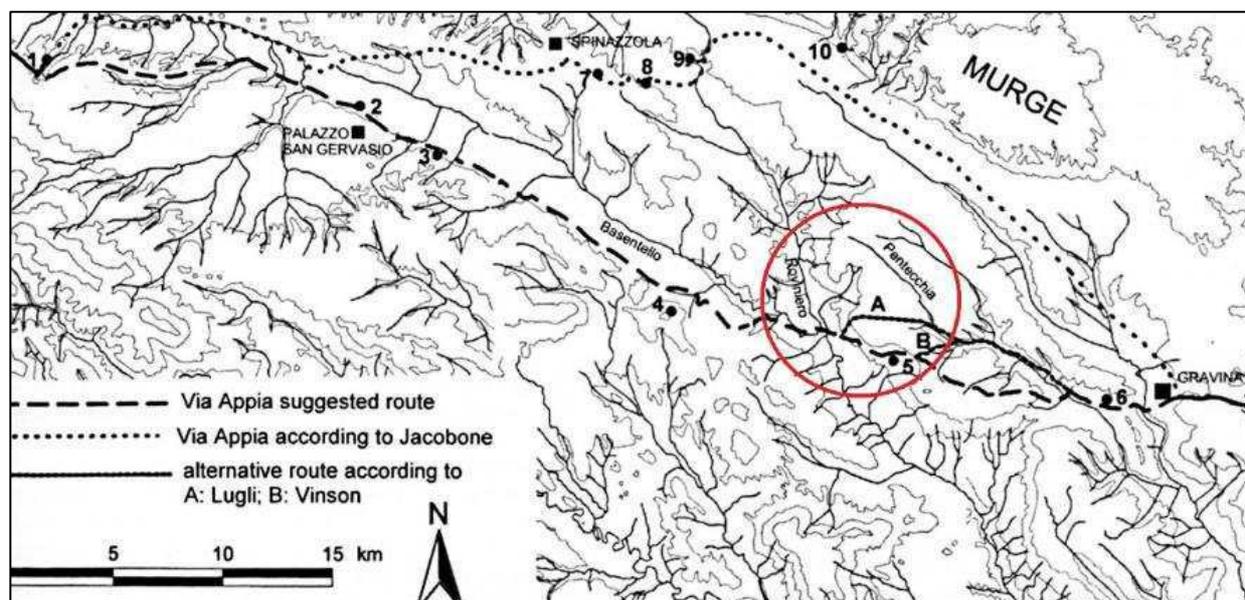


Fig. 18 - La via Appia nel tratto tra Venusia e Silvium: schema ricostruttivo con le possibili varianti sulla base degli studi di Vinson 1972 e Lugli 1952 (da Small A.M., Small C. 2011). In rosso l'area interessata dal progetto.

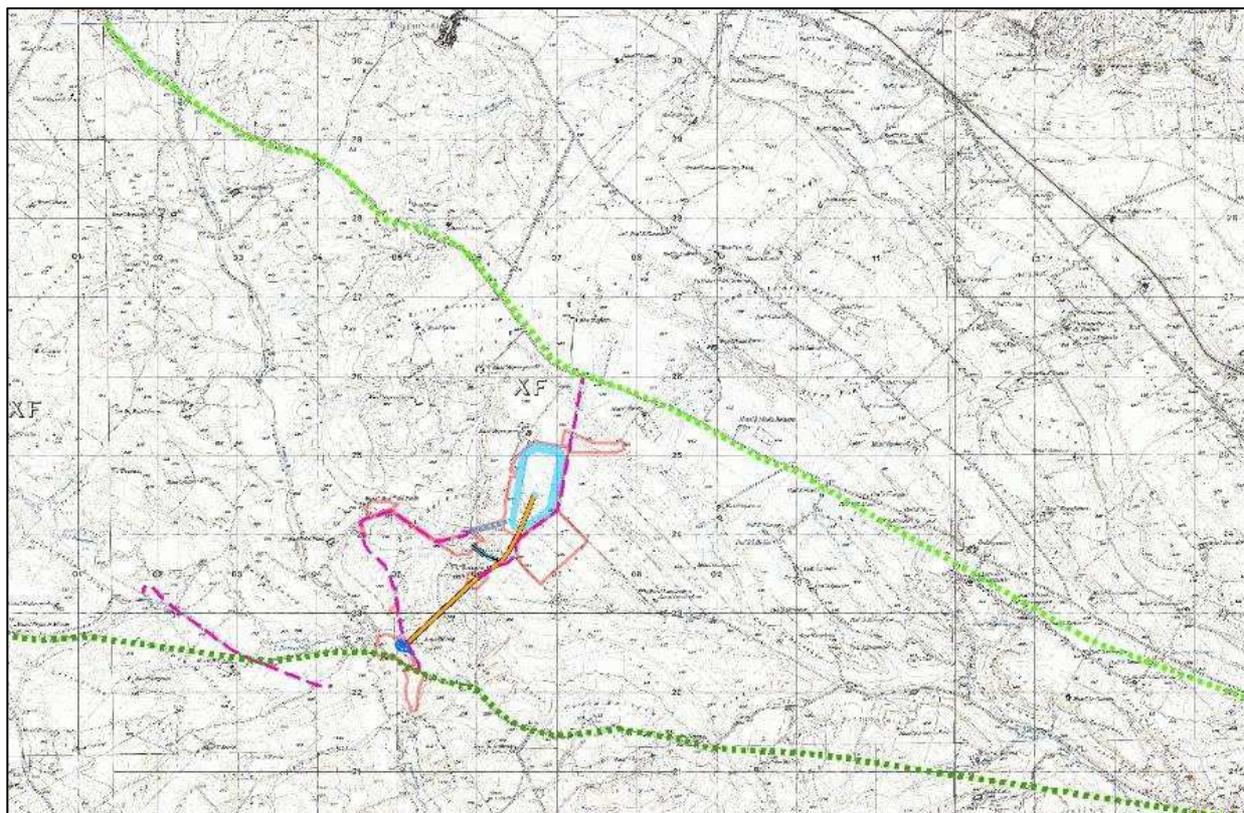


Fig. 19 - Le due ipotesi del tracciato dell'Appia nella porzione di territorio interessata dalle opere. La linea gialla indica le vie d'acqua che saranno realizzate completamente in galleria.



Fig. 20 - Stralcio della Carta dei Tratturi, Tratturelli, Bracci e Riposi. La linea gialla indica le vie d'acqua che saranno realizzate completamente in galleria.

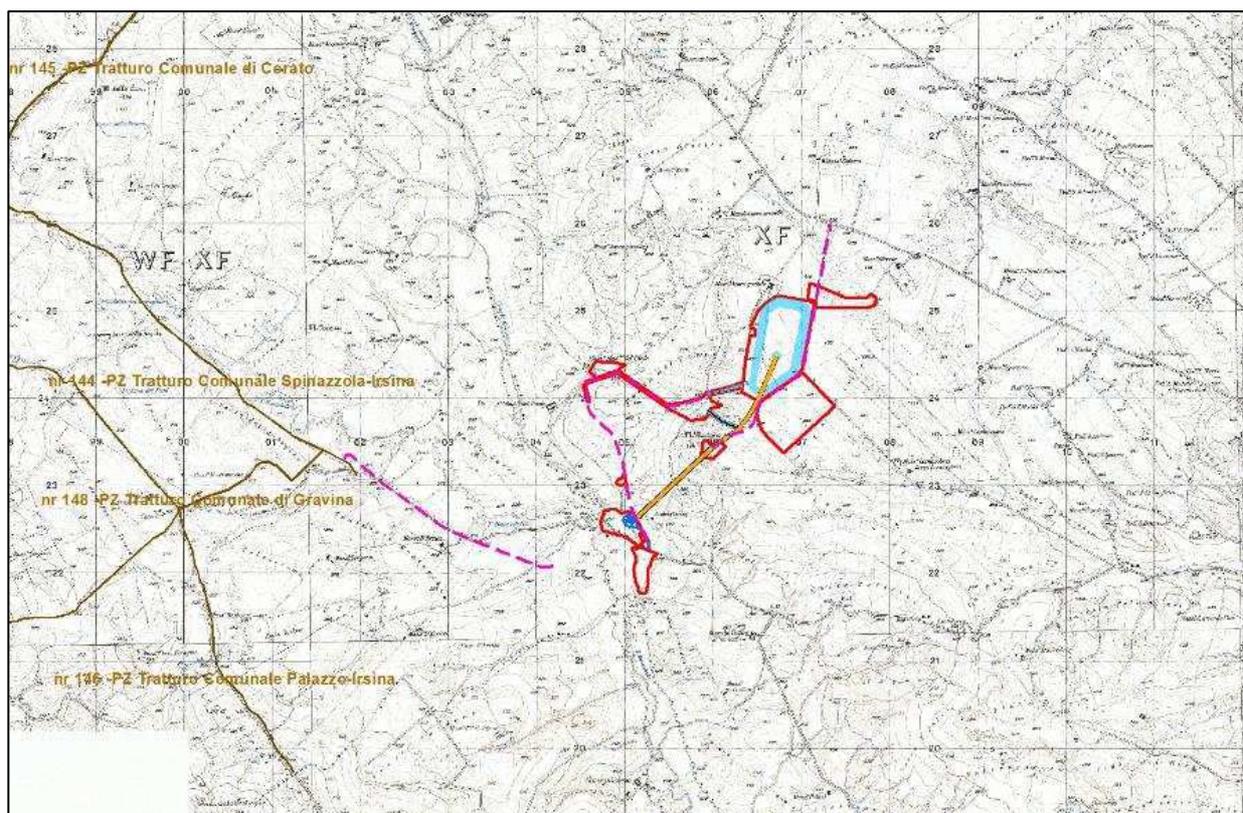
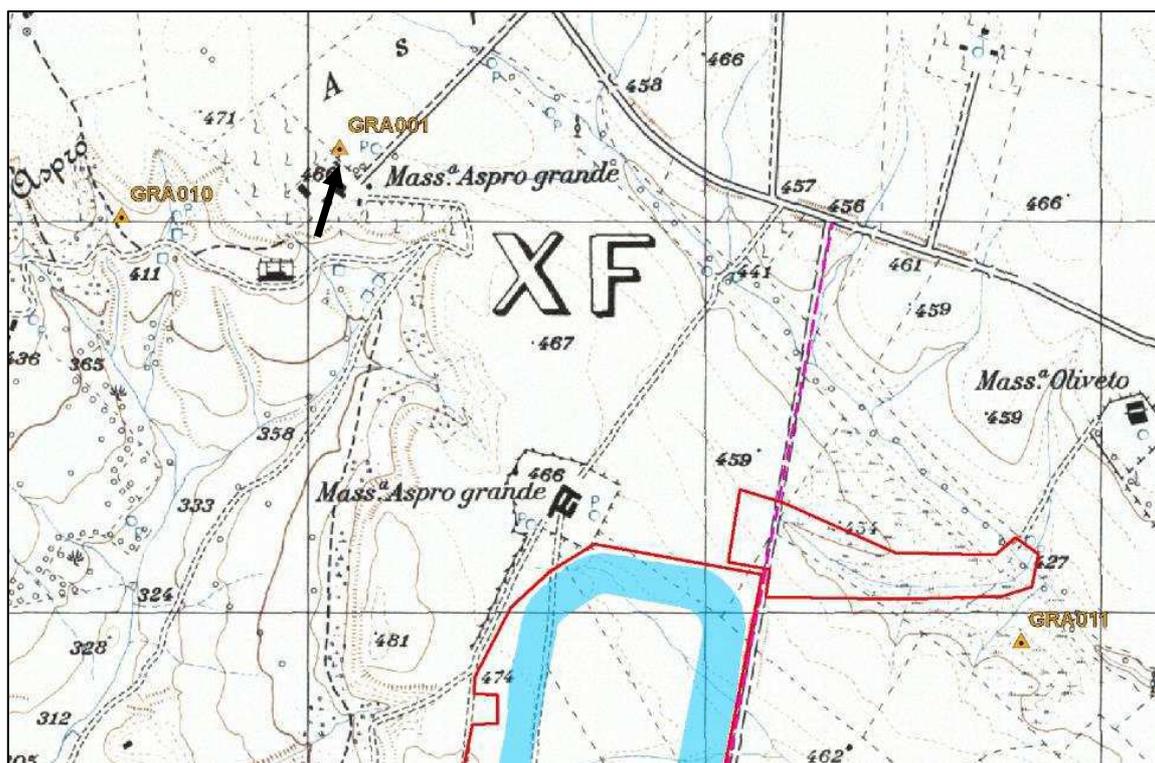


Fig. 21 - Stralcio IGM 1954 con la localizzazione in marrone dei tracciati dei Tratturi riportati nel PPTR Regione Puglia e nel PPR Regione Basilicata. La linea gialla indica le vie d'acqua che saranno realizzate completamente in galleria.

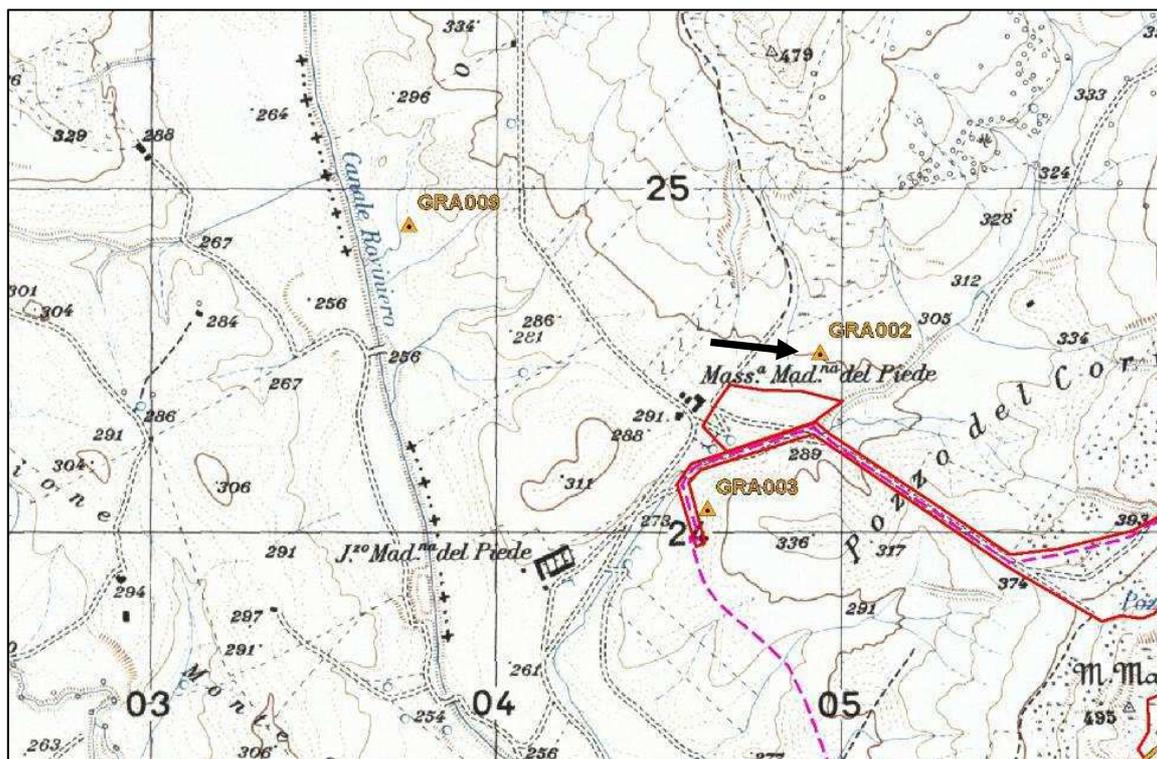
#### **4.5 SCHEDE DEI SITI NOTI**

<b>IDENTIFICATIVO SITO:</b>	<b>GRA001</b>
<b>LOCALIZZAZIONE:</b>	Territorio comunale: Gravina in Puglia (BA)
<b>Località:</b>	Masseria Mastro Giacomo/Masseria Aspro Grande
<b>Denominazione:</b>	Masseria Mastro Giacomo/Masseria Aspro Grande
<b>IGM:</b>	188 II SO Poggiorsini
<b>Coordinate UTM:</b>	606002,1; 4526017,1
<b>Distanza dal progetto:</b>	1,2 km a W delle opere in progetto
<b>TIPOLOGIA:</b>	Insediamiento rurale
<b>CRONOLOGIA:</b>	Età tardo ellenistica (generico)
<b>DESCRIZIONE:</b>	In corrispondenza della Masseria Mastro Giacomo-Masseria Aspro Grande, in seguito a ricognizioni svolte tra il 1968 e il 1972, sotto la direzione della <i>British School at Rome</i> , è stata intercettata un'area con frammenti ceramici riferibili ad un insediamento di età tardo ellenistica.
<b>TUTELA:</b>	-----
<b>BIBLIOGRAFIA:</b>	Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia BABIS001387 Vinson P.1972, p. 70
<b>RIFERIMENTI:</b>	Capitolo 4 e tavola II



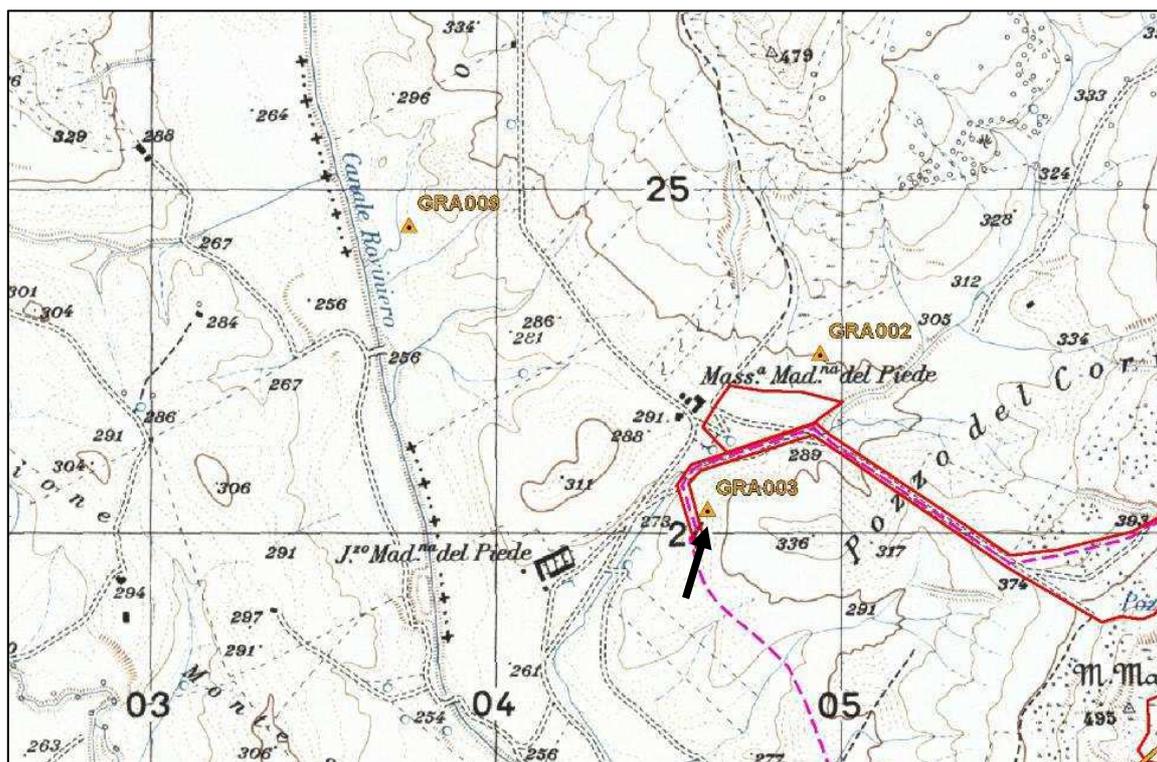
*Localizzazione del sito GRA001 su base IGM Puglia 1954.*

IDENTIFICATIVO SITO:	GRA002
<b>LOCALIZZAZIONE:</b>	<b>Territorio comunale:</b> Gravina in Puglia (BA)
	<b>Località:</b> Masseria Madonna del Piede
	<b>Denominazione:</b> Madonna del Piede
	<b>IGM:</b> 188 II SO Poggiorsini
	<b>Coordinate UTM:</b> 604878,0; 4524341,0
	<b>Distanza dal progetto:</b> 80 m circa a NE delle opere in progetto
<b>TIPOLOGIA:</b>	Insediamiento rurale
<b>CRONOLOGIA:</b>	Età ellenistica (generico)
<b>DESCRIZIONE:</b>	In Località Madonna del Piede, nell'ambito di ricognizioni svolte tra il 1968 e il 1972, sotto la direzione della <i>British School at Rome</i> , è stata individuata un'area di frammenti fittili riferibile all'età ellenistica.
<b>TUTELA:</b>	-----
<b>BIBLIOGRAFIA:</b>	Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia BABIS001381 Vinson P. 1972, p. 66
<b>RIFERIMENTI:</b>	Capitolo 4 e tavola II



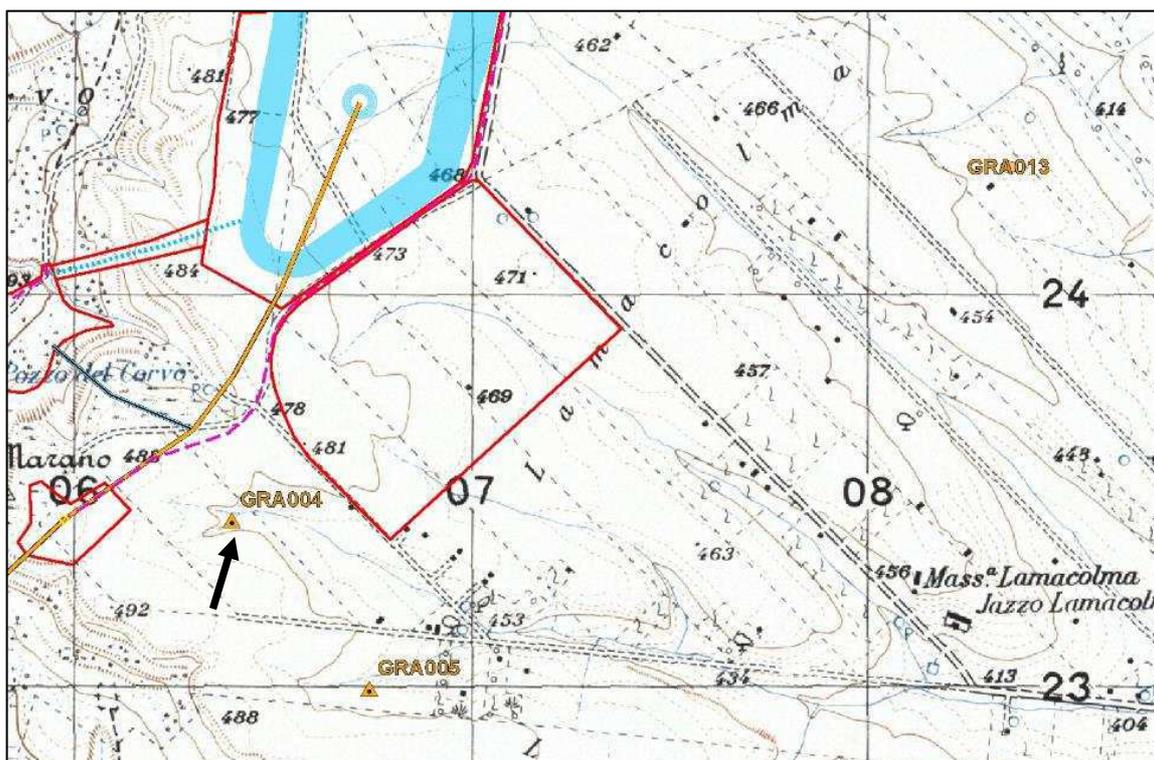
Localizzazione del sito GRA002 su base IGM Puglia 1954.

IDENTIFICATIVO SITO:	GRA003
<b>LOCALIZZAZIONE:</b>	Territorio comunale: Gravina in Puglia (BA)
<b>Località:</b>	Pozzo del Corvo-Masseria Madonna del Piede
<b>Denominazione:</b>	Madonna del Piede
<b>IGM:</b>	188 II SO Poggiorsini
<b>Coordinate UTM:</b>	604560,2; 4523883,4
<b>Distanza dal progetto:</b>	10 m circa a E dell'area di cantiere nord-occidentale
<b>TIPOLOGIA:</b>	Insediamiento rurale
<b>CRONOLOGIA:</b>	Età ellenistica (generico)
<b>DESCRIZIONE:</b>	Area di dispersione di frammenti fittili individuata presso la località Madonna del Piede, nell'ambito di ricognizioni svolte tra il 1968 e il 1972, sotto la direzione della <i>British School at Rome</i> . Il sito è ascrivibile all'età ellenistica.
<b>TUTELA:</b>	-----
<b>BIBLIOGRAFIA:</b>	Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia BABIS001382 Vinson P. 1972, p. 66
<b>RIFERIMENTI:</b>	Capitolo 4 e tavola II



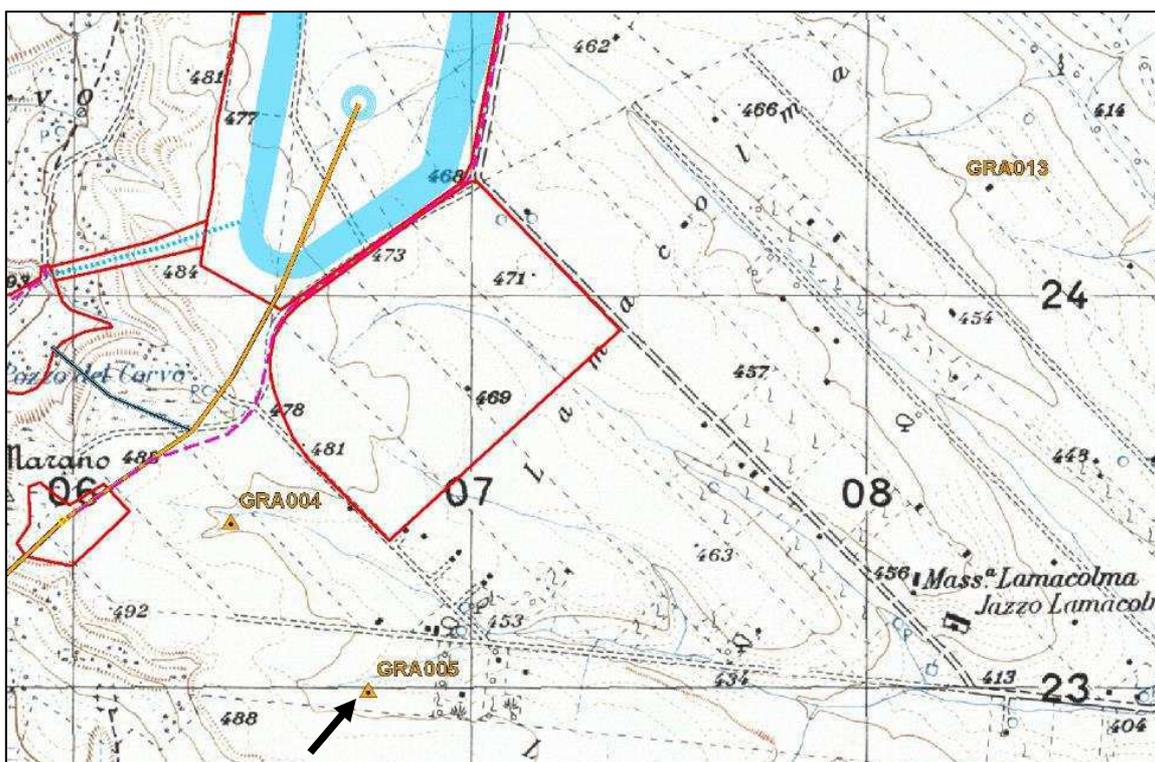
Localizzazione del sito GRA003 su base IGM Puglia 1954.

IDENTIFICATIVO SITO:	GRA004
<b>LOCALIZZAZIONE:</b>	<b>Territorio comunale:</b> Gravina in Puglia (BA) <b>Località:</b> Monte Marano-Lamiecelle <b>Denominazione:</b> Monte Marano <b>IGM:</b> 188 II SO Poggiorsini <b>Coordinate UTM:</b> 606317,4; 4523252,7 <b>Distanza dal progetto:</b> 220 m a E delle opere in progetto
<b>TIPOLOGIA:</b>	Non determinabile
<b>CRONOLOGIA:</b>	Età del Bronzo/età ellenistica (generico)
<b>DESCRIZIONE:</b>	Nell'ambito di ricognizioni svolte tra il 1968 e il 1972, sotto la direzione della <i>British School at Rome</i> , sono state individuate due aree di frammenti fittili molto ravvicinate che lasciano ipotizzare la presenza di un insediamento con almeno due fasi di frequentazione, ascrivibili ad un arco cronologico compreso tra l'Età del Bronzo e l'Età del Ferro e l'età ellenistica.
<b>TUTELA:</b>	-----
<b>BIBLIOGRAFIA:</b>	Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia BABIS001380 Vinson P. 1972, p. 66
<b>RIFERIMENTI:</b>	Capitolo 4 e tavola II



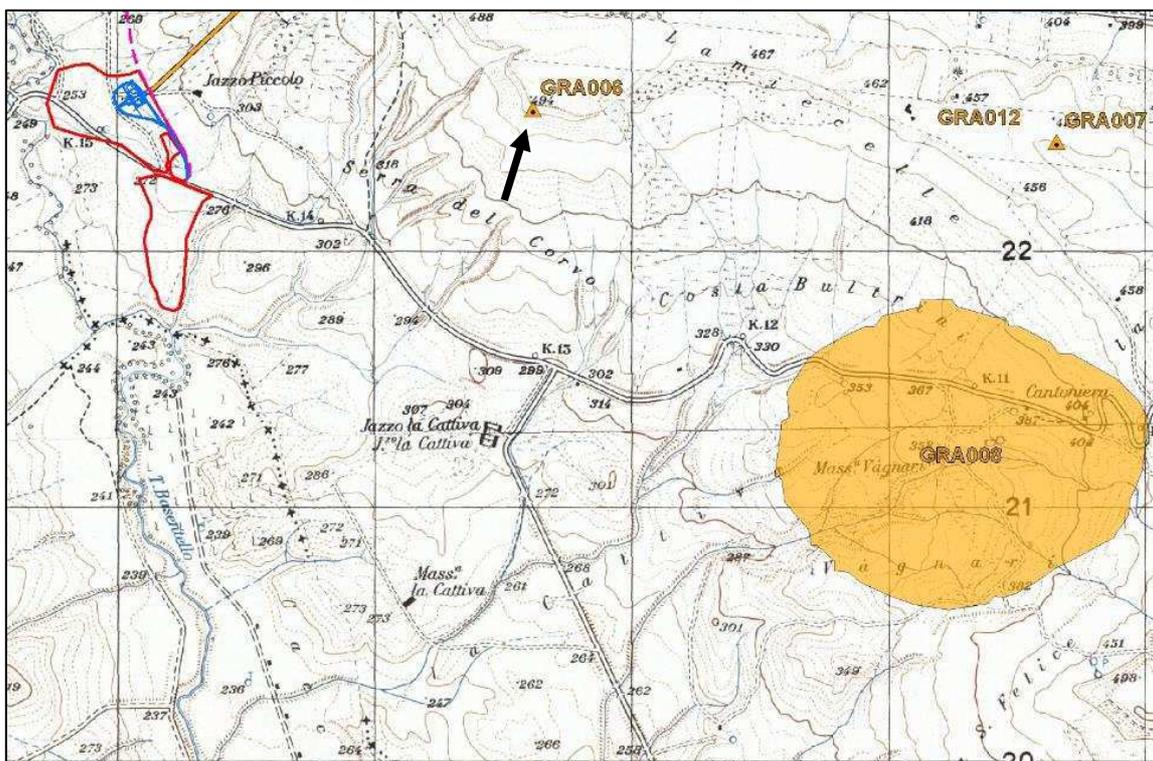
Localizzazione del sito GRA004 su base IGM Puglia 1954.

<b>IDENTIFICATIVO SITO:</b>	<b>GRA005</b>
<b>LOCALIZZAZIONE:</b>	<b>Territorio comunale:</b> Gravina in Puglia (BA)
	<b>Località:</b> Lamiecelle
	<b>Denominazione:</b> Lamiecelle
	<b>IGM:</b> 188 II SO Poggiorsini
	<b>Coordinate UTM:</b> 606773,1; 4522831
	<b>Distanza dal progetto:</b> 390 m a S delle opere in progetto
<b>TIPOLOGIA:</b>	Non determinabile
<b>CRONOLOGIA:</b>	Età ellenistica (generico)
<b>DESCRIZIONE:</b>	Il sito, posto in località Lamiecelle, è identificato da un'area di dispersione di frammenti ceramici prevalentemente a vernice nera. La sua individuazione è stata effettuata nel corso del programma di ricognizione archeologica della Valle del Basentello, su cui si incentra il contributo di Carola Small.
<b>TUTELA:</b>	-----
<b>BIBLIOGRAFIA:</b>	Small A.M. 2014
<b>RIFERIMENTI:</b>	Capitolo 4 e tavola II



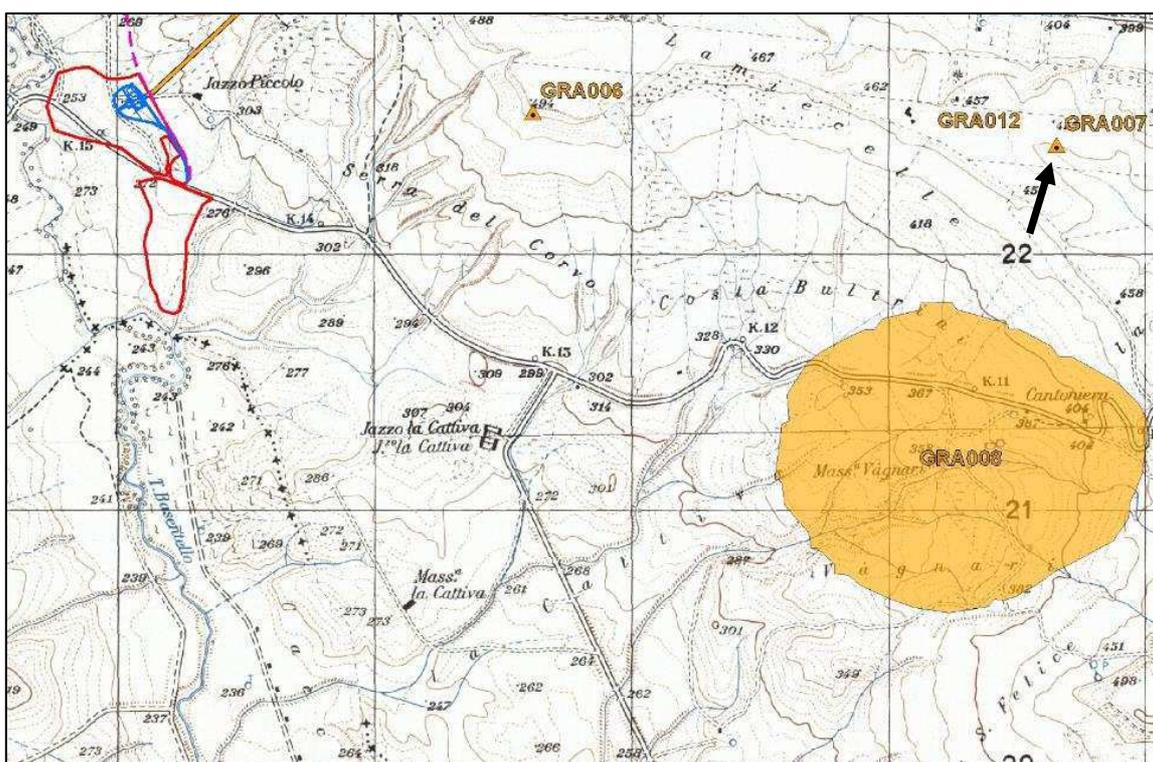
*Localizzazione del sito GRA005 su base IGM Puglia 1954.*

IDENTIFICATIVO SITO:	GRA006
<b>LOCALIZZAZIONE:</b>	<b>Territorio comunale:</b> Gravina in Puglia (BA)
	<b>Località:</b> Lamiecelle-Passo del Corvo
	<b>Denominazione:</b> Lamiecelle
	<b>IGM:</b> 188 II SO Poggiorsini
	<b>Coordinate UTM:</b> 606514,9; 4522347,2
	<b>Distanza dal progetto:</b> 850 m circa a S delle opere in progetto
<b>TIPOLOGIA:</b>	Non determinabile
<b>CRONOLOGIA:</b>	Età ellenistica (generico)
<b>DESCRIZIONE:</b>	Nel corso del programma di ricognizione archeologica della Valle del Basentello, su cui si incentra il contributo di Carola Small, è stata individuata un'area di dispersione di frammenti ceramici prevalentemente a vernice nera, presso la località Lamiecelle.
<b>TUTELA:</b>	-----
<b>BIBLIOGRAFIA:</b>	Small A.M. 2014
<b>RIFERIMENTI:</b>	Capitolo 4 e tavola II



*Localizzazione del sito GRA006 su base IGM Puglia 1954.*

IDENTIFICATIVO SITO:	GRA007
<b>LOCALIZZAZIONE:</b>	<b>Territorio comunale:</b> Gravina in Puglia (BA)
	<b>Località:</b> Lamiecelle-la Porticella
	<b>Denominazione:</b> Lamiecelle-la Porticella
	<b>IGM:</b> 188 II SO Poggiorsini
	<b>Coordinate UTM:</b> 608577; 452222,7
	<b>Distanza dal progetto:</b> 1,9 km a SE delle opere in progetto
<b>TIPOLOGIA:</b>	Non determinabile
<b>CRONOLOGIA:</b>	Età ellenistica (generico)
<b>DESCRIZIONE:</b>	In località Lamiecelle-Porticella, nel corso del programma di ricognizione archeologica della Valle del Basentello, su cui si incentra il contributo di Carola Small, è stata individuata un'area di dispersione di frammenti ceramici prevalentemente a vernice nera.
<b>TUTELA:</b>	-----
<b>BIBLIOGRAFIA:</b>	Small A.M. 2014
<b>RIFERIMENTI:</b>	Capitolo 4 e tavola II



*Localizzazione del sito GRA007 su base IGM Puglia 1954.*

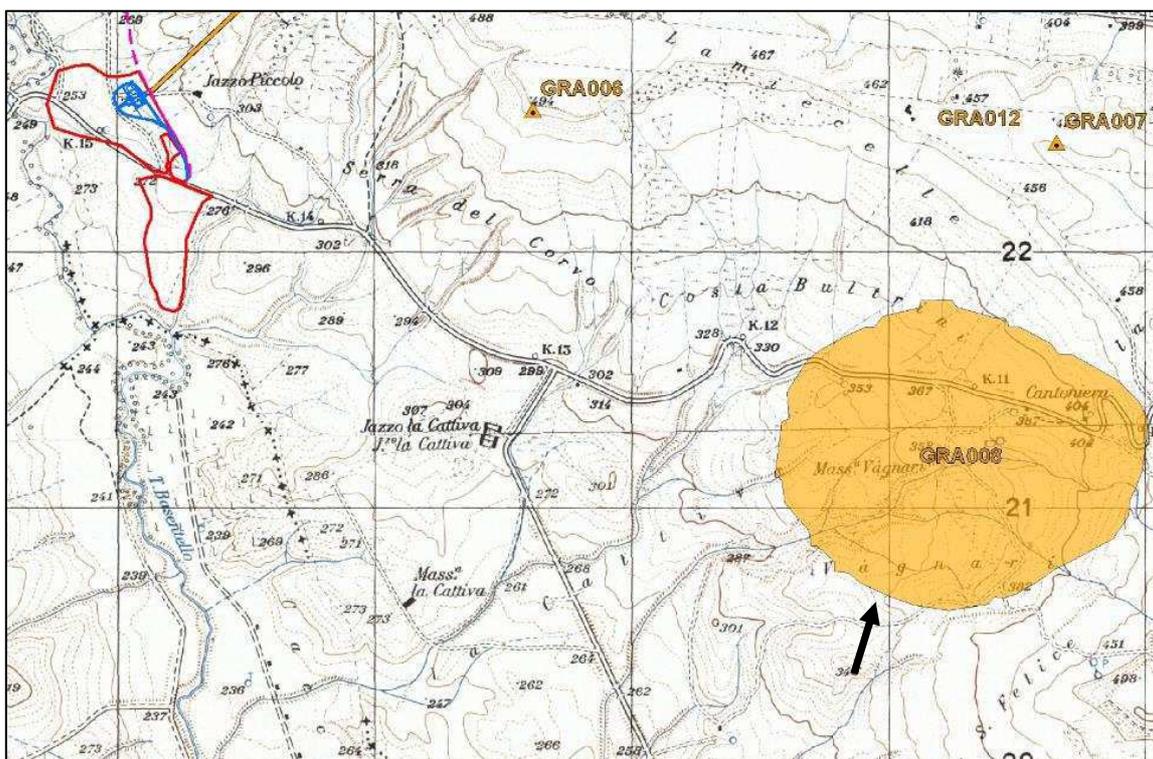
IDENTIFICATIVO SITO:	GRA008
<b>LOCALIZZAZIONE:</b>	<b>Territorio comunale:</b> Gravina in Puglia (BA)
	<b>Località:</b> Vagnari-Costa Bultrini
	<b>Denominazione:</b> Vagnari
	<b>IGM:</b> 188 II NE Gravina in Puglia, 188 II SO Poggiorsini
	<b>Coordinate UTM:</b> 607887; 4521005
	<b>Distanza dal progetto:</b> 2 km a SSE delle opere in progetto
<b>TIPOLOGIA:</b>	vicus, necropoli
<b>CRONOLOGIA:</b>	IV sec. a.C. – IV sec. d.C.
<b>DESCRIZIONE:</b>	<p>Presso la località Vagnari, posta ad una distanza di circa 250 m dalla strada che dalla diga di Basentello porta a Gravina, identificata con la Via Appia, è stata individuata una vasta area di frequentazione datata a partire dall'età repubblicana sino ad età tardoantica. Le ricerche sono state sviluppate in seguito alle campagne di ricognizione dell'Università di Edimburgo e Glasgow, svolte nel 1998 nella valle del fiume Basentello, e sono proseguite con scavi archeologici diretti dalle stesse università unite a quelle di Bari e Foggia (2001-2017), combinati con ricerche di superficie e analisi magnetometriche. Il sito è posto nella valle laterale del fiume Basentello, su di un basso pianoro appena rilevato, solcato da un vallone, in antico ipoteticamente percorso da un flusso di acqua, che divide l'area insediativa in due settori. L'insediamento è inoltre prossimo al tratturo con andamento Est-Ovest che conduce verso l'entroterra, agli Appennini lucani.</p> <p>Per quel che concerne la fase repubblicana, questa è attestata esclusivamente da rinvenimenti di superficie, mentre all'età imperiale si ascrive un esteso vicus rurale, caratterizzato da strutture murarie localizzate prevalentemente nella parte settentrionale del sito, le quali permettono di riconoscere tre principali corpi di fabbrica. Il primo, posto a Nord, si sviluppa lungo un asse Sud-Ovest/Nord-Est, mentre il secondo è più meridionale, con un orientato in senso Nord-Ovest-Sud-Est. Quest'ultimo presenta il lato meridionale aperto su uno spazio scoperto, dotato di una pavimentazione in ciottoli e grosse pietre, nella quale è stata realizzata una fossa riempita con carbone e scorie di metallo. Il terzo edificio, orientato nello stesso senso del secondo, è articolato in due vani giustapposti, uno dei quali forse scoperto.</p> <p>Nel corso del II sec. d. C. le strutture più settentrionali vennero riorganizzate e ristrutturate con rinforzi e inserimenti di pilastri, mentre ad est fu realizzato un nuovo edificio distinto da due vani comunicanti. All'esterno, la pavimentazione era realizzata con piccoli ciottoli, frammenti di laterizi, resti ceramici e ossei disposti su un allettamento di elementi tufacei.</p> <p>A partire dal I sec. d. C. il vicus di Vagnari viene acquisito come proprietà imperiale e dotato di una serie di attività produttive, tra cui quella vinaria (come dimostrato dalla presenza di dolia interrati individuati durante le ultime campagne di scavo) e quella dedicata alla produzione dei laterizi. Esemplificativo, in tal senso, il ritrovamento di fornaci e di un laterizio recante il bollo Grati Caesaris menzionante, verosimilmente, uno schiavo imperiale gestore di figline imperiali. Nelle aree immediatamente confinanti con il vicus sono stati individuati numerosi gruppi di sepolture, prevalentemente del tipo "alla cappuccina" o, in alcuni casi, in fossa terragna.</p> <p>In età tardoantica la continuità di vita del vicus è attestata da ulteriori strutture murarie poste nella zona meridionale del sito, databili tra il IV e gli inizi del VI sec. d.C., mentre le ultime fasi di vita</p>

dell'insediamento sono ascrivibili al VI-inizi del VII secolo d.C.

**TUTELA:** -----

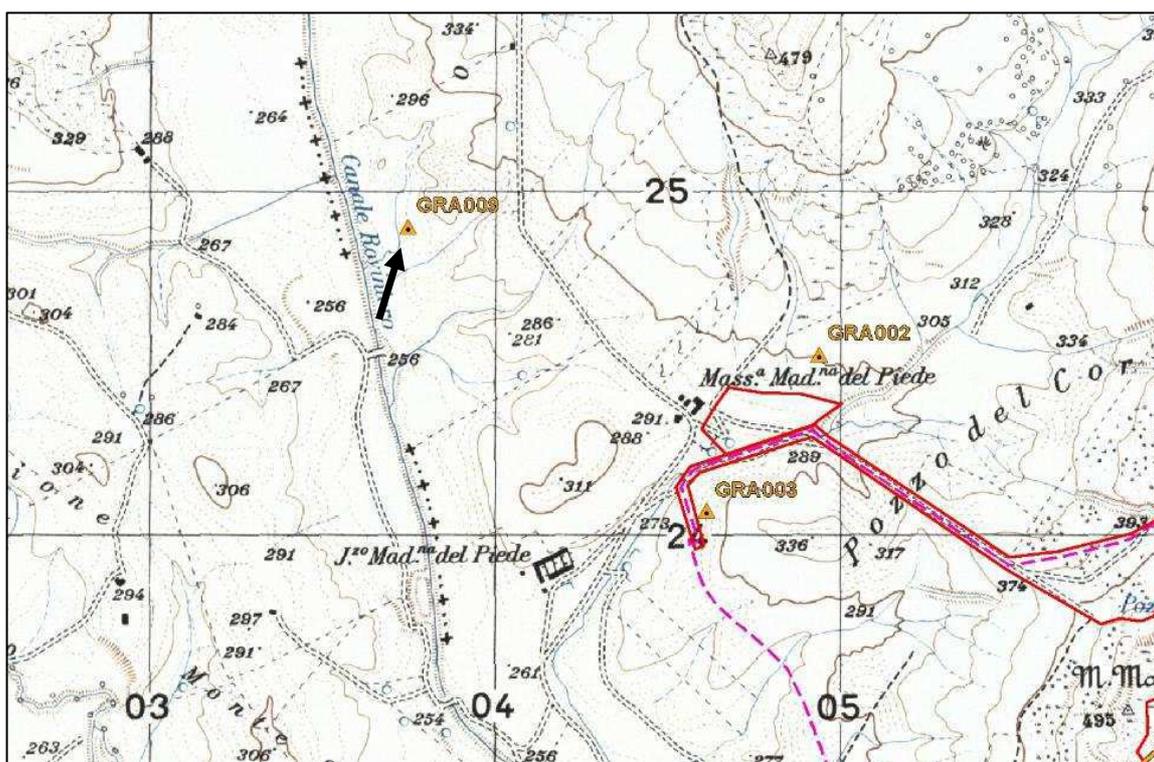
**BIBLIOGRAFIA:** Small A.M. 1998, 2000, 2001a pp. 413-415, 2002 pp. 372-373, 2003a pp. 320-322; 2005 pp. 894-902; 2011, 2014; Small A. M., Small C. 2007 pp. 123-229; Favia P., Giuliani R., Small A. M., Small C. 2006 pp. 193-222 e relativa bibliografia.  
 Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia BABIS001492, BABIU002624, BABIU002627

**RIFERIMENTI:** Capitolo 4 e tavola II



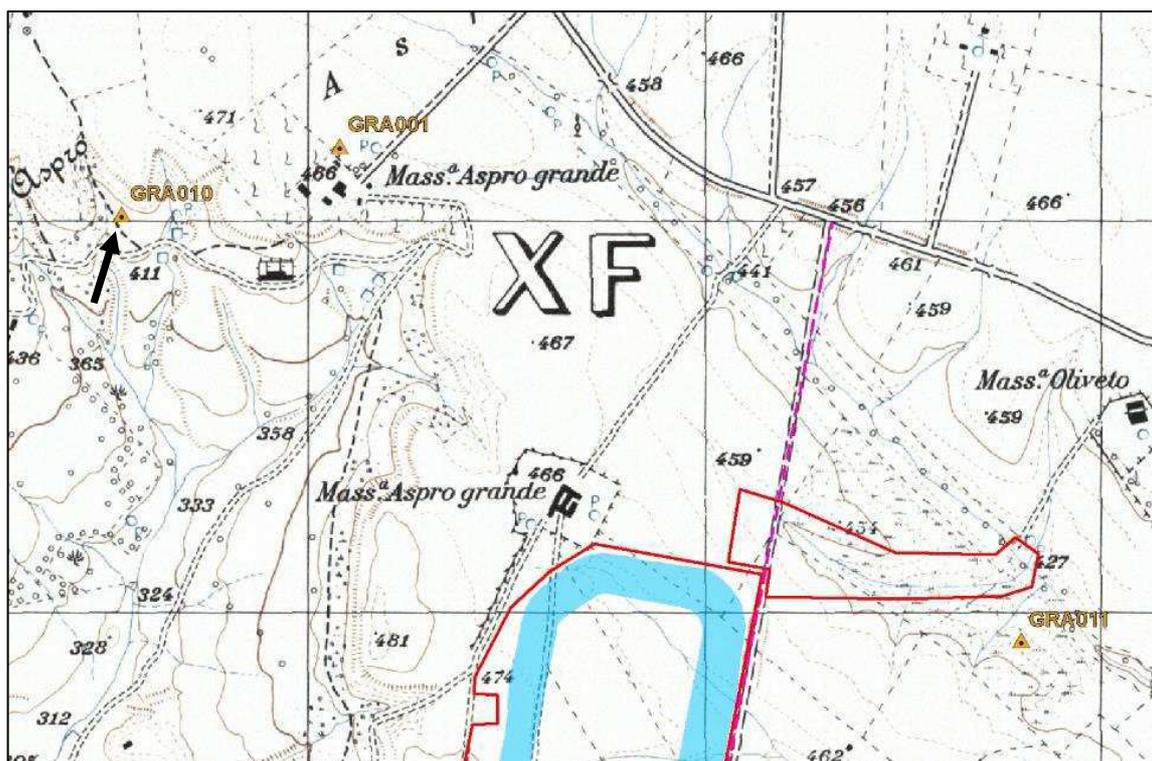
*Localizzazione del sito GRA008 su base IGM Puglia 1954.*

IDENTIFICATIVO SITO:	GRA009
<b>LOCALIZZAZIONE:</b>	Territorio comunale: Gravina in Puglia (BA)
<b>Località:</b>	Masseria Madonna del Piede-Canale Roviniero
<b>Denominazione:</b>	Madonna del Piede
<b>IGM:</b>	188 II SO Poggiorsini
<b>Coordinate UTM:</b>	603699,4; 4524647,5
<b>Distanza dal progetto:</b>	1,3 km circa a NW delle opere in progetto
<b>TIPOLOGIA:</b>	Non determinabile
<b>CRONOLOGIA:</b>	Età neolitica-età imperiale
<b>DESCRIZIONE:</b>	In corrispondenza della collina a Nord-Ovest di Madonna del Piede, in seguito a ricognizioni svolte tra il 1968 e il 1972 sotto la direzione della <i>British School at Rome</i> , è stato individuato un areale con frammenti ceramici che farebbero ipotizzare una frequentazione in diversi periodi in maniera discontinua: in età neolitica, in età ellenistica e in età romana imperiale.
<b>TUTELA:</b>	-----
<b>BIBLIOGRAFIA:</b>	Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia BABIS001381 Vinson P. 1972, p. 66
<b>RIFERIMENTI:</b>	Capitolo 4 e tavola II



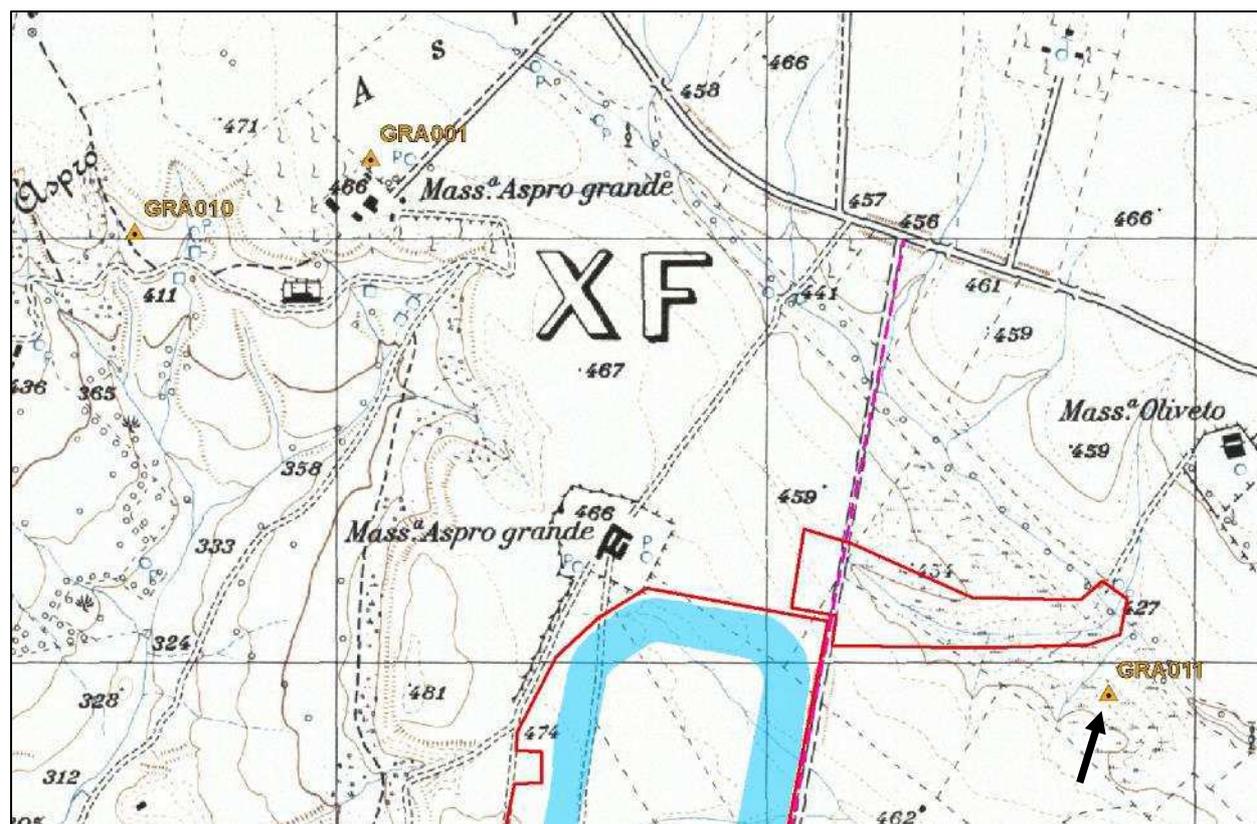
*Localizzazione del sito GRA009 su base IGM Puglia 1954.*

IDENTIFICATIVO SITO:	GRA010
<b>LOCALIZZAZIONE:</b>	<b>Territorio comunale:</b> Gravina in Puglia (BA)
	<b>Località:</b> Costa Aspro
	<b>Denominazione:</b> Masseria Spota
	<b>IGM:</b> 188 II SO Poggiorsini
	<b>Coordinate UTM:</b> 607738,8; 4524688,1
	<b>Distanza dal progetto:</b> 1,3 km ca. a NW delle opere in progetto
<b>TIPOLOGIA:</b>	Non determinabile
<b>CRONOLOGIA:</b>	Età del Bronzo-Prima età del Ferro
<b>DESCRIZIONE:</b>	In corrispondenza di Masseria Spota, in seguito a ricognizioni svolte tra il 1968 e il 1972 sotto la direzione della <i>British School at Rome</i> , è stato individuato un areale con frammenti ceramici che farebbero ipotizzare la presenza di una frequentazione che va dall'Età del Bronzo all'Età del Ferro.
<b>TUTELA:</b>	-----
<b>BIBLIOGRAFIA:</b>	Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia BABIS001388 Vinson P. 1972, p. 70
<b>RIFERIMENTI:</b>	Capitolo 4 e tavola II



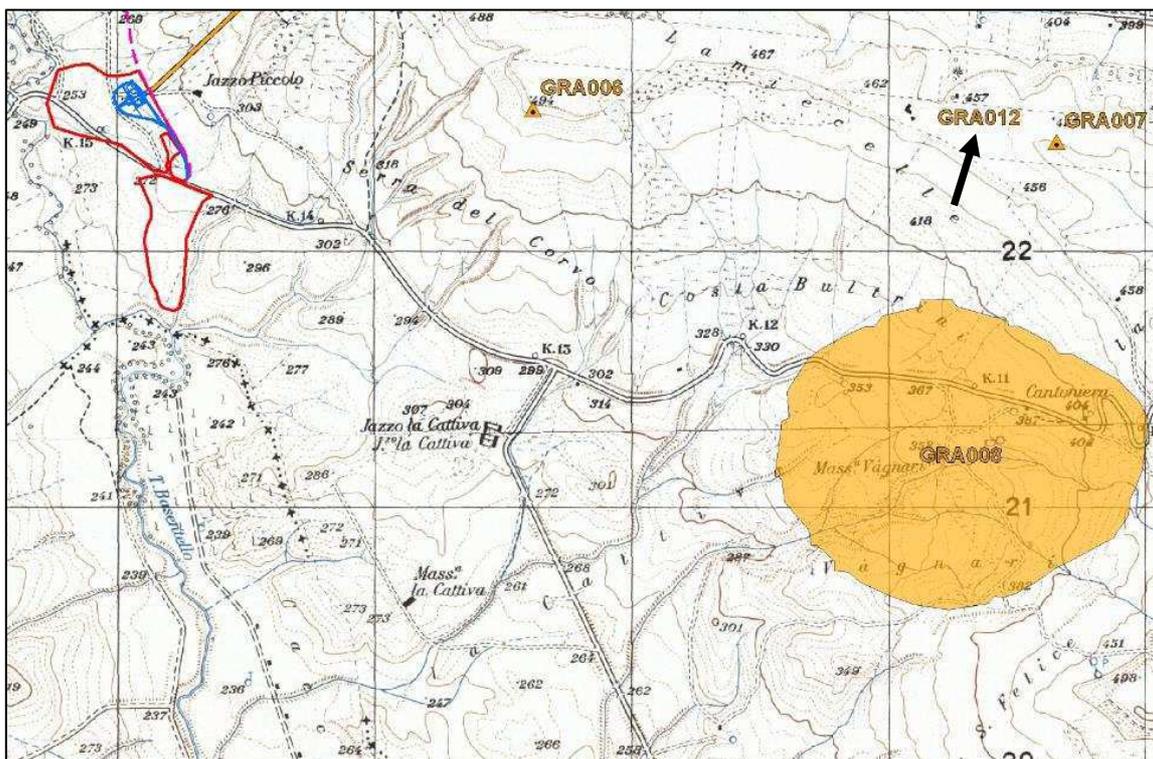
Localizzazione del sito GRA010 su base IGM Puglia 1954.

IDENTIFICATIVO SITO:	GRA011
<b>LOCALIZZAZIONE:</b>	<b>Territorio comunale:</b> Gravina in Puglia (BA)
	<b>Località:</b> Masseria Oliveto-Lamacolma
	<b>Denominazione:</b> Masseria Oliveto
	<b>IGM:</b> 188 II SO Poggiorsini
	<b>Coordinate UTM:</b> 607742,1; 4524687,5
	<b>Distanza dal progetto:</b> 170 m a S delle opere in progetto
<b>TIPOLOGIA:</b>	Non determinabile
<b>CRONOLOGIA:</b>	Età neolitica (generico)
<b>DESCRIZIONE:</b>	In corrispondenza della proprietà Nardulli e a Sud di Masseria Oliveto, in seguito a ricognizioni svolte tra il 1968 e il 1972 sotto la direzione della <i>British School at Rome</i> , è stato individuato un areale con frammenti ceramici che farebbero ipotizzare la presenza di una frequentazione durante l'età neolitica.
<b>TUTELA:</b>	-----
<b>BIBLIOGRAFIA:</b>	Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia BABIS001386 Vinson P.1972, p. 70
<b>RIFERIMENTI:</b>	Capitolo 4 e tavola II



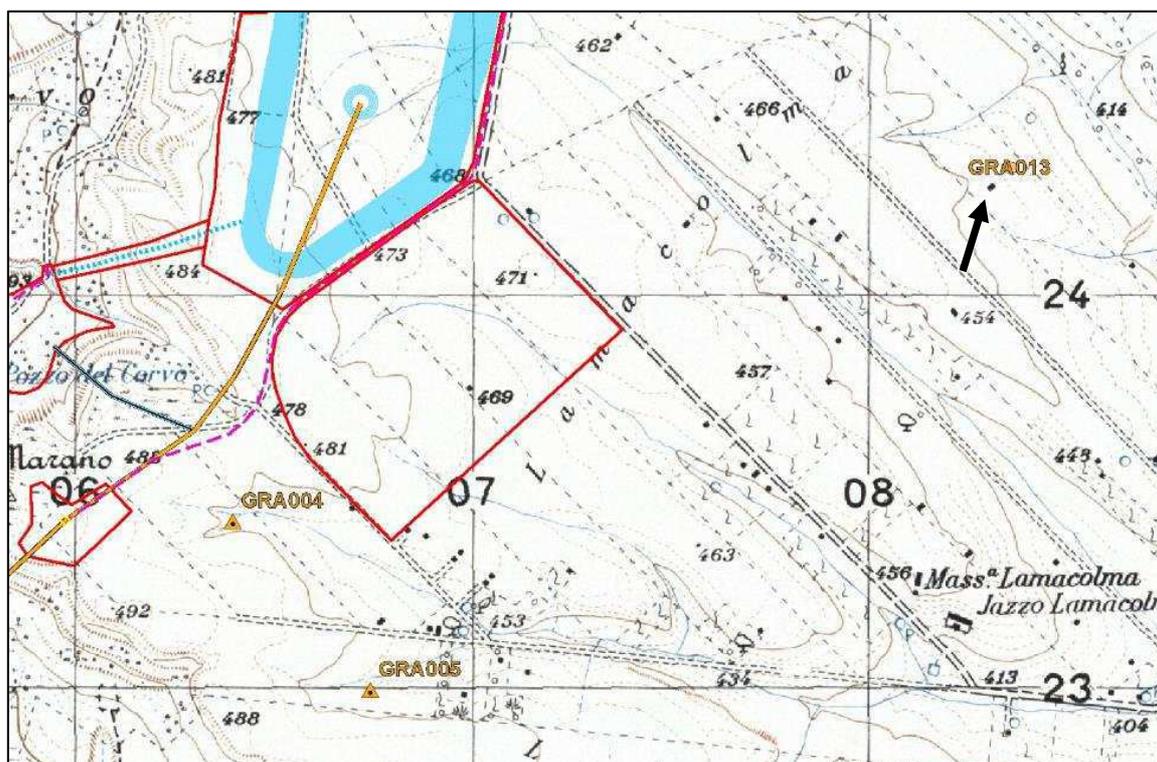
*Localizzazione del sito GRA011 su base IGM Puglia 1954.*

IDENTIFICATIVO SITO:	GRA012
<b>LOCALIZZAZIONE:</b>	<b>Territorio comunale:</b> Gravina in Puglia (BA)
	<b>Località:</b> Lamiecelle
	<b>Denominazione:</b> Lamiecelle
	<b>IGM:</b> 188 II SO Poggiorsini
	<b>Coordinate UTM:</b> 608588; 4522239,5
	<b>Distanza dal progetto:</b> 1,9 km a SE delle opere in progetto
<b>TIPOLOGIA:</b>	insediamento rurale (?) o necropoli
<b>CRONOLOGIA:</b>	IV sec. a.C.
<b>DESCRIZIONE:</b>	Su un pianoro che domina le vallate circostanti sul versante nord del torrente Chimienti, si segnala la presenza di alcuni frammenti di laterizio alcuni anche di dimensioni decimetriche.
<b>TUTELA:</b>	-----
<b>BIBLIOGRAFIA:</b>	UT 2 - VI Arch parco eolico territorio di Gravina in Puglia, FRIEL-Coop Autokton
<b>RIFERIMENTI:</b>	Capitolo 4 e tavola II



*Localizzazione del sito GRA012 su base IGM Puglia 1954.*

<b>IDENTIFICATIVO SITO:</b>	<b>GRA013</b>
<b>LOCALIZZAZIONE:</b>	<b>Territorio comunale:</b> Gravina in Puglia (BA)
	<b>Località:</b> Masseria Lamacolma
	<b>Denominazione:</b> Masseria Lamacolma
	<b>IGM:</b> 188 II SO Poggiorsini
	<b>Coordinate UTM:</b> 608300,1; 4524136,1
	<b>Distanza dal progetto:</b> 900 m a SE delle opere in progetto
<b>TIPOLOGIA:</b>	insediamento rurale
<b>CRONOLOGIA:</b>	IV sec. a.C.
<b>DESCRIZIONE:</b>	Su un pianoro che domina le vallate circostanti, in terreno coltivato si segnala la presenza di alcuni frammenti di laterizio.
<b>TUTELA:</b>	-----
<b>BIBLIOGRAFIA:</b>	UT 3 - VI Arch parco eolico territorio di Gravina in Puglia, FRIEL-Coop Autokton
<b>RIFERIMENTI:</b>	Capitolo 4 e tavola II



*Localizzazione del sito GRA013 su base IGM Puglia 1954.*

## 5. ELEMENTI TUTELATI DAL PPTR REGIONE PUGLIA, DAL PPR REGIONE BASILICATA E VINCOLI ARCHEOLOGICI

La definizione dei vincoli e delle tutele di carattere archeologico è stata sviluppata prendendo in esame il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Regione Puglia (PPTR)<sup>37</sup> e il Piano Paesaggistico Regionale della Basilicata (PPR)<sup>38</sup>.

L'analisi dei vincoli<sup>39</sup> nella porzione di territorio interessato dalle opere in progetto, ha permesso di evidenziare che, relativamente alle componenti culturali e insediative, nell'area presa in esame non ricadono aree archeologiche o beni architettonici sottoposti a vincolo.

Si riportano di seguito in una tabella riassuntiva le evidenze individuate in un'area di buffer di 5 km rispetto alle opere in progetto (figg. 22, 23).

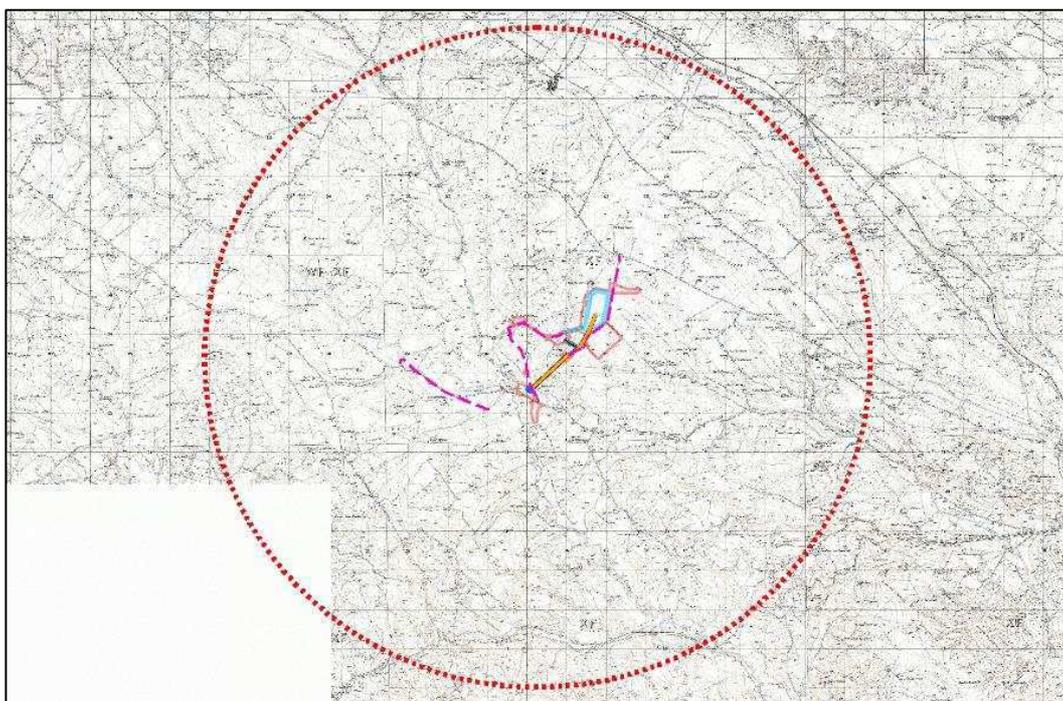
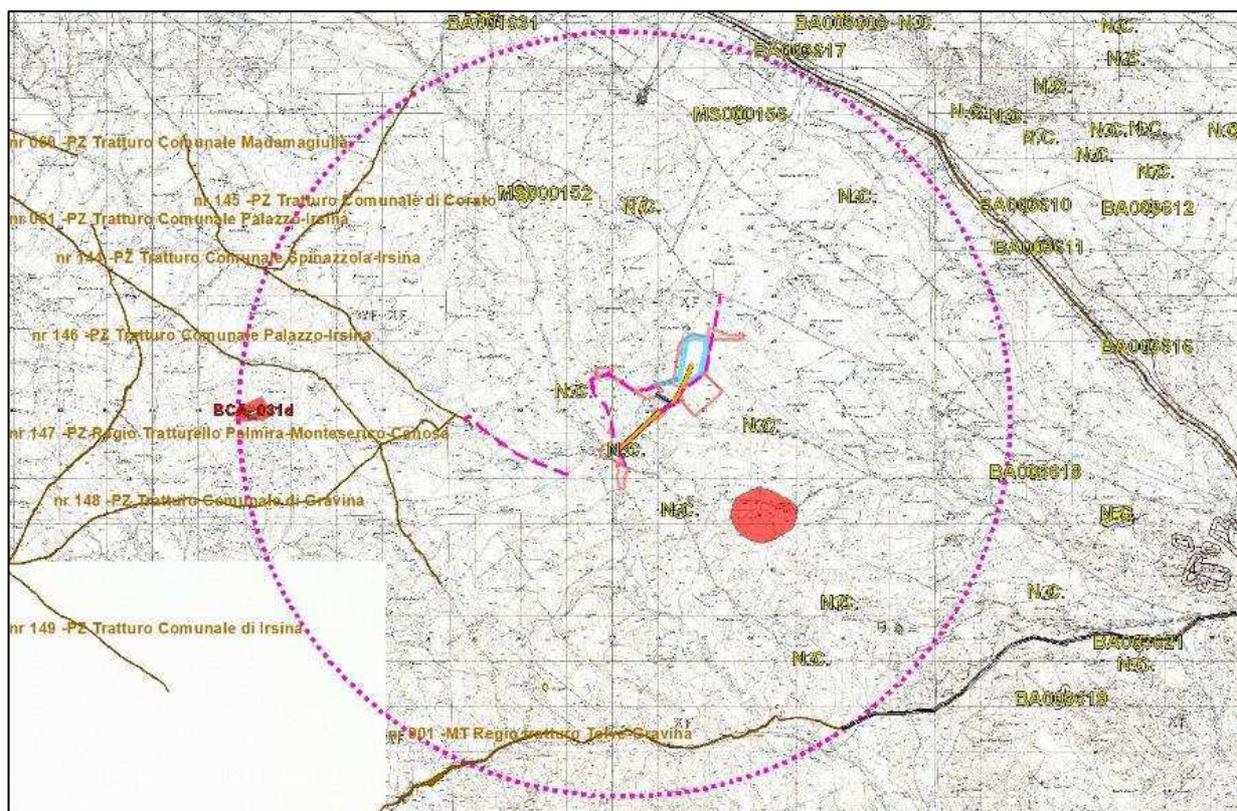


Fig. 22 - Area presa in considerazione per l'analisi del PPTR Regione Puglia e PPR Regione Basilicata (linea tratteggiata in rosso) su base IGM 1954. La linea gialla indica le vie d'acqua che saranno realizzate completamente in galleria.

<sup>37</sup> Il PPTR della Regione Puglia, adeguato al Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.L n. 42 del 22 gennaio 2004), è stato approvato con DGR n. 176 del 16/02/2015 e successivamente aggiornato come disposto dalle delibere n. 240 del 8 marzo 2016 e n. 1162 del 26/07/2016. Sono state esaminate le componenti culturali e insediative, tra le quali sono censite le zone di interesse archeologico (art. 142, comma 1, lett. m del D.Lgs. 42/2004 Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio) e ulteriori contesti, quali le testimonianze della stratificazione insediativa (art. 143, comma 1, lett. e del D.Lgs. 42/2004 Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio). Le componenti culturali e insediative individuate dal PPTR comprendono sia beni paesaggistici, costituiti da immobili e aree di notevole interesse pubblico, zone gravate da usi civici, zone di interesse archeologico, che ulteriori contesti, rappresentati da città consolidata, testimonianze della stratificazione insediativa; aree di rispetto delle componenti culturali e insediative, paesaggi rurali.

<sup>38</sup> La Legge regionale 11 agosto 1999, n. 23 Tutela, governo ed uso del territorio stabilisce all'art. 12 bis che "[...] la Regione, ai fini dell'art. 145 del D. Lgs. n. 42/2004, redige il Piano Paesaggistico Regionale quale unico strumento di tutela, governo ed uso del territorio della Basilicata sulla base di quanto stabilito nell'Intesa sottoscritta da Regione, Ministero dei Beni e delle attività Culturali e del Turismo e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare".

<sup>39</sup> Vincoli in Rete, [www.vincolinrete.it](http://www.vincolinrete.it)



*Fig. 23 - Stralcio IGM con localizzazione dei beni (in giallo, rosso e marrone) inseriti nel PPTR Regione Puglia e nel PPR Regione Basilicata. La linea gialla indica le vie d'acqua che saranno realizzate completamente in galleria.*

**PPTR Regione Puglia - Aree a rischio archeologico**

CODICE	COMUNE	PROVINCIA	DENOMINAZIONE	TIPO_SITO	CRONOLOGIA	CLASS_PPTR	EVIDENZA
	Gravina di Puglia	BA	Vagnari	Sito pluristratificato		Area a rischio archeologico	Area di frammenti

**PPR Regione Basilicata - Aree a rischio archeologico**

CODICE	COMUNE	PROVINCIA	DENOMINAZIONE	TIPO_SITO	CRONOLOGIA	CLASS_PPR	EVIDENZA
BCA_031d	Genzano di Lucania	PZ	Monteserico			Area a rischio archeologico	strutture

**PPTR Regione Puglia - Beni storico-culturali**

CODICE	COMUNE	PROVINCIA	DENOMINAZIONE	TIPO_SITO	CRONOLOGIA	CLASS_PPTR
	GRAVINA IN PUGLIA	BA	MASSERIA RECUPA DI SCARDINALE	MASSERIA	Eta' moderna (XVI-XVIII secolo);	Segnalazione Architettonica
	GRAVINA IN PUGLIA	BA	MASSERIA RECUPA DI JAZZO SCARDINALE	JAZZO	Eta' moderna (XVI-XVIII secolo);	Segnalazione Architettonica
N.C.	GRAVINA IN PUGLIA	BA	MASSERIA PESCARELLA	JAZZO	NC	Segnalazione Architettonica
N.C.	GRAVINA IN PUGLIA	BA	JAZZO LIMIELLI	JAZZO	NC	Segnalazione Architettonica
N.C.	GRAVINA IN PUGLIA	BA	JAZZO LA CATTIVA	JAZZO	NC	Segnalazione Architettonica
N.C.	GRAVINA IN PUGLIA	BA	JAZZO MAD.NA DEL PIEDE	JAZZO	NC	Segnalazione Architettonica
N.C.	POGGIORSINI	BA	JAZZO DI SCOTO	JAZZO	NC	Segnalazione Architettonica
N.C.	GRAVINA IN PUGLIA	BA	JAZZO PICCOLO	JAZZO	NC	Segnalazione Architettonica
N.C.	GRAVINA IN PUGLIA	BA	JAZZO LA CATTIVA	JAZZO	NC	Segnalazione Architettonica
N.C.	GRAVINA IN PUGLIA	BA	JAZZO LAMACOLMA	JAZZO	NC	Segnalazione Architettonica
N.C.	GRAVINA IN PUGLIA	BA	JAZZO PESCARELLA	JAZZO	NC	Segnalazione Architettonica
MS000152	POGGIORSINI	BA	JAZZO IL CARDINALE	JAZZO	Basso Medioevo (XI-XV secolo); Eta' moderna (XVI-XVIII secolo);	Segnalazione Architettonica
MS000152	POGGIORSINI	BA	MASSERIA IL CARDINALE EX CAPOPOSTA	ABBAZIA	Basso Medioevo (XI-XV secolo); Eta' moderna (XVI-XVIII secolo);	Segnalazione Architettonica
MS000156	POGGIORSINI	BA	MASSERIA S. CATALDO	ABBAZIA	Eta' moderna (XVI-XVIII secolo);	Segnalazione Architettonica

**PPR Regione Basilicata - Beni monumentali**

CODICE	COMUNE	PROVINCIA	LOCALITA'	DENOMINAZIONE	CRONOLOGIA	CLASS_PPR	EVIDENZA
BCM_132d	Irsina	MT	Loc. San Giovanni	"Fabbricato e chiesa in Loc. San Giovanni"			
BCM_113i	Genzano di Lucania	PZ	Agro rurale	"Antico Castello di Monteserico"			
BCM_496d	Irsina	MT	loc. Taccone	"Ex Casa Cantoniera"			
BCM_497d	Irsina	MT	Loc. Taccone	"Ex Casa Cantoniera"			
BCM_498d	Irsina	MT	Loc. Taccone	"Ex Casa Cantoniera"			
BCM_499d	Irsina	MT	Loc. Taccone	"Ex Casa Cantoniera"			

**PPTR Regione Puglia - Rete tratturale**

DENOMINAZIONE	REINTEGRA	AREA DI RISPETTO IN M	COMUNE
Tratturello Tolve Gravina	Non Reintegrato	30	GRAVINA IN PUGLIA
Regio Tratturo Melfi Castellaneta	Reintegrato	100	ALTAMURA

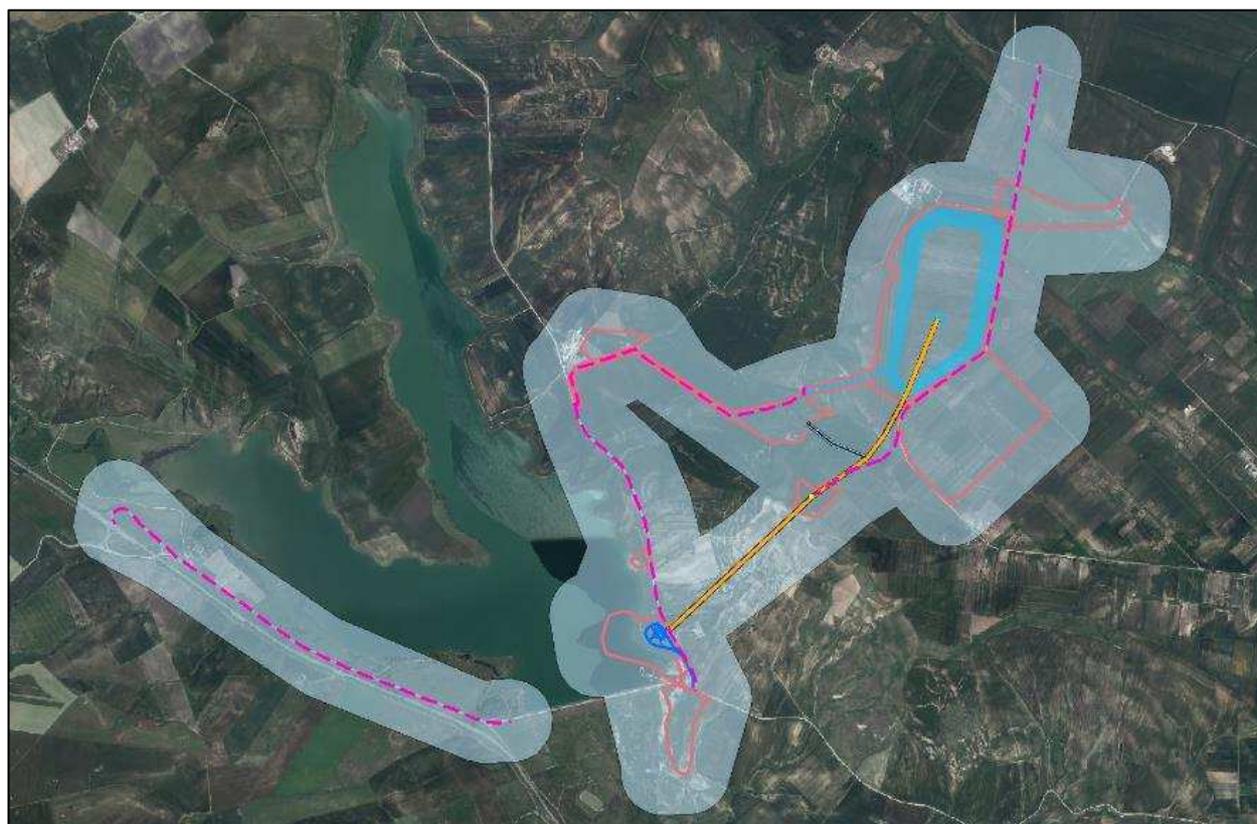
**PPR Regione Basilicata - Rete tratturale**

CODICE	COMUNE	PROVINCIA	DENOMINAZIONE
BCT_200	Genzano di Lucania	PZ	nr 148 -PZ Tratturo Comunale di Gravina
BCT_199	Genzano di Lucania	PZ	nr 144 -PZ Tratturo Comunale Spinazzola-
BCT_198	Genzano di Lucania	PZ	nr 145 -PZ Tratturo Comunale di Corato
BCT_197	Genzano di Lucania	PZ	nr 146 -PZ Tratturo Comunale Palazzo-
BCT_216	Irsina	MT	nr 001 -MT Regio tratturo Tolve-Gravina

## 6. L'ANALISI DELLE FOTOGRAFIE AEREE

La presente ricerca ha riguardato, oltre allo spoglio della bibliografia per l'individuazione dei siti noti e alla ricognizione di superficie nella zona interessata dalla realizzazione delle opere in progetto, l'analisi delle coperture ortofotografiche disponibili per il territorio in questione e messe a disposizione sia dalla Regione Puglia sul portale SIT Regione Puglia, in particolare quelle realizzate negli anni compresi tra il 2000 e il 2019, che dal Ministero dell'Ambiente [negli anni compresi tra il 2000 e il 2012](#), al fine di verificare l'esistenza di possibili anomalie di interesse archeologico nell'area e l'eventuale interferenza di queste con la realizzazione delle opere.

L'esame delle foto aeree, che ha riguardato la zona direttamente interessata dalla realizzazione delle opere in progetto e quella ad essa immediatamente prossima, [con un buffer di 250 m dalle opere](#) (*fig. 24*), non ha evidenziato la presenza di anomalie nell'area oggetto d'indagine.



*Fig. 24 - Visione di insieme delle opere in progetto con l'indicazione in celeste dell'area presa in considerazione per l'analisi delle foto aeree (buffer 250 m).*

## 7. LA RICOGNIZIONE SUL CAMPO

### 7.1 METODOLOGIA D'INDAGINE

Il lavoro di ricognizione sul campo è stato effettuato da quattro archeologi nelle giornate di sabato 18 settembre, martedì 30 novembre 2021 e da mercoledì 15 a domenica 19 giugno 2022.

Nel corso dell'ultima ricognizione, eseguita da mercoledì 15 a domenica 19 giugno 2022, è stata presa in esame una porzione di territorio estesa su una superficie totale di circa 3,83 Km<sup>2</sup> (383 ha circa). Rispetto al totale della superficie presa in considerazione per l'indagine, è stata effettivamente indagata un'area pari a circa 105 ha, corrispondente al 27% circa dell'area totale.

Risulta, quindi, non indagata una porzione territoriale pari ad una superficie di circa 278 ha equivalente al 73% circa dell'area presa in esame, corrispondenti a particelle a visibilità nulla, cioè totalmente coperte da vegetazione, non accessibili o sulle quali sono presenti manufatti.

La ricognizione sul campo è stata condotta in maniera sistematica in più fasi, indagando integralmente tutti i campi ricadenti all'interno dell'area presa in esame ad eccezione delle aree edificate o inaccessibili o di quelle a visibilità nulla: nel corso della prima fase, svoltasi nel mese di settembre 2021, periodo in cui i campi erano occupati principalmente da stoppie, sono state indagate le aree pertinenti al settore di monte dell'opera in progetto; a seguito di alcune modifiche apportate al progetto, nel mese di novembre, si è svolta la seconda fase della ricognizione - quando i campi erano occupati principalmente da cereali - durante la quale sono state analizzate le aree pertinenti al settore di valle. Infine, da mercoledì 15 a domenica 19 giugno 2022 è stata eseguita nuovamente la ricognizione su tutte le aree di progetto, compresi i tratti di viabilità di servizio. Per quanto riguarda il buffer applicato alle indagini sul campo, sia alle opere lineari che alle aree (aree di cantiere, bacini, pozzi e centrale) è stato applicato un buffer di 50 m circa dalle opere.

Ciascuna particella è stata indagata tramite strisciate parallele, con una distanza massima tra gli archeologi di 10 m. Questa distanza viene poi ridotta a 5 m o anche a 2 m nelle aree in cui vengono rinvenute Unità Topografiche, con lo scopo di poter definire con maggiore precisione l'estensione delle singole aree, di poter raccogliere una campionatura che fosse il più significativa possibile dei reperti presenti sulla superficie dei terreni e di poter documentare i rinvenimenti nella maniera più dettagliata.

Nei casi di ricognizione in campi arati e senza vegetazione la distanza di partenza fra i ricognitori all'inizio di ogni strisciata è stata regolata nella maniera sopra descritta, mentre nei casi di terreni con vegetazione la distanza è stata adattata caso per caso. Nei casi di uliveti veniva occupato lo spazio tra un filare di alberi e l'altro.

Anche nei casi di campi con coltivazioni di ortaggi la distanza tenuta fra gli archeologi

solitamente viene adattata agli spazi lasciati liberi dalle coltivazioni stesse in maniera da non causare loro alcun danno.

## 7.2 L'UTILIZZO DEL SUOLO

Per quanto concerne l'utilizzo del suolo e le coltivazioni incontrate nel corso della ricognizione sul campo, si riscontra una predominanza dell'uso dei terreni destinati a seminativo, cui si aggiungono le aree incolte coperte da vegetazione spontanea e una piccola area destinata al pascolo.

Per la rappresentazione dei diversi tipi di utilizzo del suolo (**tavola IV**) sono stati adoperati diversi colori:

- Verde scuro per gli arborati ad uliveto.
- Rosso con bordo nero per le aree non accessibili.
- Arancio per le aree occupate da vegetazione spontanea.
- Verde chiaro per le aree coltivate a fave.
- Marrone scuro per le aree sottoposte ad aratura.
- Verde chiaro per le aree sottoposte a fresatura.
- Giallo chiaro per i campi coltivati a cereali.
- Giallo scuro per le aree occupate da stoppie.

Si precisa che nella tavola IV sono stati rappresentati i tipi di utilizzo del suolo osservati nel corso dell'ultima ricognizione eseguita da mercoledì 15 a domenica 19 giugno 2022.

## 7.3 LA VISIBILITA'

Come già accennato in precedenza il lavoro sul campo è stato svolto in periodi dell'anno scarsamente favorevoli per lo svolgimento di questo tipo di indagini. Anche nel corso dell'ultima ricognizione, eseguita da mercoledì 15 a domenica 19 giugno 2022, la maggior parte delle aree indagate era caratterizzate da visibilità nulla.

Per la definizione delle condizioni di visibilità delle aree oggetto di ricognizione (**tavola V**) sono stati adottati quattro diversi livelli, come di seguito specificato:

- **Visibilità alta** (colore verde): per terreno arato o fresato.
- **Visibilità media** (colore giallo): per colture allo stato iniziale della crescita o con resti di stoppie che consentono una visibilità parziale, ma buona

- **Visibilità bassa** (colore arancio): per colture allo stato di crescita intermedia, con vegetazione spontanea o con resti di stoppie parzialmente coprenti, che consentono una visibilità limitata.
- **Visibilità nulla** (colore rosso): per zone con coltivazione in avanzata fase di crescita che impediscono la visibilità del suolo, campi coperti da vegetazione spontanea, aree boschive con relativo sottobosco, particelle edificate.

Si precisa che nella tavola V sono state rappresentate le condizioni di visibilità registrate nel corso dell'ultima ricognizione eseguita da mercoledì 15 a domenica 19 giugno 2022.

La quantificazione della visibilità risulta però essere comunque un'operazione in cui la soggettività dell'archeologo riveste un ruolo importante. La visibilità delle evidenze di superficie, inoltre, è ampiamente influenzata anche da altri fattori come le condizioni oggettive di vegetazione e del terreno o le condizioni di luce.

Per questi motivi in questa sede si è scelto di accompagnare la semplice quantificazione del grado di visibilità con tutti i dati, ricavabili dall'osservazione diretta effettuata al momento stesso della ricognizione, relativi, oltre che all'utilizzo del suolo di cui si è trattato precedentemente nel paragrafo dedicato a questi aspetti, anche alla vegetazione e alle condizioni del terreno.

#### 7.4 LA DOCUMENTAZIONE

I dati raccolti durante la ricognizione sono stati registrati in due distinte schede standardizzate, denominate rispettivamente **Schede di Unità di Ricognizione** e **Schede di Unità Topografica**.

Nelle Schede Unità di Ricognizione sono riportate le caratteristiche delle singole unità di ricognizione in cui è stato suddiviso l'intero progetto. Ogni scheda fornisce la localizzazione del tratto in esame, i dati cartografici (IGM e catastale), chiarimenti sulla metodologia adottata e sulle condizioni di visibilità, i dati ambientali relativi alle caratteristiche fisiche del territorio (geomorfologia, idrologia vegetazione e utilizzo del suolo) e le informazioni specifiche sulla singola unità ricognita relative ai limiti topografici, alle dimensioni, all'altitudine e ad eventuali segnalazioni (bibliografiche, di archivio, cartografiche o da foto aeree). La scheda, inoltre, include i riferimenti ad eventuali evidenze archeologiche rinvenute, un'ortofoto con l'inquadramento dell'area oggetto di ricognizione e la documentazione fotografica di dettaglio. Nelle Schede di Unità Topografica vengono descritti i siti archeologici individuati nel corso della ricognizione di superficie. Il format su cui è basata la redazione delle schede sito consente una rapida individuazione dei dati salienti quali localizzazione (coordinate e toponomastica), i caratteri geomorfologici e l'utilizzo dell'area. La scheda contiene, inoltre, i dati relativi al numero di reperti individuati per metro quadrato (0-2 frammenti per m<sup>2</sup>, densità media: 3-5 frammenti

per m<sup>2</sup>; densità alta: 6-10 frammenti per m<sup>2</sup>), la descrizione dettagliata dell'area di rinvenimento, una proposta interpretativa del sito e la relativa cronologia.

La delimitazione delle aree corrispondenti alle varie Unità Topografiche viene effettuata, al momento della ricognizione, lasciando degli elementi di segnalazione nei punti di inizio - fine area di reperti nel corso di ciascuna strisciata di ogni archeologo. Questi elementi di segnalazione sono stati poi posizionati rispetto alla cartografia a disposizione (catastale e ortofoto) misurando le distanze rispetto ai punti visibili sulle carte. Alla Scheda di Unità Topografica segue la tabella con la descrizione dei materiali rinvenuti. Per le aree caratterizzate dalla presenza di materiale sporadico in superficie, per il quale non è possibile definire una vera e propria concentrazione di reperti tale da poter attribuire un numero di sito (Unità Topografica), viene redatta un'apposita scheda. La presenza di materiale sporadico non esclude del tutto la possibilità che nella zona possa essere presente un sito archeologico sepolto.

**Per quanto riguarda la presente ricerca, durante le varie ricognizioni, eseguite in diversi periodi dell'anno (vedi sopra), non sono state individuate altre aree di concentrazione di materiali rispetto a quelle già censite nelle fonti consultate e descritte nel capitolo dei Siti Noti.**

Al lavoro sul campo è seguita una fase di elaborazione dei dati raccolti attraverso la realizzazione di un progetto GIS (utilizzando Quantum GIS) per la gestione integrata alla cartografia di tutti i dati relativi alle Unità Topografiche ed alle particelle indagate (creazione di grafici relativi all'utilizzo del suolo, alla vegetazione ed alla visibilità) e l'elaborazione di tutta la cartografia allegata alla presente relazione (fig. 19).

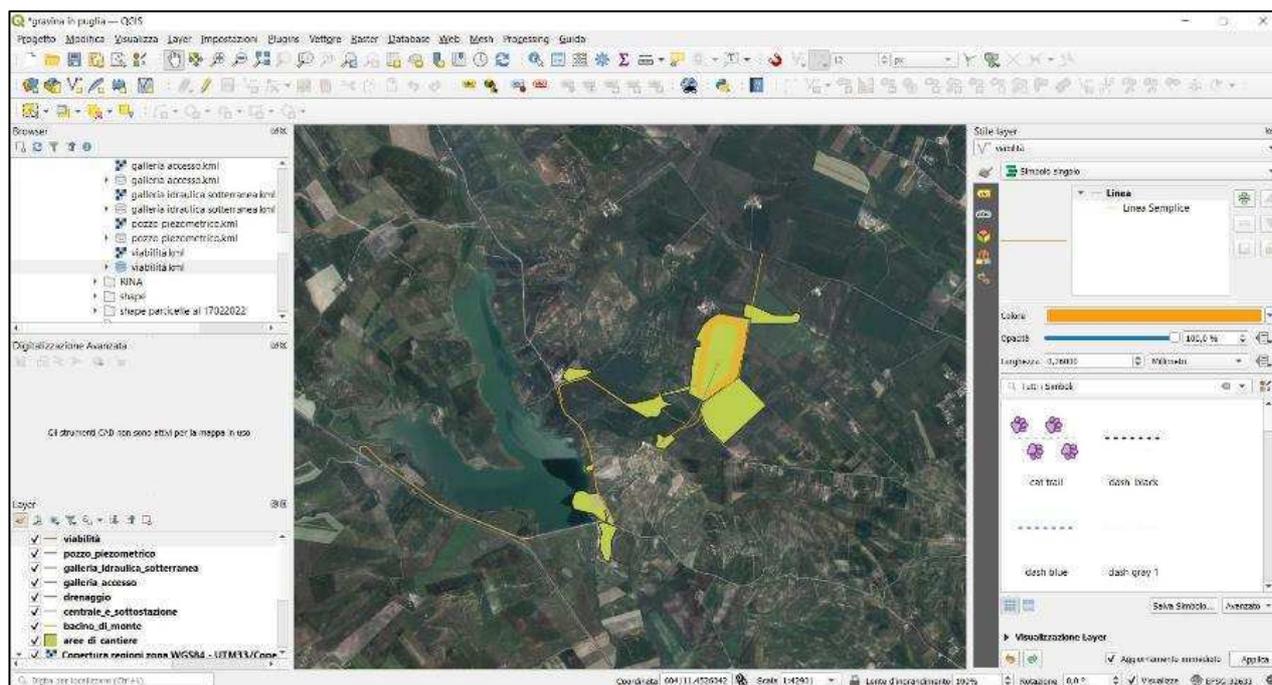


Fig. 25 - Schermata del progetto GIS realizzato con software OpenSource QGIS versione 3.16.

## **7.5 SCHEDE DI UNITA' DI RICOGNIZIONE**

**SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE 1**

**LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA**

Provincia: Bari

Comune: Gravina in Puglia

Località: Masseria Aspro Grande, Lamacolma

Opere in progetto: impianto di accumulo idroelettrico mediante pompaggio.

Tipo settore: rurale

Strade di accesso: Strada Provinciale 52, Strada Comunale 8 Contrada Sant'Antonio

**DATI CARTOGRAFICI**

IGM: tavoletta 188 I SO Poggiorsini

Catastale: Gravina in Puglia, fogli catastali nn. 46, 47, 48

**METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE**

Periodo ricognizione: da mercoledì 15 a domenica 19 giugno 2022

Metodo: Quattro ricognitori schierati ad una distanza di 10 m

Visibilità: bassa-nulla

Buffer indagine: 50 m dalle opere in progetto

**DATI AMBIENTALI**

Geomorfologia: l'area dell'U.R. 1 è caratterizzata da aree collinari caratterizzate anche da accentuate pendenze verso W/SW e da altimetrie comprese tra i 484 m s.l.m. e i 427 m s.l.m.

Geologia: Le opere in progetto ricadenti nell'area dell'UR 1 sono caratterizzate da due affioramenti geologici. Depositi Continentali costituiti da depositi lacustri e fluviolacustri risalenti al Pleistocene e al Pliocene per quanto concerne il settore nord-orientale dell'UR 1; depositi Marini costituiti da sabbie e conglomerati risalenti al Pleistocene per quanto riguarda la fascia sud-occidentale dell'UR 1.

Idrologia: l'UR 1 è interessata dalla presenza del torrente Pentecchia di Chimenti, orientato in senso NW-SE, interseca il tratto di viabilità di servizio proveniente dalla Strada Provinciale 52, passando lungo il limite nord-orientale dell'area di cantiere di Masseria Oliveto.

Utilizzo del suolo: Agricolo

Tipo di vegetazione e/o colture: seminativo, pascolo, incolto

**UNITA' DI RICOGNIZIONE**

Limiti topografici e dimensioni: L'U.R. è costituita dalle tre aree di cantiere localizzate nel settore nord-orientale dell'impianto, dal tratto settentrionale e centrale della viabilità di servizio settentrionale, dal tratto settentrionale della galleria idraulica sotterranea, dal bacino di monte, e dal tratto orientale del canale di drenaggio.

Altitudine: Quota massima 484 m s.l.m., quota minima 427 m s.l.m.

Motivazione della scelta: Logistica e di uniformità morfologica territoriale

Segnalazione bibliografica: -

Segnalazione di archivio: -

Segnalazione cartografica: -

Segnalazione da foto aerea: -

Rimando a: tavole e relazione, fotografie 1-22, 27

Carta delle Presenze Archeologiche: Tavv. II-III

TMA nn.:

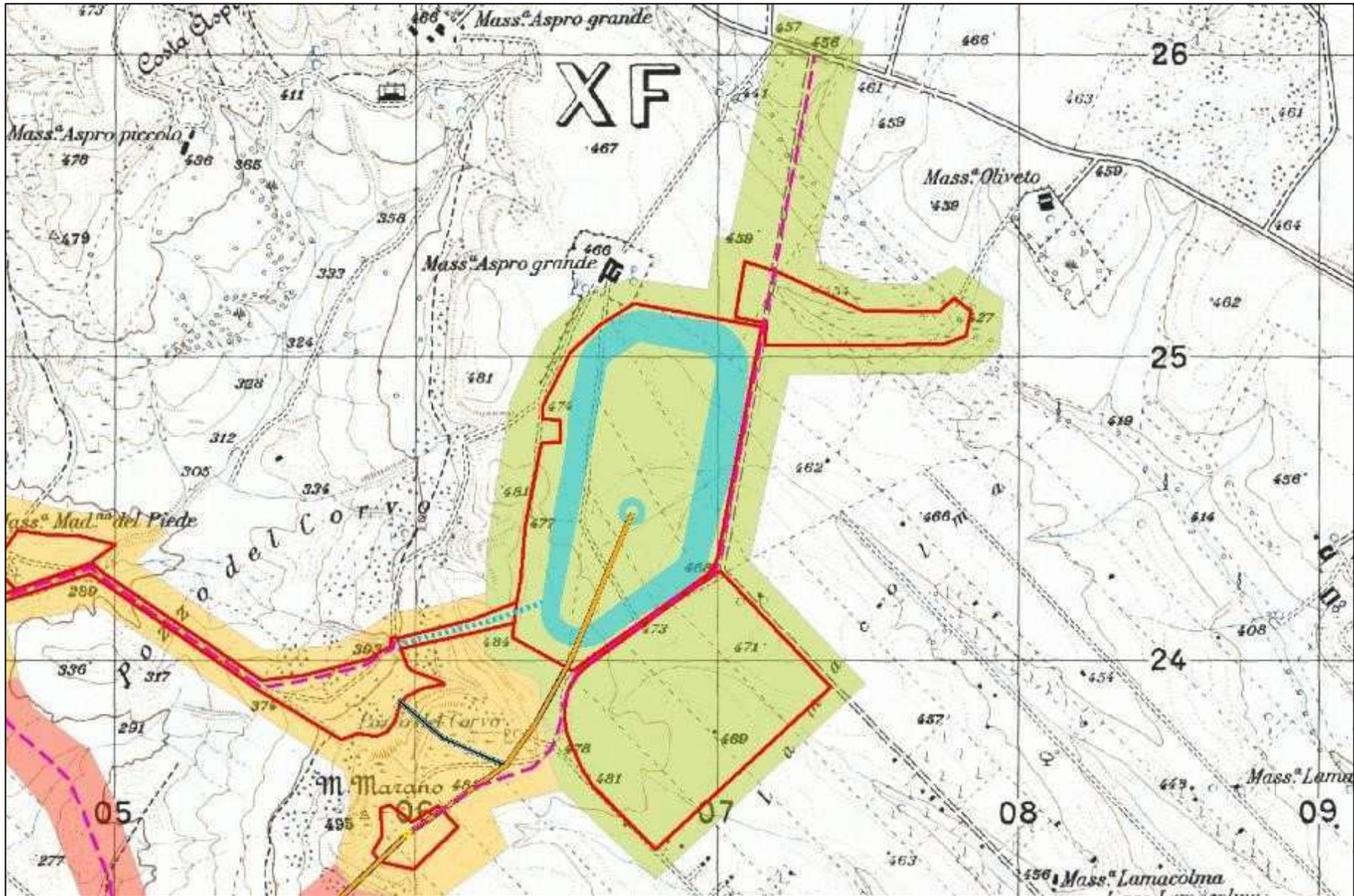


Fig. 26 - Inquadramento dell'Unità di Ricognizione 1 (in verde chiaro).

<b>SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE 2</b>	
<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</b>	
Provincia: Bari	
Comune: Gravina in Puglia	
Località: Monte Marano, Pozzo del Corvo, Masseria Madonna del Piede	
Opere in progetto: impianto di accumulo idroelettrico mediante pompaggio.	
Tipo settore: rurale	
Strade di accesso: Strada Provinciale 52, Strada Comunale 8 Contrada Sant'Antonio	
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>	
IGM: tavoletta 188 I SO Poggiorsini	
Catastale: Gravina in Puglia, fogli catastali nn. 45, 46, 48	
<b>METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>	
Periodo ricognizione: da mercoledì 15 a domenica 19 giugno 2022	
Metodo: Quattro ricognitori schierati ad una distanza di 10 m	
Visibilità: bassa-nulla	
Buffer indagine: 50 m dalle opere in progetto	
<b>DATI AMBIENTALI</b>	
Geomorfologia: l'area dell'U.R. 1 è caratterizzata da aree collinari caratterizzate anche da accentuate pendenze verso W/SW e da altimetrie comprese tra i 495 m s.l.m. e i 273 m s.l.m.	
Geologia: Le opere in progetto ricadenti nell'area dell'UR 2 sono caratterizzate da due affioramenti geologici. Depositi Marini costituiti da sabbie e conglomerati risalenti al Pleistocene per quanto riguarda l'estremo settore orientale dell'UR 2. Depositi Marini costituiti da argille risalenti al Pleistocene, per quanto concerne i settori centrale e occidentale dell'UR 2.	
Idrologia: l'UR 2 non è interessata dalla presenza di corsi d'acqua.	
Utilizzo del suolo: Agricolo	
Tipo di vegetazione e/o colture: seminativo, pascolo, incolto	
<b>UNITA' DI RICOGNIZIONE</b>	
Limiti topografici e dimensioni: L'U.R. è costituita dalle tre aree di cantiere localizzate nel settore centrale dell'impianto (nelle località Masseria Madonna del Piede, Pozzo del Corvo e Monte Marano), dal tratto meridionale della viabilità di servizio settentrionale, dal tratto orientale e centrale della viabilità di servizio che attraversa il settore centro-occidentale dell'opera, dal tratto centrale della galleria idraulica sotterranea e dal tratto occidentale del canale di drenaggio.	
Altitudine: Quota massima 495 m s.l.m., quota minima 273 m s.l.m.	
Motivazione della scelta: Logistica e di uniformità morfologica territoriale	
Segnalazione bibliografica: -	
Segnalazione di archivio: -	
Segnalazione cartografica: -	
Segnalazione da foto aerea: -	
Rimando a: tavole e relazione, fotografie 23-26, 28-36	
Carta delle Presenze Archeologiche: Tavv. II-III	
TMA nn.:	

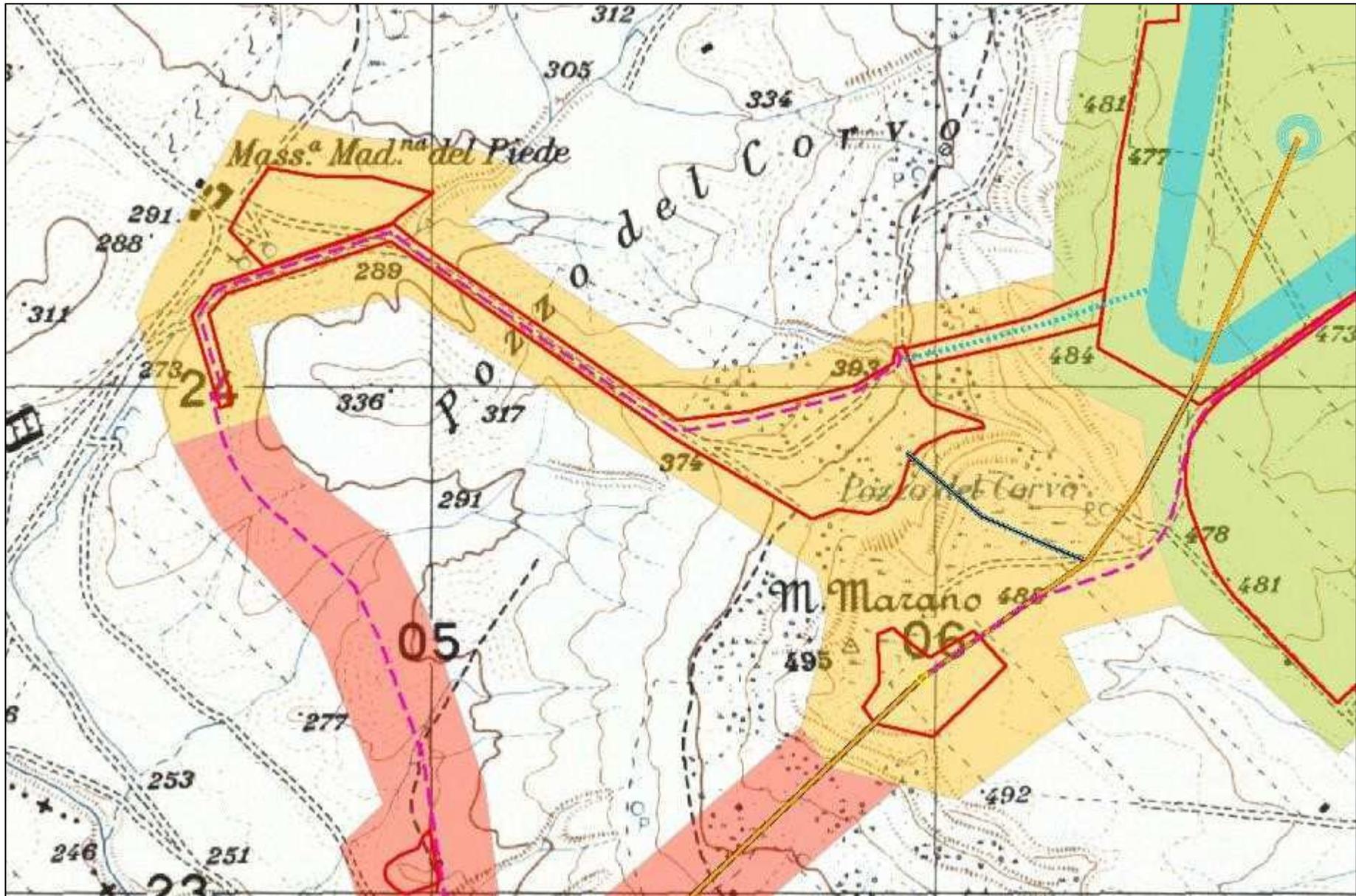


Fig. 27 - Inquadramento dell'Unità di Ricognizione 2 (in verde arancio).

<b>SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE 3</b>	
<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</b>	
Provincia: Bari	
Comune: Gravina in Puglia	
Località: Pozzo del Corvo, Jazzo Piccolo e Torrente Basentello	
Opere in progetto: impianto di accumulo idroelettrico mediante pompaggio.	
Tipo settore: rurale	
Strade di accesso: Strada Comunale 8 Contrada Sant'Antonio, viabilità di servizio orientale diga di Serra del Corvo	
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>	
IGM: tavoletta 188 I SO Poggiorsini	
Catastale: Gravina in Puglia, fogli catastali nn. 69, 45	
<b>METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>	
Periodo ricognizione: da mercoledì 15 a domenica 19 giugno 2022	
Metodo: Quattro ricognitori schierati ad una distanza di 10 m	
Visibilità: bassa-nulla	
Buffer indagine: 50 m dalle opere in progetto	
<b>DATI AMBIENTALI</b>	
Geomorfologia: l'area dell'U.R. 1 è caratterizzata da aree collinari caratterizzate anche da accentuate pendenze verso W/SW e da altimetrie comprese tra i 450 m s.l.m. e i 272 m s.l.m.	
Geologia: Le opere in progetto ricadenti nell'area dell'UR 2 sono caratterizzate da depositi Marini costituiti da argille risalenti al Pleistocene.	
Idrologia: l'UR è interessata dalla presenza del torrente Roviniero che passa immediatamente a W del limite occidentale dell'UR 3.	
Utilizzo del suolo: Agricolo	
Tipo di vegetazione e/o colture: seminativo, pascolo, incolto	
<b>UNITA' DI RICOGNIZIONE</b>	
Limiti topografici e dimensioni: L'U.R. è costituita dalle tre aree di cantiere localizzate a monte, nel settore meridionale dell'opera, dal tratto centrale e meridionale della viabilità di servizio che attraversa il settore centrale dell'opera, dall'area della centrale elettrica e della sottostazione.	
Altitudine: Quota massima 450 m s.l.m., quota minima 272 m s.l.m.	
Motivazione della scelta: Logistica e di uniformità morfologica territoriale	
Segnalazione bibliografica: -	
Segnalazione di archivio: -	
Segnalazione cartografica: -	
Segnalazione da foto aerea: -	
Rimando a: tavole e relazione, fotografie 37-47	
Carta delle Presenze Archeologiche: Tavv. II-III	
TMA nn.:	



<b>SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE 4</b>
<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</b>
Provincia: Bari
Comune: Gravina in Puglia
Località: Tenimento Montecchio, Masseria D'Errico, Torrente Basentello
Opere in progetto: impianto di accumulo idroelettrico mediante pompaggio.
Tipo settore: rurale
Strade di accesso: Strada Statale 655
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>
IGM: tavoletta 188 I SO Poggiorsini
Catastale: Genzano di Lucania, fogli catastali nn. 63, 65, 66
<b>METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>
Periodo ricognizione: da mercoledì 15 a domenica 19 giugno 2022
Metodo: Quattro ricognitori schierati ad una distanza di 10 m
Visibilità: bassa-nulla
<b>DATI AMBIENTALI</b>
Geomorfologia: l'area dell'U.R. 4 è caratterizzata da aree collinari caratterizzate anche da accentuate pendenze verso W/SW e da altimetrie comprese tra i 285 m s.l.m. e i 275 m s.l.m.
Geologia: Le opere in progetto ricadenti nell'area dell'UR 4 sono caratterizzate da due affioramenti geologici. Depositi Continentali costituiti da depositi lacustri e fluviolacustri risalenti al Pleistocene e al Pliocene per quanto concerne il settore centrale e sud-orientale dell'UR; depositi Continentali costituiti da detriti, alluvioni terrazzate, fluviolacustri e fluvioglaciali risalenti al Pleistocene per quanto riguarda il settore nord-occidentale dell'UR.
Idrologia: l'UR 4 non è interessata dalla presenza di corsi d'acqua.
Utilizzo del suolo: Agricolo
Tipo di vegetazione e/o colture: seminativo, pascolo, incolto
<b>UNITA' DI RICOGNIZIONE</b>
Limiti topografici e dimensioni: L'U.R. è costituita dal tratto di viabilità di servizio, parallelo al tracciato della Strada Statale 655, localizzato a SW dell'area della diga di Serra del Corvo.
Altitudine: Quota massima 285 m s.l.m., quota minima 275 m s.l.m.
Motivazione della scelta: Logistica e di uniformità morfologica territoriale
Segnalazione bibliografica: -
Segnalazione di archivio: -
Segnalazione cartografica: -
Segnalazione da foto aerea: -
Rimando a: tavole e relazione, fotografie 48-51
Carta delle Presenze Archeologiche: Tavv. II-III
TMA nn.:



## **8. ELENCO DELLE FOTOGRAFIE**

1. Località Masseria Oliveto/Masseria Aspro grande, viabilità vista da NNE.
2. Località Masseria Oliveto/Masseria Aspro grande, viabilità vista da SSW.
3. Località Masseria Oliveto/Masseria Aspro grande, viabilità vista da NNE.
4. Località Masseria Oliveto/Masseria Aspro grande, area di cantiere vista da W.
5. Località Masseria Oliveto/Masseria Aspro grande, viabilità vista da SSW.
6. Località Masseria Oliveto, area di cantiere vista da E.
7. Località Masseria Oliveto/Masseria Aspro grande, viabilità vista da NNE.
8. Località Masseria Aspro grande, bacino di monte visto da NE.
9. Località Masseria Aspro grande, galleria idraulica sotterranea vista da NNE.
10. Località Masseria Aspro grande, bacino di monte visto da SSW.
11. Località Lamacolma, viabilità vista da SSW.
12. Località Lamacolma, bacino di monte visto da SE.
13. Località Lamacolma, viabilità vista da ENE.
14. Località Lamacolma, area di cantiere vista da NNW.
15. Località Lamacolma, area di cantiere vista da E.
16. Località Lamacolma, area di cantiere vista da NW.
17. Località Lamacolma, area di cantiere vista da SE.
18. Località Lamacolma, galleria idraulica sotterranea vista da SSW.
19. Località Lamacolma, galleria idraulica sotterranea vista da NNE.
20. Località Lamacolma, bacino di monte visto da S.
21. Località Lamacolma, area di cantiere vista da WNW.
22. Località Lamacolma, area di cantiere vista da SSW.
23. Località Monte Marano, galleria idraulica sotterranea vista da SW, in direzione del pozzo piezometrico.
24. Località Monte Marano, galleria idraulica sotterranea e viabilità vista da WSW.
25. Località Monte Marano, galleria idraulica sotterranea e viabilità vista da ENE, in direzione del pozzo piezometrico.
26. Località Monte Marano, galleria idraulica sotterranea vista da NE, in direzione della centrale e sottostazione.
27. Località Masseria Aspro grande, bacino di monte visto da N.
28. Località Pozzo del Corvo, area di cantiere vista da WNW.
29. Località Pozzo del Corvo, area di cantiere vista da NNW.
30. Località Pozzo del Corvo, drenaggio visto da WSW.
31. Località Pozzo del Corvo, area di cantiere vista da NW.
32. Località Pozzo del Corvo, galleria accesso vista da NW.
33. Località Pozzo del Corvo, area di cantiere vista da ESE.

34. Località Pozzo del Corvo/Masseria Madonna del Piede, viabilità vista da NW.
35. Località Masseria Madonna del Piede, area di cantiere vista da SE.
36. Località Masseria Madonna del Piede, area di cantiere vista da W.
37. Località Pozzo del Corvo/Masseria Madonna del Piede, viabilità vista da NNW.
38. Località Pozzo del Corvo/Jazzo Piccolo, area di cantiere vista da ENE.
39. Località Pozzo del Corvo/Jazzo Piccolo, viabilità vista da SSE.
40. Località Pozzo del Corvo/Jazzo Piccolo, viabilità vista da N.
41. Località Jazzo Piccolo, area di cantiere, centrale e sottostazione visti da ENE.
42. Località Jazzo Piccolo, galleria idraulica sotterranea vista da SW, dalla centrale e sottostazione in direzione del pozzo piezometrico.
43. Località Jazzo Piccolo, area di cantiere vista da NNE.
44. Località Jazzo Piccolo, viabilità vista da SSE.
45. Località Jazzo Piccolo, area di cantiere vista da SE, in direzione della centrale e sottostazione.
46. Località Jazzo Piccolo, area di cantiere vista da N.
47. Località Jazzo Piccolo, area di cantiere vista da S.
48. Località Jazzo Piccolo/Masseria D'Errico, viabilità vista da ESE.
49. Località Masseria D'Errico, viabilità vista da NW.
50. Località Masseria D'Errico, viabilità vista da SE.
51. Località Masseria D'Errico/Serra della Regina, viabilità vista da NW.

**N.B. Tutte le fotografie sopra elencate sono state eseguite nel corso della ricognizione svoltasi nelle giornate da mercoledì 15 a domenica 19 giugno 2022.**

## 8.1 REPERTORIO FOTOGRAFICO



FOTO NR. 1



FOTO NR. 2



FOTO NR. 3



FOTO NR. 4



FOTO NR. 5



FOTO NR. 6



FOTO NR. 7



FOTO NR. 8



FOTO NR. 9



FOTO NR. 10



FOTO NR. 11



FOTO NR. 12



FOTO NR. 13



FOTO NR. 14



FOTO NR. 15



FOTO NR. 16



FOTO NR. 17



FOTO NR. 18



FOTO NR. 19



FOTO NR. 20



FOTO NR. 21



FOTO NR. 22



FOTO NR. 23



FOTO NR. 24



FOTO NR. 25



FOTO NR. 26



FOTO NR. 27



FOTO NR. 28



FOTO NR. 29



FOTO NR. 30



FOTO NR. 31



FOTO NR. 32



FOTO NR. 33



FOTO NR. 34



FOTO NR. 35



FOTO NR. 36



FOTO NR. 37



FOTO NR. 38



FOTO NR. 39



FOTO NR. 40



FOTO NR. 41



FOTO NR. 42



FOTO NR. 43



FOTO NR. 44



FOTO NR. 45



FOTO NR. 46



FOTO NR. 47



FOTO NR. 48



FOTO NR. 49

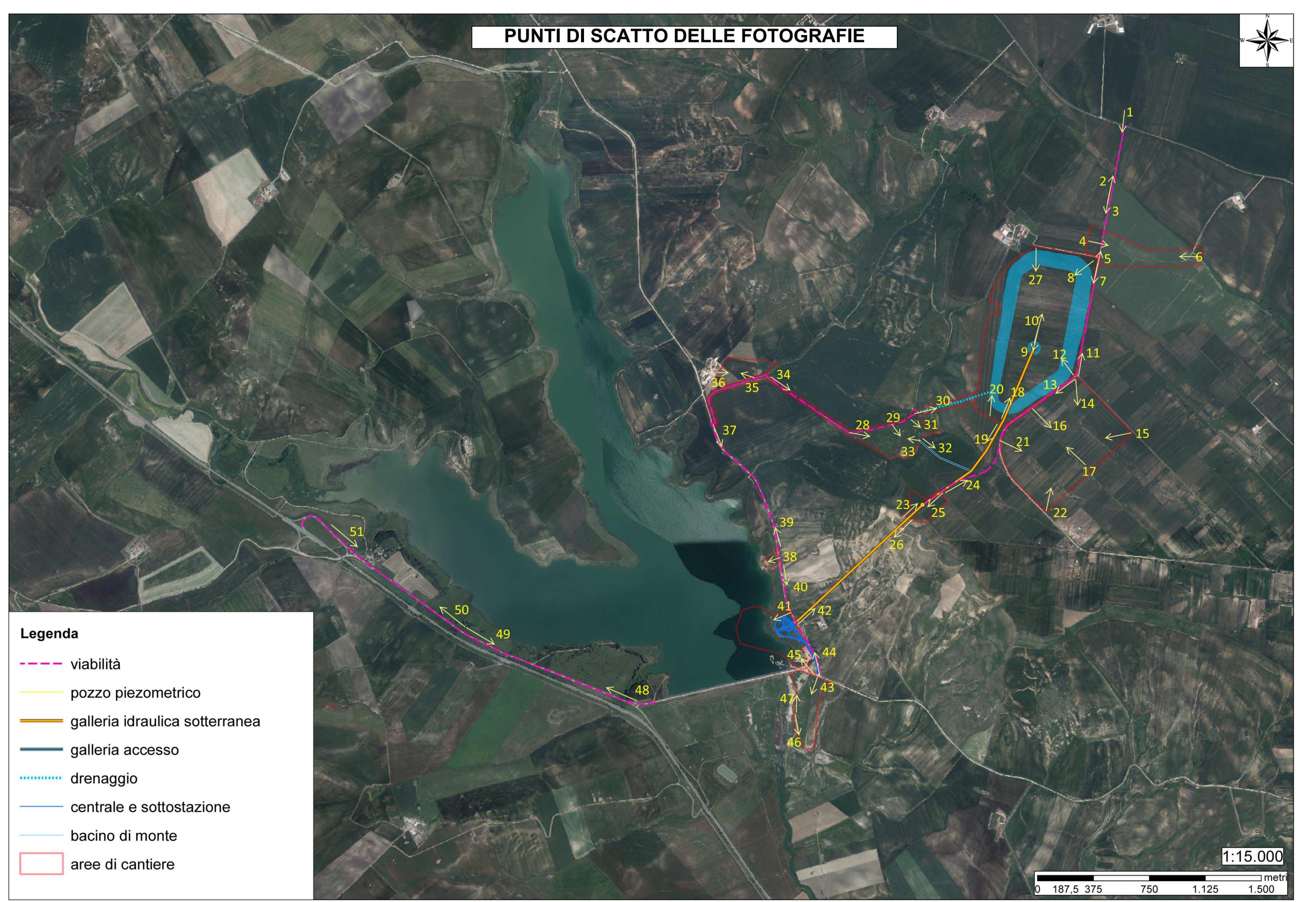


FOTO NR. 50



FOTO NR. 51

# PUNTI DI SCATTO DELLE FOTOGRAFIE



## Legenda

- viabilità
- pozzo piezometrico
- galleria idraulica sotterranea
- galleria accesso
- ... drenaggio
- centrale e sottostazione
- bacino di monte
- aree di cantiere

1:15.000



## 9. VALUTAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO E DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Nell'ambito delle indagini per la verifica preventiva dell'interesse archeologico dell'area interessata dal progetto, la **Relazione Archeologica**, basata sull'edito e sullo spoglio degli archivi disponibili, ha evidenziato che il comprensorio destinato alla realizzazione dell'impianto di accumulo idroelettrico mediante pompaggio è noto nella bibliografia archeologica e che le opere in progetto non presentano interferenze dirette con evidenze archeologiche note.

Per la definizione del Rischio Archeologico e del Potenziale Archeologico che caratterizzano le aree indagate, i parametri utilizzati si basano sulle disposizioni contenute nella Circolare n. 1 del 20 gennaio 2016 della Direzione Generale Archeologia.

Le opere interesseranno il settore nord-occidentale del territorio comunale di Gravina in Puglia (BA), nel dettaglio le località Pozzo del Corvo, Masseria Aspro Grande, Lamacolma, Jazzo Madonna del Piede e Jazzo Piccolo.

L'analisi dei siti noti, della viabilità antica e dei beni presenti nel PPTR Regione Puglia e nel PPR Regione Basilicata ha evidenziato la presenza di interferenze tra le opere in progetto e beni di interesse culturale descritti nel dettaglio nel capitolo 4 e rappresentati nelle tavole II e III.

Inoltre, ai fini della valutazione dell'impatto che le opere in progetto potrebbero avere sulle eventuali evidenze conservate nel sottosuolo, si ribadisce quanto già detto nel capitolo sulla descrizione del progetto (capitolo 2):

- le principali opere lineari (Vie d'acqua e galleria finestra di accesso intermedia) saranno realizzate a grandi profondità (100 m) e non saranno scavate dalla superficie (a meno di un limitato numero di punti di accesso);
- le superfici di cantiere saranno interessate quasi esclusivamente da interventi di livellamento e tutt'al più scotico superficiale (15-20 cm);
- la maggior parte dell'area di cantiere per la realizzazione dell'opera di presa di valle, attualmente sommersa nell'invaso di Serra del Corvo, non subirà interventi se non un temporaneo abbassamento del livello idrico del bacino;
- gli interventi di adeguamento della viabilità previsti, interessano prevalentemente tratti di viabilità esistente, per i quali potrà essere necessaria, al massimo per alcuni tratti, solo la posa di stabilizzato.

### 9.1 LE INTERFERENZE DIRETTE TRA LE OPERE IN PROGETTO E LE EVIDENZE ARCHEOLOGICHE

Le opere in progetto dunque interferiscono direttamente con le evidenze archeologiche qui di seguito descritte (*fig. 30*) da N verso S.

### **Interferenza 1: Strada Provinciale 52-Strada Comunale 8, via Appia (ipotesi Nord).**

L'estremo tratto settentrionale della viabilità di servizio orientata in senso NNE-SSW lambisce il tratto della via Appia (ipotesi Nord)<sup>40</sup> - qui orientata in senso WNW-ESE - nel tratto compreso tra Masseria Oliveto a E e località Aspro Grande a W (*fig. 31*).

### **Interferenza 2: Jazzo Madonna del Piede-Masseria Madonna del Piede, sito noto GRA003.**

La viabilità di servizio e l'area cantiere a 190 m circa a S di Masseria Madonna del Piede ricadono nell'areale di rispetto 100 m del sito noto GRA003<sup>41</sup>, presente sia in CartApulia che nel registro delle Aree Non Idonee della Regione Puglia (*fig. 32*). Si tratta di un'area di dispersione di frammenti fittili individuata presso la località Madonna del Piede, nell'ambito di ricognizioni svolte tra il 1968 e il 1972, sotto la direzione della *British School at Rome*. Il sito rurale è ascrivibile all'età ellenistica.

### **Interferenza 3: località Jazzo Piccolo, via Appia (ipotesi Marchi).**

Le due aree di cantiere nell'estremo settore meridionale dell'opera a S di Jazzo Piccolo si estendono a N e a S del tratto della via Appia (ipotesi Marchi)<sup>42</sup> - qui orientata in senso WNW-ESE - compreso tra Serra del Corvo a E e il Torrente Basentello a W (*fig. 33*).

### **Interferenza 4: Torrente Basentello-Masseria d'Errico, via Appia (ipotesi Marchi).**

Tratto sud-orientale della viabilità di servizio a SW della diga di Serra del Corvo che interseca il tratto della via Appia (ipotesi Marchi)<sup>43</sup> - qui orientata in senso WNW-ESE - compreso tra località Tenimento Montecchio a W e il Torrente Basentello a E (*fig. 34*).

### **Interferenza 5: località Serro della Regina-Strada Statale 655, Tratturo Comunale Spinazzola-Irsina n. 144.**

Estremo tratto occidentale della viabilità di servizio a SW della diga di Serra del Corvo che interseca il Tratturo Comunale Spinazzola-Irsina n. 144<sup>44</sup> in località Serro della Regina (*fig. 35*).

---

<sup>40</sup> Jacobone, 1909.

<sup>41</sup> Vinson P.1972, p. 66, Codice CartApulia BABIS001382.

<sup>42</sup> Piepoli 2014, 2017; Marchi 2019; Ceraudo 2014; Lugli 1952; Vinson 1972; Small, Small 2011, pp. 383-386.

<sup>43</sup> *Ibidem*.

<sup>44</sup> PPR Regione Basilicata.

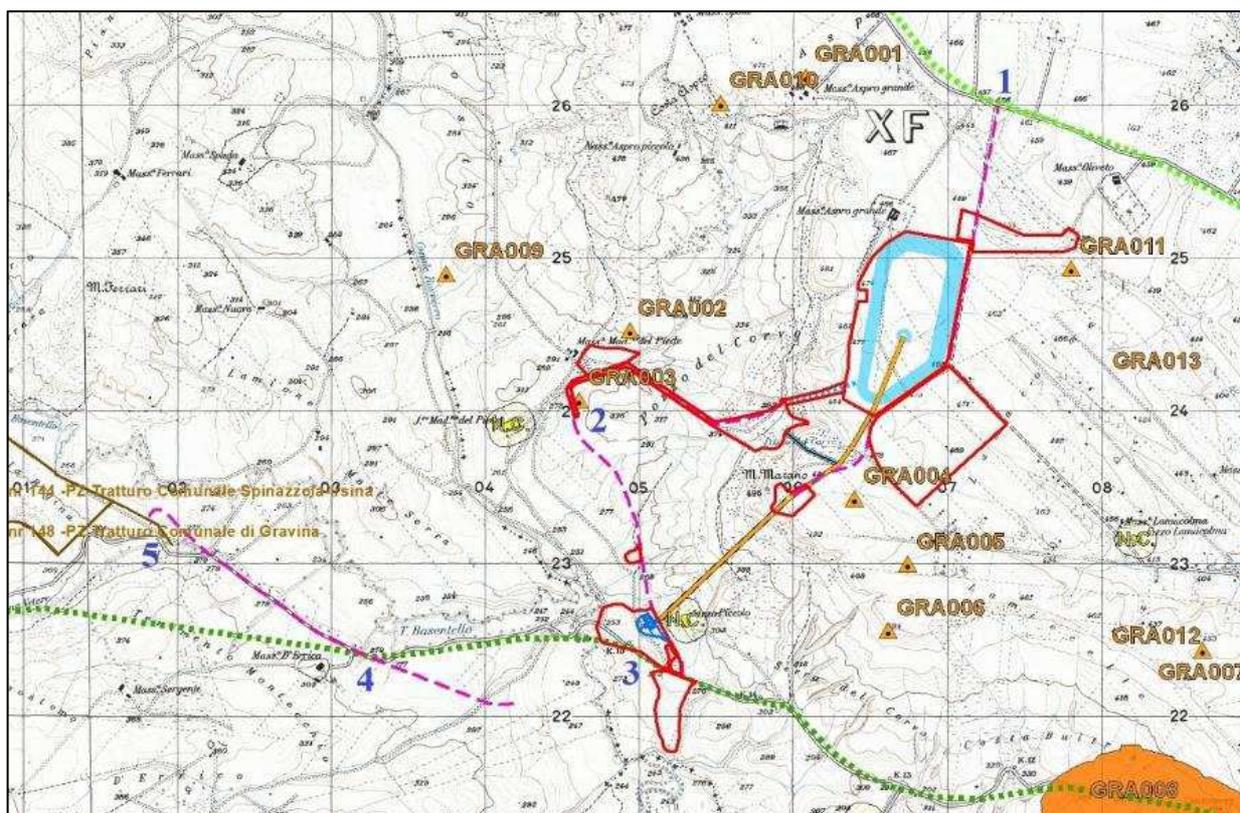


Fig. 30 - Localizzazione delle interferenze (in blu) lungo il cavidotto esterno su base IGM 1954.

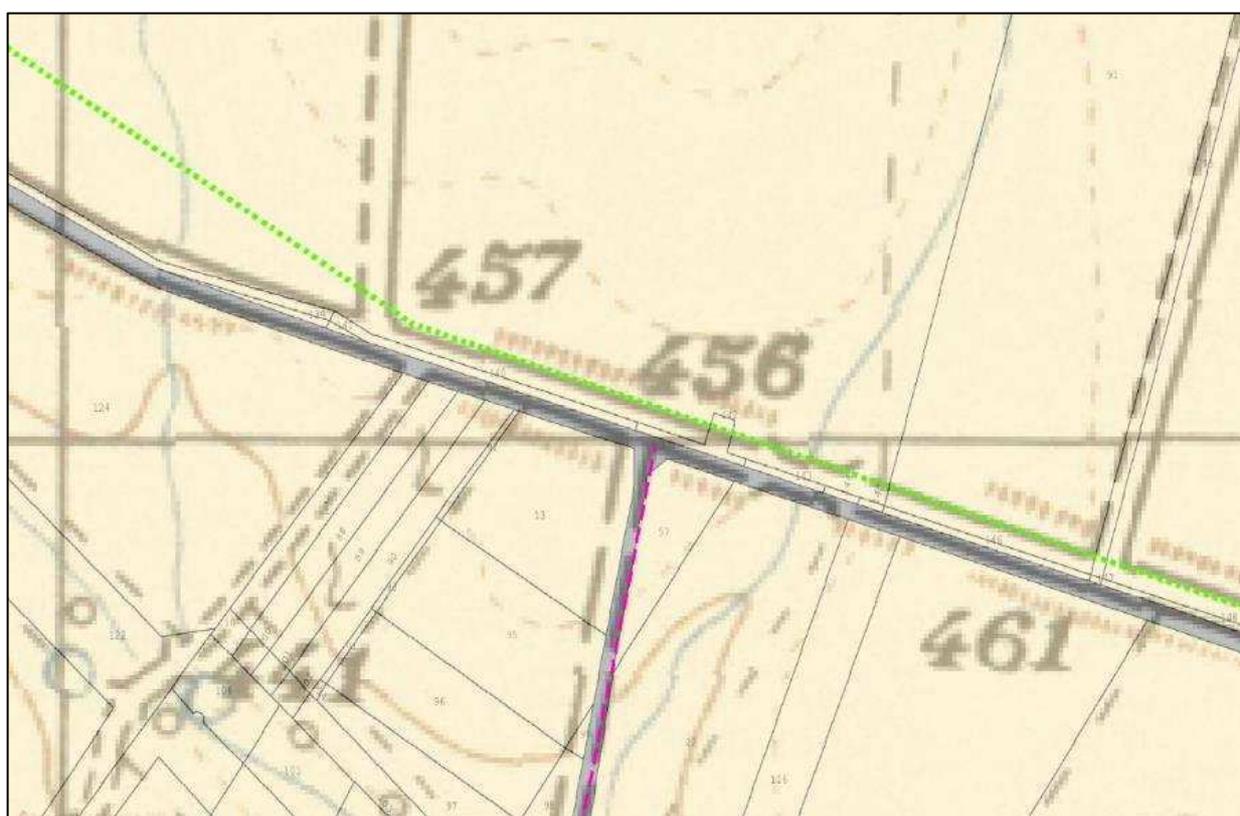


Fig. 31 - Stralcio IGM 1954 con Cartografia Catastale (fonte: Agenzia delle Entrate) con la localizzazione delle opere in progetto e la posizione dell'interferenza 1 (via Appia - ipotesi Nord).

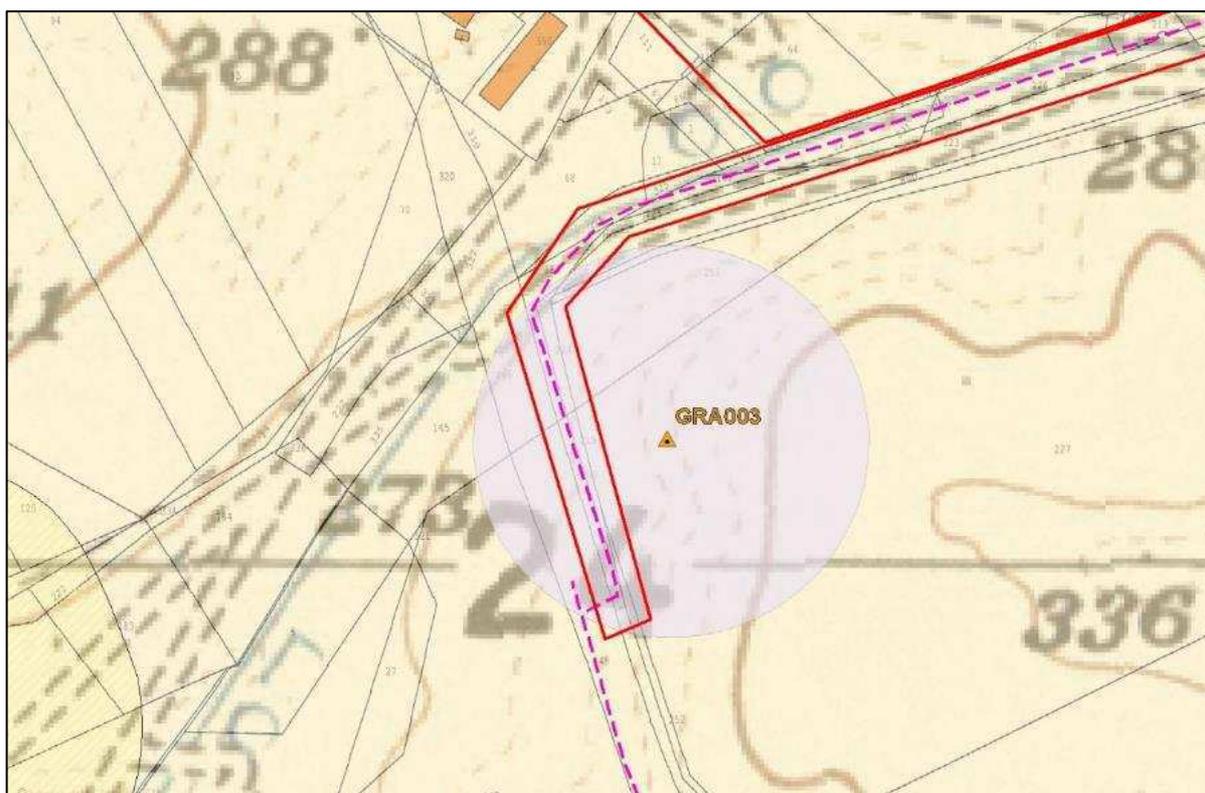


Fig. 32 - Stralcio IGM 1954 con Cartografia Catastale (fonte: Agenzia delle Entrate) con la localizzazione delle opere in progetto e la posizione dell'interferenza 2 (sito noto GRA003). In rosa l'areale di rispetto buffer m 100 Aree Non Idonee Regione Puglia.

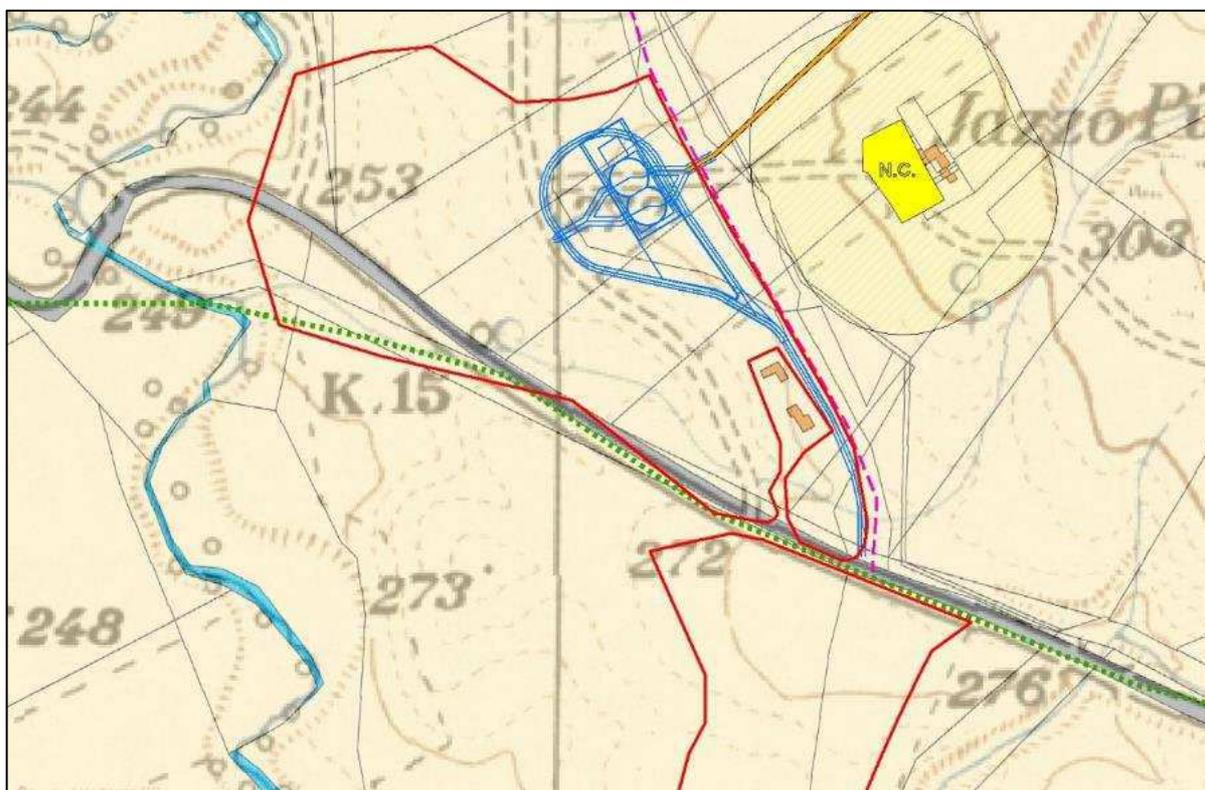


Fig. 33 - Stralcio IGM 1954 con Cartografia Catastale (fonte: Agenzia delle Entrate) con la localizzazione delle opere in progetto e la posizione dell'interferenza 3 (via Appia - ipotesi Marchi).

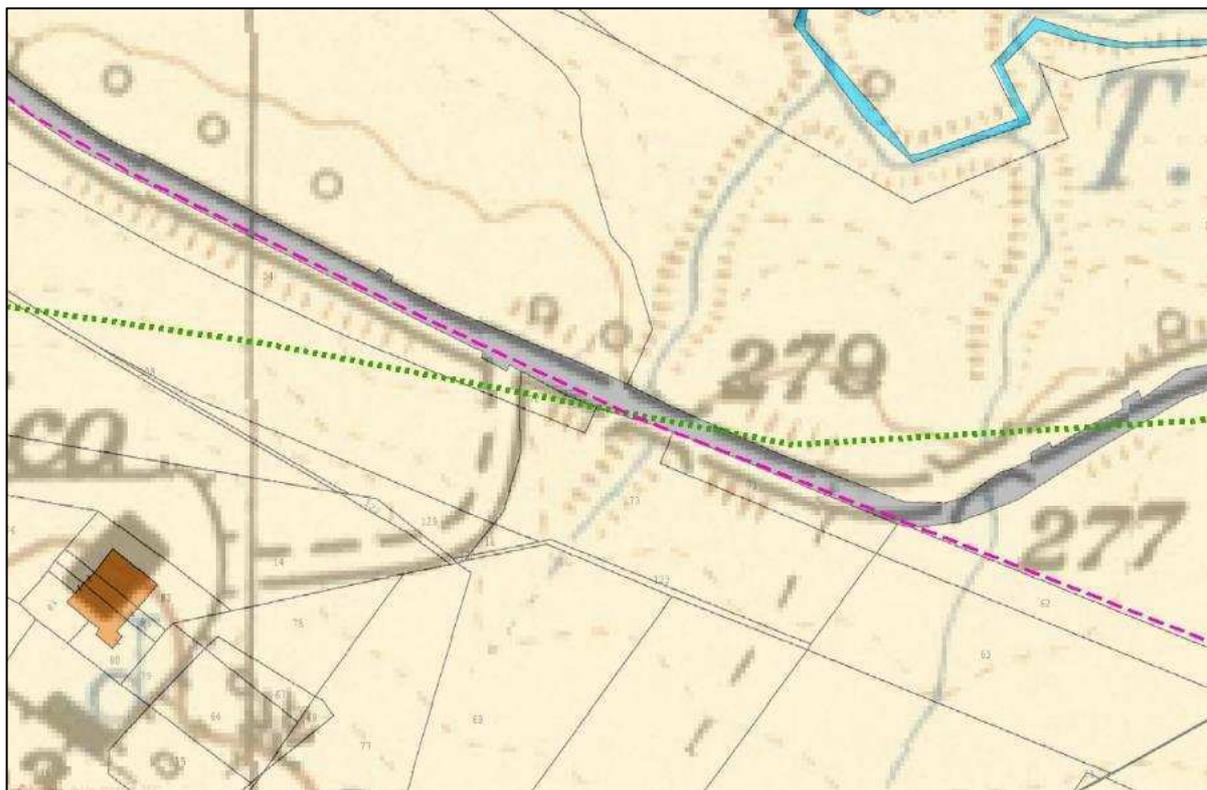


Fig. 34 - Stralcio IGM 1954 con Cartografia Catastale (fonte: Agenzia delle Entrate) con la localizzazione delle opere in progetto e la posizione dell'interferenza 4 (via Appia - ipotesi Marchi).

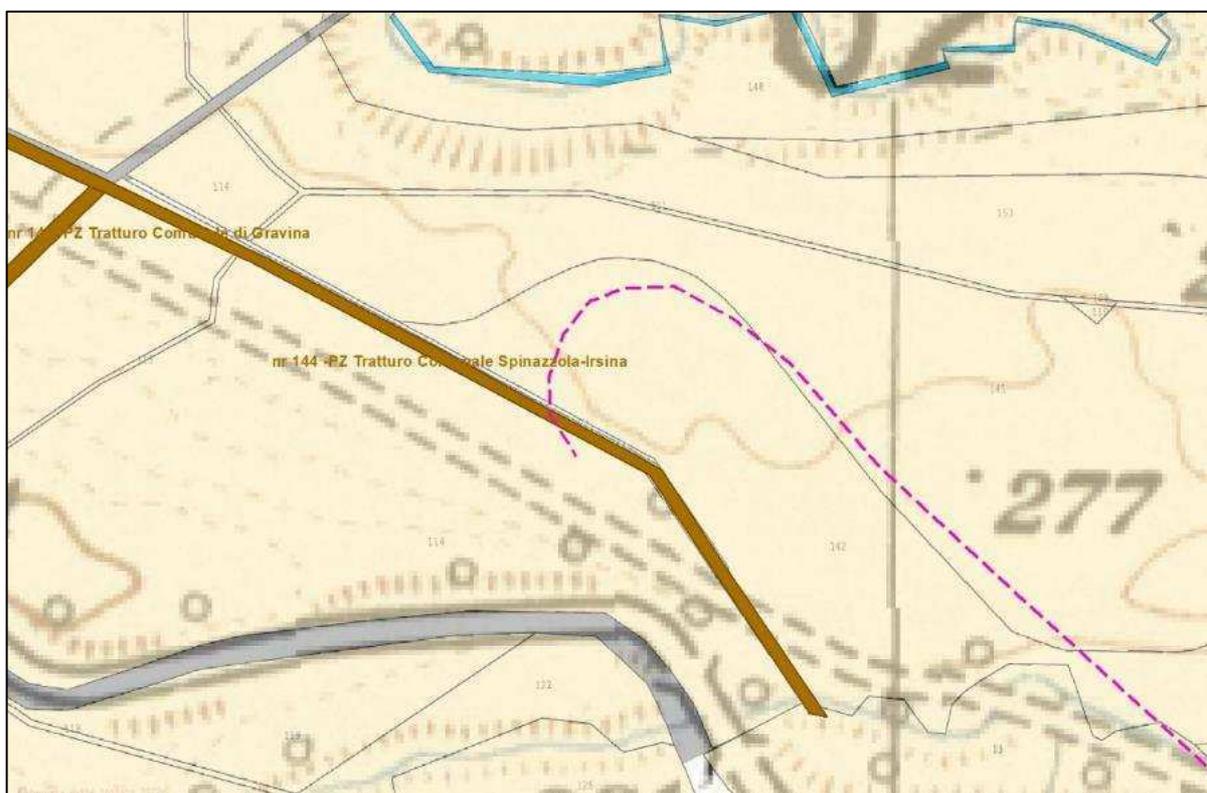


Fig. 35 - Stralcio IGM 1954 con Cartografia Catastale (fonte: Agenzia delle Entrate) con la localizzazione delle opere in progetto e la posizione dell'interferenza 5 (Tratturo Comunale Spinazzola-Irsina n. 144).

## 9.2 IL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

Il **potenziale archeologico** è rappresentato nella **tavola VI** ed indica la probabilità che in una determinata area sia conservata una stratificazione archeologica. La valutazione del grado di potenziale archeologico si basa sull'analisi e lo studio di una serie di dati paleoambientali e storico-archeologici ricavati da fonti diverse (fonti bibliografiche, d'archivio, fotointerpretazione, dati da ricognizione di superficie). Il livello di approssimazione nella definizione di detto potenziale varia a seconda della quantità e della qualità dei dati a disposizione e può, quindi, essere suscettibile di ulteriori affinamenti a seguito di nuove indagini. La definizione dei gradi di potenziale archeologico, rappresentati nella cartografia di progetto mediante buffer di colori diversi corrispondenti a numeri da 0 a 10, è stata sviluppata sulla base di quanto indicato nell' Allegato 3 della Circolare n. 1 del 20 gennaio 2016 della Direzione Generale Archeologia (*fig. 36*).

### POTENZIALE 7

Si valuta potenziale archeologico di grado 7 (**in giallo chiaro**) per le aree indagate indicate di seguito, in quanto indiziate "da ritrovamenti materiali localizzati. Rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua":

- Viabilità di servizio e area cantiere a 190 m circa a S di Masseria Madonna del Piede ricadono nell'areale di rispetto 100 m del sito noto GRA003<sup>45</sup>, presente sia in CartApulia che nel registro delle Aree Non Idonee della Regione Puglia.
- Estremo tratto occidentale della viabilità di servizio a SW della diga di Serra del Corvo che interseca il Tratturo Comunale Spinazzola-Irsina n. 144 in località Serro della Regina.

### POTENZIALE 6

Si valuta potenziale archeologico di grado 6 (**in glicine**) per le aree indagate indicate di seguito, in quanto indiziate "da dati topografici o da osservazioni remote, ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. soilmark, cropmark, micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale":

- Estremo tratto settentrionale della viabilità di servizio orientata in senso NNE-SSW lambisce il tratto della via Appia (ipotesi Nord) – qui orientata in senso WNW-ESE - nel tratto compreso tra Masseria Oliveto a E e località Aspro Grande a W.
- Due aree di cantiere localizzate nell'estremo settore meridionale dell'opera a S di Jazzo

---

<sup>45</sup> Vinson P.1972, p. 66, Codice CartApulia BABIS001382.

Piccolo si estendono a N e a S del tratto della via Appia (ipotesi Marchi) - qui orientata in senso WNW-ESE - compreso tra Serra del Corvo a E e il Torrente Basentello a W.

- Tratto sud-orientale della viabilità di servizio a SW della diga di Serra del Corvo che interseca il tratto della via Appia (ipotesi Marchi) - qui orientata in senso WNW-ESE - compreso tra località Tenimento Montecchio a W e il Torrente Basentello a E.

## POTENZIALE 2

Si valuta potenziale archeologico di grado 2 (**in verde chiaro**) per tutte le aree indagate in cui ricadono le opere in progetto, in quanto "Anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico".

### 9.3 IL RISCHIO ARCHEOLOGICO

La **valutazione del rischio archeologico** è strutturata in differenti gradi, mettendo in relazione il potenziale archeologico con le caratteristiche specifiche delle opere da realizzare (distanza dai siti, profondità, estensione), secondo le disposizioni contenute nella Circolare n. 1 del 20 gennaio 2016 della Direzione Generale Archeologia (*fig. 36*). I rischi, ovvero il potenziale impatto che le opere in progetto presentano rispetto alle evidenze individuate attraverso l'associazione dei dati emersi dall'indagine di superficie, dall'analisi delle foto aeree e dalle fonti bibliografiche, sono riportati nella cartografia di progetto con linee di colori differenti corrispondenti ai diversi gradi individuati. Per la definizione dei gradi di rischio nella **tavola VII** sono stati utilizzati i seguenti colori:

-  **Nessun rischio**
-  **Rischio inconsistente**
-  **Rischio molto basso**
-  **Rischio basso**
-  **Rischio medio**
-  **Rischio medio-alto**

 **Rischio alto**

 **Rischio esplicito**

### **RISCHIO MEDIO-ALTO**

Si valuta un grado di rischio "medio" (**in giallo**) per le seguenti aree:

- Tratto di viabilità di servizio e area cantiere a 190 m circa localizzati a S di Masseria Madonna del Piede ricadono nell'areale di rispetto 100 m del sito noto GRA003<sup>46</sup>, presente sia in CartApulia che nel registro delle Aree Non Idonee della Regione Puglia.
- Estremo tratto occidentale della viabilità di servizio a SW della diga di Serra del Corvo che interseca il Tratturo Comunale Spinazzola-Irsina n. 144 in località Serro della Regina.

Si precisa che l'adeguamento della viabilità esistente e le attività di cantiere comporterebbero solo un minimo scotico superficiale (circa 20-30 cm).

### **RISCHIO MEDIO**

Si valuta un grado di rischio "medio" (**in celeste**) per le seguenti aree:

- estremo tratto settentrionale della viabilità di servizio orientata in senso NNE-SSW lambisce il tratto della via Appia (ipotesi Nord) - qui orientata in senso WNW-ESE - nel tratto compreso tra Masseria Oliveto a E e località Aspro Grande a W.
- Due aree di cantiere localizzate nell'estremo settore meridionale dell'opera a S di Jazzo Piccolo si estendono a N e a S del tratto della via Appia (ipotesi Marchi) - qui orientata in senso WNW-ESE - compreso tra Serra del Corvo a E e il Torrente Basentello a W.
- Tratto sud-orientale della viabilità di servizio a SW della diga di Serra del Corvo che interseca il tratto della via Appia (ipotesi Marchi) - qui orientata in senso WNW-ESE - compreso tra località Tenimento Montecchio a W e il Torrente Basentello a E.

Si precisa che l'adeguamento della viabilità esistente e le attività di cantiere comporterebbero solo un minimo scotico superficiale (circa 20-30 cm).

### **RISCHIO MOLTO BASSO**

Si valuta un grado di rischio "basso" (**in verde chiaro**) per tutte le aree indagate e interessate dalla realizzazione delle opere in progetto.

---

<sup>46</sup> Vinson P.1972, p. 66, Codice CartApulia BABIS001382.

GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO		RISCHIO PER IL PROGETTO	IMPATTO
<b>0</b>	<b>Nulla.</b> Non esistono elementi archeologici di alcun genere	<b>Nessuno</b>	
<b>1</b>	<b>Improbabile.</b> Mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è del tutto da escludere la possibilità di ritrovamenti sporadici	<b>Inconsistente</b>	
<b>2</b>	<b>Molto basso.</b> Anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico	<b>Molto basso</b>	
<b>3</b>	<b>Basso.</b> Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	<b>Basso</b>	<b>Basso:</b> il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara
<b>4</b>	<b>Non determinabile.</b> Esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali, ecc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche)	<b>Medio</b>	
<b>5</b>	<b>Indiziato da elementi documentari oggettivi,</b> non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (es. dubbi di erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo		
<b>6</b>	<b>Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote,</b> ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. soilmark, cropmark, micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale		
<b>7</b>	<b>Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati.</b> Rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua	<b>Medio-alto</b>	
<b>8</b>	<b>Indiziato da ritrovamenti diffusi.</b> Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici	<b>Alto</b>	
<b>9</b>	<b>Certo, non delimitato.</b> Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito, però, non è mai stato indagato o è verosimile che sia noto solo in parte	<b>Esplicito</b>	<b>Difficilmente compatibile:</b> il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici. Può palesarsi la condizione per cui il progetto sia sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo
<b>10</b>	<b>Certo, ben documentato e delimitato.</b> Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche sia di remote sensing		<b>Difficilmente compatibile:</b> il progetto investe un'area con chiara presenza di siti archeologici o aree limitrofe

Fig. 36 - Tavola dei gradi di potenziale archeologico (fonte Circolare DGA 1/2016, allegato 3).

## 10. ELENCO TAVOLE

<b>Tavola I</b>	Carta delle opere in progetto e delle aree indagate	scala 1:15000
<b>Tavola II</b>	Carta dei siti noti e della viabilità antica	scala 1:25000
<b>Tavola III</b>	Elementi tutelati dal PPTR Regione Puglia e dal PPR Regione Basilicata	scala 1:45000
<b>Tavola IV</b>	Carta dell'Uso del Suolo e della Vegetazione	scala 1:15000
<b>Tavola V</b>	Carta della Visibilità	scala 1:15000
<b>Tavola VI</b>	Carta del Potenziale Archeologico	scala 1:15000
<b>Tavola VII</b>	Carta del Rischio Archeologico	scala 1:15000

## 11. BIBLIOGRAFIA

**Andreassi G. 1979**, *Scavi a Gravina, Salentino ed Egnazia*, 1979.

**Andriani R., Laricchia F. 2007**, *Gravina - Botromagno: la necropoli di Accurso: scavi 1972*.

**Biancofiore F. 1987**, *Le comunità peucetiche tra il XX-XI sec. A.C.*

**Blasi D. 1981**, *La Puglia tra Medioevo ed età moderna: città e campagna, vol. III di Civiltà e culture in Puglia*, Electa.

**Castoldi M. et al. 2014**, *Un abitato peuceta. Scavi a Jazzo Fornasiello (Gravina in Puglia, Bari). Prime indagini*, Bari 2014.

**Ceraudo G. 2014**, *La Via Appia (a sud di Benevento) e il sistema stradale in Puglia tra Pirro e Annibale*, in *Atti 52° Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 2012*, Napoli, pp. 211-245 (e relativa bibliografia).

**Ciancio A. 1990**, *Gravina in Puglia (Bari)*, Padre Eterno.

**Ciancio A. 1997**, *Silbion. Una città tra Greci e Indigeni. La documentazione archeologica dal territorio di Gravina in Puglia dall'ottavo al quinto secolo a.C.*

**D'Andria F. 1988**, *Messapi e Peuceti*.

**De Juliis E. M. 1981**, *Scavi e scoperte*, in *StEtr*, XLIX, pp. 457-458.

**De Juliis E. M. 1981b**, *Attività archeologica 1980 in Puglia*, in *Magna Graecia*, 16, n. 3-4, 1981.

**Du Plat Taylor J. 1977**, *Gravina di Puglia, 3. Houses and cemetery of the iron age and classical periods*.

**Favia P., Giuliani R., Small A. M., Small C. 2006**, *La Valle del Basentello e l'insediamento rurale di Vagnari in età tardoantica*, in *Paesaggi e insediamenti rurali tra Tardo Antico e Alto Medioevo*, a cura di G. Volpe, M. Turchiano, Bari 2006, pp. 193-222 e relativa bibliografia.

**Herring E., Whitehouse R.D., Wilkins J.B. 2000**, *Botromagno: excavation and survey at*

*Gravina in Puglia, 1979-1985.*

**Jacobone N. 1909**, *Venusia, storia e topografia*, Venosa.

**Lugli G. 1952**, *Osservazioni sulle stazioni della Via Appia Antica da Roma ad Otranto*, in Festschrift Rudolf Egger, Beiträge zur älteren Europäischen Kulturgeschichte, Band I, Klagenfurt 1952, pp. 276-293.

**Marchi M. L. 2019**, *Via Appia Regina Viarum. Ricerche, contesti, valorizzazione*, Venosa.

**Mola R. 1983**, *Gravina, località Botromagno (Ba). Contrada Santo Staso*.

**Navedoro G. 2006**, *Le chiese rupestri di Gravina in Puglia. Considerazioni preliminari su alcuni ambienti conosciuti o ancora inediti*.

**Piepoli L. 2017**, *Il tratto della via Appia tra Gravina in Puglia e Taranto: primi dati sulle ricognizioni di superficie nei territori di Altamura, Santeramo in Colle e Laterza*, in THIASOS Rivista di archeologia e architettura antica n. 6, Roma, pp. 103-117.

**Piepoli L. 2014**, *Il percorso della via Appia antica nell'Apulia et Calabria: stato dell'arte e nuove acquisizioni sul tratto Gravina-Taranto*, in Vetera Christianorum 51, Bari, pp. 239-261.

**Small A.M. 1992**, *Gravina. An Iron Age and Roman Republican Settlement on Botromagno, Gravina di Puglia. Excavations of 1965-1974. Volume II. The Artifacts*.

**Small A.M. 1998**, *Field survey in the Basentello Valley on the Basilicata-Puglia border*.

**Small A.M. c.s. 2000**, *The Production and distribution of bricks and tiles in South Italy: the evidence of Vagnari*, in Lo Cascio E., Storchi Marino A. (eds.), Storia antica e archeologia dell'Italia preromana e romana: testimonianze e modelli, Atti del Convegno Internazionale di studi in memoria di Martin W. Frederiksen (Capri 8-10 ottobre 2000).

**Small A. M. 2001a**, *Magnetometer survey and excavations in a Roman Imperial settlement at Vagnari*, BSR, 69, pp. 413-415.

**Small A.M. 2002**, *Excavation, geophysics and field survey at Vagnari*, BSR, 70, pp. 372-373.

**Small A.M. 2003**, *New evidence from tile-stamps for imperial properties near Gravina, and*

*the topography of imperial estates in SE Italy.*

**Small A. M. 2003a**, *Excavation and Field Survey at Vagnari*, BSR, 71, pp. 320-322.

**Small A. M., Small C. 2011**, *The Via Appia and Vagnari*, in Small A. M. (a cura di), *Il villaggio, l'artigianato, la proprietà imperiale/The village, the industries, the imperial property*, Bari, pp. 383-386.

**Small A. M. e C. 2005**, *Defining an imperial estate: the environs of Vagnari in South Italy*, in *Communities and Settlements from the Neolithic to the Early Medieval Period, Proceedings of the 6th Conference of Italian Archaeology (Groningen 15-17 aprile 2003)*, BAR Int. Ser. 1452 (II), Oxford, pp. 894-902.

**Small A. M., Small C. (a cura di) 2007**, *Excavation in the Roman cemetery at Vagnari in the territory of Gravina in Puglia 2002*, in *Papers of the British School at Rome*, pp. 123-229.

**Small A. M. 2011**, *Vagnari. Il villaggio, l'artigianato, la proprietà imperiale*. Bari.

**Small A.M. 2014**, *Beyond Vagnari, New themes in the Study of Roman South Italy*, Bari.

**Venturo D. 2009**, *Ambiente ed insediamento dell'età del Bronzo nell'alta Murgia*, in L. Todisco (a cura di), *La Puglia centrale dall'età del Bronzo all'alto medioevo. Archeologia e storia. Atti del Convegno di Studi – Bari, 15-16 Giugno 2009 – Roma 2010*, pp. 49-55.

**Vinson P. 1972**, *Ancient roads between Venosa and Gravina*, in *BSR XL*, 1972, pp. 58-90.

## SITOGRAFIA

[www.benitutelati.it](http://www.benitutelati.it)

[www.cartadelrischio.it](http://www.cartadelrischio.it)

[www.cartapulia.it](http://www.cartapulia.it)

[www.iccd.beniculturali.it/it/sigec-web](http://www.iccd.beniculturali.it/it/sigec-web)

[www.pcn.minambiente.it](http://www.pcn.minambiente.it)

[www.sit.puglia.it](http://www.sit.puglia.it)

[sitap.beniculturali.it](http://sitap.beniculturali.it)

[www.vincoliinrete.beniculturali.it](http://www.vincoliinrete.beniculturali.it)